ANNO XLV MATTINO TORINO, *Domenica 6 Agosto 1911* NUM. 218

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,35	4,35	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAM

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franger, non Roomar

...rale ... S. Teresa, 4 ... Roma - Venezia
... o spazio di linea di corpo ... L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunci ... Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

Una profezia

Negli anni passati a Parigi per incarico di questo giornale, ho abbozzato in alcune centinaia di articoli un'interpretazione del presente momento politico francese che meritava forse una men labile vita. Quasi ogni mattina, a leggere le ultime notizie di Francia, il lavoro di quegli anni mi rinasce dinanzi agli occhi al passo di marcia proprio delle passeggiate giovanili quando ogni sguardo fa una scoperta ed ogni respiro abbevera d'ebbrezza. Tutte le mattine giunge l'ultima notizia di Parigi a ripetermi che avevo visto giusto. Ma il giornalista che vegga più acutamente, e sia il più serio e appassionato dell'arte sua, non è se non un dilettante che fa un'escursione nella regione della storia. Non resta delle nostre fatiche se non un *album* di schizzi e di istantanee. Ricomporre dalla molteplice fugacità di queste immagini il quadro, il vero quadro, uno, pieno, colorito, sintetico che terrà spazio in una parete, fosse pure la parete di un'anticamera e i nipoti lo guarderanno magari sorridendone — risalire insomma dagli articoli al libro, ad un vero libro, è ricominciare da capo. E il giornalista deve ricominciare da capo ogni mattina il più faticoso dei libri, quello della sua propria vita...

Dicevo dunque — e domando scusa della patetica digressione di cui sopra — dicevo dunque di aver predetto che in Francia il governo radico-socialista, in luogo di estinguere, come nella mente dei suoi sostenitori aveva assunto, il fuoco rivoluzionario, avrebbe di conseguenza prodotto la formazione di nuclei rivoluzionari indipendenti dotati di grande potenza esplosiva; e molto più formidabili da soli che non fossero le legioni proletarie imbarazzate dal soffio stinto maggiore parlamentare di giornalisti mancati, avvocati di pretura, impiegati fedifraghi, ecc., ecc. E questo che io previdi, accade.

Il governo radico-socialistoide è per eccellenza il governo della borghesia: e lo ha inventato quella borghesia francese che è la più ricca del mondo perchè possiede ogni maniera di beni. Alle enormi ricchezze materiali e spirituali accumulate nei secoli monarchici dalla vecchia Francia agricola e manifatturiera, la mano cosmopolita dell'ebreo ha aggiunto il nuovo primato nel commercio del lusso e del piacere e nel commercio del denaro risparmiato. Dopo avere sanzionato colle rivoluzioni politiche la rivoluzione delle ricchezze onde è sortita l'economia mobiliare, questa opima borghesia francese rinsanguata in Israele, si è impadronita dello Stato come della fortezza per dirigere la campagna contro i nemici. Perseguitare o blandire? Vi erano due nemici: la Chiesa ed il proletariato. Esausta la prima, un'ombra, ma un'ombra netta, chiara, dal profilo noto come il passato: mente senza membra, volontà senza sanzione, maledizione senza fulmini. Robustissimo l'altro, ma d'una robustezza elefantina, lenta, bonaria e idiota: egoistico e famelico agli altri ed a sè. Stretta fra i due, la Terza Repubblica pensò di divertire, lusingare, neutralizzare il proletariato perseguitando la Chiesa. La Terza Repubblica, cioè il capitale francese creditore del mondo, sospeso in tutte le Borse, esposto su tutti i mercati, è sopra ogni cosa bisognoso di equilibrio, cioè di pace: pace all'interno ed all'estero. Per avere pace all'estero il blocco radico-bancario-socialista-massonico ha rinunziato alla funzione secolare della Francia nella politica europea che è di infrangere il predominio imperiale ogni volta che tende a ricomporsi. Nella Repubblica imbelle per avarizia e paurosa per cupidigia che è tornata indietro da Fascioda e non può mettere Delcassé agli Esteri, nè la Regina Vittoria nè Guglielmo hanno trovato l'ostacolo che vi trovò il Sacro Romano Impero asburgico. Distrutta così nella dignità nazionale la dignità repubblicana che era nata insieme con quella, rinnegata metà della propria ideologia, misconosciuta la propria ragion d'essere morale, la repubblica internazionale [illegible], d'un equivoco internazionalismo di sconti, di riporti e di aggiotaggi, era moralmente disarmata di fronte al proletariato, internazionale di un ben diverso internazionalismo, in cui la fidente ed ignorante negazione del passato patrio era pura e fresca come una pagina di Evangelio. Come superarlo? All'Internazionale proletaria la borghesia non può contrapporre che il nazionalismo, purchè sia in realtà non di frasi, sia un nazionalismo di lavoro e di forza trionfanti. Così la Inghilterra, così la Germania. Non così in Francia. Onde la necessità di corrompere il socialismo non potendo trionfarne.

Che cosa è, che cosa può essere un partito rivoluzionario nella mente di un banchiere? Un sindacato di appetiti insoddisfatti. Soddisfacendo i più forti gli altri saranno neutralizzati. E' un apostolo del socialismo? Uno speculatore mancato. Chiamando dunque a sè i capi della rivoluzione, pascendoli, profumandoli, arricciandoli, regalando loro un automobile e dei ciondoli, dei gettoni di presenza e delle donne ben vestite, mettendoli a contatto coll'ottimismo delle alte sfere finanziarie e stabili e coll'ottimismo anche più comunicativo del denaro, del molto denaro, la borghesia avrà decapitato la rivoluzione. Al richiamo del potere e del piacere, non resisteranno; e che potranno più gli altri, la plebe, esercito senza generali, idra dalle cento teste e nessun cervello? Dandole a divorare un cadavere di prete dissotterrato, la plebe crederà di avere mangiato la viva carne e bevuto il vivo sangue dei suoi nemici. La plebe è abituata a nutrirsi più che altrimenti con la immaginazione. La plebe è violenta ma il mondo è dei furbi e non dei violenti.

A gente che ragionava e sentiva così nobilmente e profondamente, Valdeck Rousseau è parso un gran uomo, un uomo provvidenziale che ogni monarchia dovesse invidiare alla fortunatissima repubblica poichè aveva fondato una politica su quella peregrina furberia che consiste nel far vedere il sorriso di un mezzo marengo alla guardia di città che ha adocchiato il vostro cane od al doganiere che palpa la vostra valigia. E poichè aveva elevato ad arte di governo la transazione più o meno confessabile della paura colla venalità che si pratica sulla terra da quando vi comparvero il primo imbroglione ed il primo pauroso, lo hanno paragonato a Cavour e a Bismarck, che non vennero mai a transazione con nessuno. E perchè — o ingiustizia della storia! — non un riverbero di questa gloria cade su quel povero Abdul Hamid che pure fu insuperato artefice nella grande arte di governare con gli avversari? Non distribuì egli le più alte cariche dell'impero fra gli albanesi delle tribù ribelli? Non fece mangiare una buona parte delle sue economie ai turbolenti *caids* dell'Arabia ed ai giovani turchi perchè gli mantenessero l'ordine pubblico? Ma Abdul Hamid non fu fortunato: c'era sempre un caid più turbolento degli altri, un giovane turco più giovane degli altri, i quali, non avendo avuto niente, disturbavano quell'ordine pubblico che gli altri avevano mantenuto a prezzo di tante tolleranze e di tante lire ottomane dolorose non meno le une che le altre al cuore del vecchio imperatore. Sono esperimenti che non riescono sempre, nè a tutti. Quale giovamento ha tratto, verbigrazia, la Questura di Napoli dall'aver assoldato i camorristi? Nessuno. Mentre per contro, il giorno che la Repubblica ha, diciamo così, assoldato Briand, lo scaltro, l'esperto, il geniale Briand, quel simpaticissimo gaudente di Briand, da quel giorno non s'è forse assopita in un dolce e sereno idillio come la più amena fra le vallette di Arcadia? Chi oserebbe di bandire lo sciopero generale mentre colui che primo, non più di sette od otto anni fa, lo aveva proclamato, era alla testa di tutti i *sergents de ville* della Francia ed i soldati sparavano in nome suo sugli operai scioperanti? Nessuno. Tanto è vero che di sciopero generale in Francia non si è fatto più cenno anche perchè tutti si sono convinti che ha il grave difetto di essere inattuabile. Tutto andrebbe dunque per il meglio nella più accomodante delle repubbliche...

Senonchè, dopo mezzo secolo, in pieno regime di libertà politica, ricompare la società segreta, il segno precorritore di rivoluzione che non ha mai fallato. Insegna l'esperienza che nessuna unità rivoluzionaria è altrettanto tremenda. Come in Francia prima dell'ottantanove, ed in Italia nel ventuno e poi dopo Aspromonte e dopo Mentana, il reato politico delle società segrete allora o si confonde col reato comune. Ogni giorno — dico ogni giorno — vi è notizia di cinque o sei devastazioni compiute per opera della società segreta per il *sabotage*. E, come avrete letto, avevano anche preparato lo scontro di due treni che avrebbe fatto ecatombe di vittime e che è stato evitato per puro caso.

BERGERET.

Un fiero giudizio di Colajanni contro Garroni

Roma, 5, notte.

L'on. Colajanni dedica un suo articolo alla nomina del Garroni ad ambasciatore. Colajanni scrive: «A Genova è avvenuto questo: Garroni, che era stato sconfitto nella grave questione della chiusura della Camera del lavoro nel 1900, fece guadagnare i tre Collegi di Genova a due repubblicani ed un socialista. Narrano che se la intendeva a meraviglia con un'Amministrazione comunale clericale; sciolto il Consiglio, fece salire a palazzo Tursi i democratici e ciò non ostante restò prefetto di Genova. Vi restò benchè fatto segno a gravi insinuazioni se non ad una accusa concreta di affarismo. Il Garroni non ebbe mai occasione di occuparsi di diplomazia. Dai risultati delle elezioni anzi si deve desumere che egli non abbia molto di quel *savoir faire* che non deve mancare ad un diplomatico. Non conosce il francese e lo sta imparando ora [illegible] di mettersi in viaggio, e ciò dà la misura della sua cultura. Tutto ad un tratto scoppia la bomba. Garroni sarà nominato ambasciatore a Costantinopoli, dove c'è maggiore il bisogno di un rappresentante intelligente, energico e prudente nello stesso tempo, perchè l'Italia si trova in rapporti assai tesi colla Turchia a causa della Tripolitania e ciò oltre al problema dell'Albania e della Macedonia, che non ha un interesse esclusivamente italiano, ma ne ha uno grandissimo europeo. Quali i titoli positivi del Garroni? Uno solo: il volere dell'on. Giolitti, che prova una singolare voluttà nel dimostrare al pubblico che egli può tutto ciò che vuole».

I preparativi per il varo della "Conte di Cavour"

Spezia, 5, sera.

L'Amministrazione comunale in occasione del cinquantenario del R. Arsenale e del varo della regia nave «Cavour» ha invitato alla Spezia i sindaci di Roma comm. Nathan, di Torino comm. Rossi, di Milano comm. Greppi, e di Genova prof. Grasso, nonchè i sindaci del circondario e della Lunigiana. Ai rappresentanti delle città sorelle, il Comune offrirà nella mattina del giorno 11 agosto una colazione in quel lembo di paradiso che è Porto Venere.

Fervono i preparativi per il varo della «Cavour». Venne già sistemato l'avantiscalo. L'invasatura è pronta e nelle ore mattutine sarà messo il sevo fra i vasi ed il letto strisciante della nave. Le tribune sono quasi ultimate: riuscitissima la loggia dalla quale S. M. assisterà al varo.

La Cappella del vescovo è sistemata a prora sotto un'arcata dello scalo, è vastissima ed elegantemente arredata.

La riunione aviatoria venne definitivamente fissata nei giorni 11, 12 e 13 corrente mese. Vi prenderanno parte gli aviatori Manissero, Cobianchi e Dethry. Sembra pure assicurato l'intervento di Cagno e Ruggerone. La Giuria è composta del tenente di vascello Calderara, cap. ing. navale Piumati, maggiore d'artiglieria Prato.

Agli aviatori verranno offerti ricchi premi.

Notizie più precise sulle condizioni di salute di Papa Pio X

Roma, 5, notte.

Un telegramma da Berlino questa mattina avvertiva che in taluni circoli politici e giornalistici di quella città correvano voci abbastanza gravi sulla salute di Pio X.

La *Tribuna* pubblica le seguenti informazioni: «Come è noto, il Pontefice fu affetto da una laringite, che poteva dirsi conseguenza della gotta, disturbo del quale Pio X è affetto da un pezzo. Vi furono momenti di preoccupazione in Vaticano, data la grave età del Pontefice e più che altro, date le condizioni di debolezza nelle quali si trovava. Pio X ebbe qualche deliquio, ma poi questi fenomeni, un po' preoccupanti, svanirono e in Vaticano tornò la fiducia in una completa guarigione. Sono scomparsi i fenomeni gottosi e la facilità degli improvvisi abbassamenti di voce non ha nulla a che fare con la laringite della quale il Pontefice è guarito. L'abbassamento della tonalità della voce può dirsi una specialità di Pio X, ma ciò non costituisce di per sè nulla di allarmante, e non è neppure sintomo di una qualsiasi malattia. Il dott. Petacci e il prof. Marchiafava hanno continuato a visitare il Pontefice fino a ieri; ma ora le visite sono interrotte. I due sanitari sono pur tuttavia pronti ad accorrere a ogni chiamata. Il Pontefice ieri mattina potè trattenersi qualche tempo in giardino. Il suo umore non poteva dirsi troppo lieto. Egli appare alquanto preoccupato delle profezie fatte circa la sua salute e della influenza che il numero «nove» ha nella sua vita, influenza dalla quale facili profeti hanno voluto stabilire che l'anno 1912 sarà fatale al Pontefice. Non si sa come le notizie anzi dette, ad onta della rigorosa sorveglianza, che si esercita alla soglia dell'appartamento pontificio, siano giunte, forse esagerate o travisate, fino a lui. La profezia basata sul numero «nove» sempre ricorrente nella sua vita lo ha turbato: egli teme di morire fra poco e non fa che rivolgere preghiere al Signore.

Il giornalista che ha raccolto queste informazioni ha chiesto poi a un personaggio, che vive nella intimità del Pontefice:

— Oltre alle preoccupazioni del Pontefice per la morte, che gli è stata preconizzata come inevitabile nel 1912, quale è la impressione delle sfere vaticanesche?

— In Vaticano — ha risposto l'interrogato — sono seccatissimi di queste divagazioni profetiche, che sono poco reverenti, e che sono facili a farsi. Speriamo che portino buona fortuna!

Questa, senza attenuazioni di sorta, è la verità sulla situazione. In Vaticano, contrariamente a ciò che avvenne per la malattia e la morte di Leone XIII, quando, per ragioni politiche e diplomatiche, si poteva avere interesse a ritardare la divulgazione di notizie allarmanti, si è disposti a non fare eventualmente alcun mistero sulle condizioni di salute del Papa qualora si presentassero gravi; ma, per fortuna, non siamo dinanzi ad alcuna morbosità grave per la quale si abbia a temere un peggioramento o una catastrofe da un momento all'altro. La riprova di ciò si ha da un fatto che, per chi è pratico del Vaticano, è eloquentissimo. Il 9 corrente il Pontefice dovrà partecipare alla funzione solenne che è stata indetta nella Cappella Sistina. Per questa cerimonia sono stati diramati inviti al Corpo diplomatico e all'aristocrazia nera. Se il Pontefice non fosse in condizioni da prendere parte a questa funzione, già gli inviti sarebbero stati disdetti, o la cerimonia sarebbe stata rinviata. Non bisogna dunque esagerare nè in un senso nè nell'altro. Le notizie, diffuse, non si sa come, a Berlino, devono essere assolutamente smentite: sarebbe assurdo di parlare di imminente catastrofe o di grave malattia del Pontefice, ma sarebbe inesatto dire che Pio X sta benissimo. Egli è indebolito dalla gotta, dalla grave età, dai residui della malattia avuta e dal caldo di questi giorni. E' troppo buon cristiano per temere la morte; ma i doveri che egli, come uomo e come capo del cattolicesimo, sente di avere gli appaiono ora più solenni così da suscitare in lui scrupoli e meditazioni melanconiche e ascetiche. Le notizie di oggi? Sono quelle che abbiamo già dette. Possiamo aggiungere che i ricevimenti, già sospesi fin dal principio della malattia del Pontefice, non sono stati ripresi: lo affaticherebbero troppo. Pio X riceve ogni giorno le sue sorelle. Stamane è sceso per qualche tempo in giardino. Egli raccoglie tutte le sue forze per la funzione del 9 corrente, nel quale giorno si festeggierà l'ottavo anniversario della sua incoronazione».

La colonia di Bengasi invoca un console energico

Roma, 5, notte.

Telegrammi da Tripoli al *Corriere d'Italia* dicono: «Il reggente del Consolato di Bengasi, cav. Bergabel, nativo di Beyruth, interprete di terza classe con potere di console, sarà traslocato da Bengasi, dove da alcuni anni egli risiede. La piccola colonia italiana di Bengasi si augura vivamente che a questo posto, finora quasi trascurato, venga mandato qualche console di origine italiana, giovane, energico, avente già cognizione di queste regioni e animato nel difficilissimo compito da un sincero entusiasmo per la sua missione. Il capo dell'istituto agricolo italiano di Bengasi, padre Gerolamo Apolloni, piemontese, dell'Ordine dei Giuseppini, è stato richiamato in Italia dopo vari anni di residenza a Bengasi. L'unica persona alla quale questo egregio uomo dava ombra era appunto il nostro console Bergabel, che, pure avendo la massima stima personale per l'egregio missionario, viveva, a causa di lui e della sua Missione, posta sotto la protezione italiana, in fastidiose preoccupazioni per qualche possibile incidente con le Autorità turche, al quale avrebbe potuto dar luogo l'opera coraggiosa e indefessa del padre Apolloni contro la schiavitù, fiorente in Cirenaica. I consoli francese ed inglese, invece, si sono dimostrati e continuano a dimostrarsi premurosissimi per l'opera di civiltà che i missionari italiani vanno svolgendo».

Il ministro di agricoltura a Milano

Milano, 5, sera.

Stamane col direttissimo delle 9.15 proveniente da Roma è giunto a Milano, ricevuto dal Prefetto, il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Nitti, il quale dopo una breve sosta all'Hôtel du Nord è ripartito per Porto Ceresio da dove dopo una visita al lago di Lugano in giornata stessa farà ritorno nella nostra città.

Il Ministro ripartirà domani per Sondrio per proseguire per Bormio e Tirano. A Bormio l'on. Nitti assisterà insieme al ministro della P. I., on. Credaro, all'inaugurazione dell'illuminazione elettrica degli stabilimenti di Santa Caterina, visiterà le scuole industriali valtellinesi, il gran impianto idroelettrico del Comune di Milano e le opere di rimboschimento.

La vertenza italo-argentina

Il ministro Portela dichiara che le misure sanitarie saranno revocate

Roma, 5, mattino.

Il *Messaggero*, nel suo articolo di fondo, conferma che l'Italia e l'Argentina sono sulla via dell'accordo, sebbene ciò non risulti dagli atti ufficiali.

Il Ministro dell'Argentina, dottor Portela, interrogato dal *Messaggero*, ha confermato la sua fiducia nell'accordo e nella continuazione dei sentimenti cordialmente affettuosi delle due Nazioni.

Alla domanda, circa l'epoca in cui l'accordo potrà essere firmato, il dottor Portela ha risposto: «Noi, intanto, distruggeremo il decreto, che ordinava di far salire commissari sanitari a bordo delle navi provenienti dall'*Italia*, e la quarantena, e lasceremo libero il Governo italiano di abolire, se crede opportuno, il decreto proibitivo dell'emigrazione».

Il *Messaggero*, poi, dice: «Vista la piega soddisfacentissima della vertenza italo-argentina, il sottosegretario di Stato, principe Di Scalea, è partito ieri sera per Firenze, per concedersi un po' di riposo».

Il *Messaggero*, poi, suggerisce al Governo argentino di rinviare la venuta dell'ambasciatore speciale, fissata, in massima per il XX Settembre, a novembre, onde la presenza dell'ambasciatore argentino coincida con la presenza in Roma del Re d'Italia e dello Zar dei Bulgari che in quell'epoca si troverà in Roma, per esprimere, come l'ambasciatore argentino, l'omaggio al Cinquantenario dell'Unità italiana.

La decisione dell'argentina non è ancora venuta

Roma, 5, notte.

Il Consiglio dei ministri, tenuto oggi a Buenos Aires, sarà decisivo per la soluzione dell'incidente italo-argentino. Si crede quindi che domani perverranno alla Consulta le proposte del Gabinetto di Buenos Aires, proposte che saranno ad un dipresso quelle già indicatevi. Il Governo argentino però non ha ancora fatto pervenire alla Consulta nè direttamente, nè indirettamente alcuna comunicazione di carattere risolutivo. Evidentemente tali comunicazioni avverranno dopo il Consiglio dei ministri di oggi. Il Governo italiano, dal canto suo, nè ha comunicazioni da fare, nè ha istruzioni da impartire. Il Governo italiano ha preso la sola determinazione che la dignità nazionale gli consentisse dopo i provvedimenti quarantenari adottati dal Governo argentino. Spetta a questo di considerare se gli convenga protrarre la resistenza. Ad ogni modo, è certo che ormai è questione di giorni per la risoluzione di massima dell'incidente. Come vi abbiamo detto, l'Argentina, mettendo da parte l'atteggiamento del passato, aderirà alla convenzione sanitaria internazionale di Parigi. Poichè l'Italia, che è aderente a tale convenzione, si è mantenuta assolutamente ligia alle prescrizioni di tale convenzione, e poichè le ottime condizioni igieniche del nostro paese escludono qualsiasi atto di diffidenza contro di noi da parte degli altri Stati aderenti alla convenzione, così l'Argentina, aderendo alla convenzione sanitaria di Parigi, dovrebbe *ipso facto* applicarla desistendo da qualsiasi misura ostile contro le nostre provenienze. Cadrebbero così automaticamente le due misure stabilite dal Governo argentino: visita di controllo all'operato dei nostri sanitari e quarantena. L'Argentina non avrebbe così l'aria di piegarsi all'atto energico del Governo italiano, ma non farebbe che applicare la convenzione sanitaria europea fatta dagli altri Stati, della quale essa riconoscerebbe la bontà e la sicurezza. Questa la soluzione che è la sola che possa riallacciare i rapporti fra i due paesi, soluzione la quale, mentre darebbe piena ragione all'Italia, non lederebbe l'amor proprio dell'Argentina attualmente preoccupata di una resipiscenza, la quale possa aver l'aria di una capitolazione. L'on. Di Scalea, sottosegretario agli esteri, dopo una assenza di poche ore, è ritornato a Roma.

Nelle sfere ufficiali italiane si ha la sicurezza che l'Argentina cederà ricorrendo alla formula conciliativa segnalatavi. Si spiega il silenzio da parte dell'Argentina nel rispondere al suo rappresentante a Roma, perchè questa risposta dovrà essere l'addentellato per la pacificazione, e quindi esige la necessaria ponderazione. Tuttavia tale risposta non può tardare e molto probabilmente entro la serata, o tutt'al più domani, saremo in grado di intravvedere l'inizio della pacificazione.

L'emigrazione sospesa anche per l'Uruguay

Roma, 5, notte.

Il Governo uruguaiano, avendo preso contro le provenienze italiane le stesse misure del Governo argentino, il regio Governo con decreto ministeriale, in data d'oggi, sospese l'emigrazione verso l'Uruguai.

Dirigibili ed areoplani alle grandi manovre

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 5, sera.

Era stato annunciato che alle grandi manovre di quest'anno prendessero parte alcuni dirigibili e qualcuno volle aggiungere che anche qualche areoplano potesse essere impiegato dall'uno e dall'altro partito. La notizia, mentre venne confermata da molti per la parte relativa ai dirigibili, e la cosa sembrò subito verosimile perchè ad altre manovre del genere avevano, altra volta, preso parte gli areostati sferici, fu contraddetta prima e smentita poi per la parte riguardante gli areoplani, il cui impiego non sembrava possibile in queste grandi esercitazioni. Possiamo ora però garantire nel modo il più assoluto, per averlo appreso da ottima fonte, che anche gli areoplani verranno esperimentati nelle prossime grandi manovre da tutti e due i partiti. Ci risulta anzi che a tale riguardo siano già state diramate apposite istruzioni dal Comando del Corpo di stato maggiore, che ha l'alta direzione delle grandi manovre.

Sembra dunque, se le nostre informazioni sono esatte, come riteniamo, che sia stato disciplinato, con apposite norme, l'atterramento di un areoplano in mezzo a truppe avversarie per ragioni inerenti al suo funzionamento tecnico. In questo caso l'areoplano invece di essere catturato sarà dichiarato *fuori combattimento* per la sola giornata in corso. Inoltre tutti i reparti di truppe, sebbene avversari, se richiesti, dovranno prestare il loro aiuto agli aviatori. La stessa prescrizione vale anche per i dirigibili e per gli areonauti. Questa disposizione che si rende necessaria per ovvie ragioni di opportunità in questa guerra incruenti, obbliga a considerare come neutrali i mezzi di rifornimento sia di materiali, sia di personale tecnico che si rendesse necessario far giungere agli areoplani ed ai dirigibili dal proprio partito al luogo di atterramento. La cosa, come vedesi, non è molto razionale, ma d'altra parte è stato necessario un espediente di questo genere, altrimenti non sarebbe stato possibile di eseguire questo importante esperimento.

Così parimenti saranno considerati come neutrali gli *hangars* tanto dei dirigibili quanto degli areoplani col relativi personali e materiali. Sulla possibilità di eseguire con successo un determinato viaggio di ricognizione tanto con areoplani quanto con dirigibili, sono lasciati arbitri i singoli comandanti di partito, i quali debbono tenere debito conto delle esigenze tecniche dei mezzi aerei di cui dispongano, e consultare inoltre i rispettivi piloti. La parte relativa alla osservazione, tanto sui dirigibili quanto sugli areoplani con passeggero, sarà disimpegnata da ufficiali che hanno ricevuta in precedenza apposita istruzione e che abbiano compiuto, con buon esito, il corso di osservazioni.

Nessuna norma teorica è stata stabilita sulla vulnerabilità dei mezzi aerei, nè per offese da terra nè per eventuali offese di altri mezzi aerei: tutto è lasciato al criterio dei piloti e dell'osservatore, i quali dovranno evitare di creare situazioni poco verosimili.

L'alta direzione sull'impiego di questi mezzi aerei è dovuta rispettivamente al capo del reparto dei dirigibili ed al capo del reparto di aviazione che sono addetti alla direzione delle manovre.

La squadra navale a Viareggio
La visita del pubblico sulle navi

Viareggio, 5, notte.

La squadra navale si tratterrà fino a lunedì. Il sindaco ha pubblicato un manifesto. L'ammiraglio Aubry ha restituita la visita all'Amministrazione comunale, e gli ufficiali e gli equipaggi sono sbarcati. Oggi si sono iniziate le visite del pubblico sulle navi, e per [illegible] motivo dai paesi vicini si è riversata molta folla.

Stasera vi sarà una serata al «Politeama»; domani avrà luogo un banchetto ufficiale, al quale interverranno gli onorevoli Barzilai, Martini, Queirolo, Arias, Pellerano, Gianturco, Raggio, il ministro Pascal [illegible]

Gl'interessi d'Italia nella questione marocchina

Roma, 5, notte.

La «Tribuna» a proposito delle trattative tra le Potenze interessate per la questione marocchina scrive: «L'Italia, per quanto la riguarda, si limita nell'ora attuale a seguire attentamente le diverse fasi delle trattative. Noi non abbiamo interessi politici da tutelare al Marocco ma vi abbiamo da proteggere interessi commerciali ed economici. Se la massima della porta aperta potesse correre il pericolo di qualche menomazione a nostro danno, agli stessi patti che ci legano alla Francia e alla stessa alleanza che ci unisce alla Germania, noi dovremmo attingere la risolutezza di chiedere nuove garanzie. La questione marocchina e la questione tripolina sono e devono rimanere per ragioni diverse distinte, ma l'una e l'altra sono direttamente connesse alla questione della statica del mediterraneo perchè la nostra attitudine possa essere considerata come tendenza a lasciar correre ogni acqua per la sua china».

La mobilitazione dei mazzieri a Gioia del Colle

Roma, 5, notte.

Domani, a quanto pubblica l'*Avanti!*, avremo a Gioia del Colle una nuova mobilitazione dei famosi mazzieri che resero tristemente celebre l'elezione dell'on. De Bellis. L'*Avanti!* pubblica: «A Gioia del Colle sono stati nuovamente mobilizzati i mazzieri del deputato De Bellis per impedire domenica prossima, ad ogni costo, la sconfitta dei partigiani del deputato nelle elezioni generali amministrative. Da dieci giorni si perpetrano da questi bravacci quotidianamente minaccie e violenze in danno degli elettori avversari e sotto gli occhi della forza pubblica. I reclami alla Prefettura ed alla Procura del Re di Bari sono rimasti inascoltati nonostante fra i mazzieri si trovino e menino le mani parecchi di coloro che recentemente furono condannati per analoghe violenze perpetrate nelle famose elezioni del marzo 1909. Gioia del Colle è stata presidiata da un eccezionale rinforzo di truppe. Se le intimidazioni e le violenze vengono esercitate da debelliani s'arrestano e s'intimidiscono gli avversari di quest'ultimo se osano difendersi e reagire. Come si vede, conclude l'*Avanti!*, è la riproduzione esatta delle famose giornate del 1909».

Torbidi in quel di Benevento
Tre carabinieri feriti

Roma, 5, notte.

In provincia di Benevento a Pietrelcina sono avvenuti gravi disordini, nei quali tre carabinieri rimasero feriti. A Pietrelcina, per ragioni di sanità pubblica come misura precauzionale, sono state proibite dall'Autorità le feste patronali della madonna Libera, che dovevano aver luogo il 6 e 7 agosto. Ciò ha dato origine a disordini da parte della popolazione che è stata invasa da un vero fanatismo religioso. Fu organizzata una imponente dimostrazione di protesta che richiese l'intervento dell'arma dei carabinieri, e vi fu una violenta sassaiuola, nella quale un brigadiere e due carabinieri rimasero feriti. L'agitazione persiste ancora ed è stato inviato sul luogo un delegato.

Il controveleno dell'on. Turati

Roma, 5, notte.

Un recente articolo di Filippo Turati sulla inattività del partito socialista aveva suscitato vivaci polemiche anche nel campo socialista. Ora lo stesso Turati, preoccupato forse dell'interpretazione pessimista data alla sua visione delle condizioni attuali del partito socialista, pubblica un articolo per sostenere non essere vero che il socialismo sia in regresso e [illegible] come rimedio ai mali del socialismo un controveleno, cioè l'azione.

Il programma estivo dei "giovani turchi„

Roma, 5, notte.

L'on. Cavina, deputato di Faenza e componente del Comitato dei giovani turchi di Montecitorio è stato intervistato sul programma estivo dei giovani turchi. Gli è stato chiesto: — Quale sarà l'azione dei giovani deputati di opposizione?

Il deputato di Faenza ha risposto:

— Dica pure dei «giovani turchi». Questo nomignolo è la conferma della bontà della nostra iniziativa, perchè il termine dà un valore rappresentativo a quella situazione che siamo sorti a combattere. Difatto contro il nostro atto discretamente ardito di chiamare senza mezze parole ma con sincerità di espressione al tribunale della pubblica opinione l'intero parlamento, ministri, maggioranza e minoranza, sorse forse da qualche parte una parola di sdegno e di protesta? Niente affatto, ma questo nomignolo soltanto che non ha nemmeno il merito dell'originalità.

— Vi hanno chiamato anche rivoluzionari.

— Già, si hanno fatto meraviglie che deputati di destra abbiano potuto discutere la condotta del Governo in un pubblico comizio. Ma rivoluzionario fu chiamato anche Ruggero Bonghi ed ebbe a subire infinite noie per un notevolissimo scritto e, imperante l'odierno ministro degli interni, fu escluso violentemente dalla Camera. Siamo dunque sotto buoni auspici. La prossima discussione di novembre servirà dunque a dare forma concreta a questa tendenza che vuole limitata la funzione dello Stato alla sua vera natura di organo di difesa e di tutela giuridica, a dare forma cosciente a questa tendenza che è più diffusa di quanto si creda nel nostro popolo e che specialmente riteniamo più rispondente al suo carattere.

— Quali sono le linee del programma del gruppo dei giovani turchi?

— Noi, combattendo contro il monopolio, per la libertà industriale ed economica, abbiamo già dimostrato di usare il più vasto concetto del liberalismo moderno e di essere liberali a fatti e non a parole. E come oggi la libertà economica, così domani difenderemo tutte le altre libertà da qualunque parte vengano insidiate.

— Che cosa insomma vi proponete di fare?

— Il primo giorno che andai alla Camera, un vecchio parlamentare mi diceva: «Non crediate di trovare qui degli uomini: qui non sono che delle maschere» e ricordo che più che il senso delle amarissime parole, che certo erano eccessivamente pessimistiche, mi colpì il tono di pacata, quasi sorridente rassegnazione con cui erano pronunciate. Combattere le maschere — ecco il nostro preciso dovere presente e più ancora combattere la rassegnazione a quella situazione intollerabile che, un po' per colpa di tutti, si è andata formando nel Parlamento e nel paese; ridestare il sentimento della responsabilità non solo nei deputati, ma anche nel paese stesso. Il giolittismo è un fenomeno che va oltre l'ambiente di Montecitorio, oltre la persona di Giolitti, fenomeno morboso di annichilimento della propria personalità, contro il quale occorre reagire. Quando si organizzava il convegno dei giovani turchi in Roma alla sala Pichetti, moltissimi deputati e senatori (se potessi qui fare dei nomi, ricorderei le più alte intelligenze d'Italia) ci hanno incoraggiato a fare. Ma quanti ci hanno data la forza e la autorità della loro adesione? E questo stato di assoggettamento alla menzogna convenzionale di Montecitorio ha colpito anche nobilissimi intelletti. Bisogna dire che il male è più grave di quello che si crede. E' una meraviglia se, in queste condizioni, sia sorta la dittatura? Si deve anzi dire che la dittatura non ne è che la logica conseguenza e veramente all'on. Giolitti non è da imputarsi che una minima parte di colpa. Durante il Ministero Luzzatti fu un continuo gridare da amici e avversari all'on. Giolitti, di tornare al potere, e allora di che ci si meraviglia oggi».

Chiesa smentisce le notizie ottimiste sull'Albania

Roma, 5, notte.

L'on. Eugenio Chiesa telegrafa oggi da Massa sulla situazione in Albania, le seguenti notizie, delle quali occorre lasciare al deputato repubblicano l'intera responsabilità: «Contrariamente ai comunicati delle agenzie ufficiose, violatrici del dovere di dire la verità, travisata a profitto del prepotente, mi giungono ora da Podgoritza notizie telegrafiche affermanti recisamente la rottura delle trattative a causa della mancata accettazione da parte del Governo turco degli irreducibili desiderata degli albanesi. Si annunzia l'estrema, disperata resistenza. Si invocano aiuti agli amici dell'Albania libera. Date, date!».

Il movimento dei prefetti

Roma, 5, notte.

Le ultimissime notizie sull'imminente movimento dei prefetti sono queste: Comm. Salvarezza destinato alla prefettura di Genova; comm. Lualdi trasferito da Foggia a Como; comm. Zoccoletti trasferito da Salerno a Novara; comm. Aphel da Parma ad Ancona; comm. Rebucci dalla prefettura di Benevento a quella di Caserta; comm. Carnevali prefetto attuale di Caserta collocato a riposo; comm. Bellini dal ministero dell'interno trasferito alla prefettura di Benevento; comm. Forgiuele nominato prefetto di Catanzaro.

L'on. Giolitti presiederà il Consiglio provinciale di Cuneo nella sessione d'agosto

Cuneo, 5, notte.

Vengo informato che l'on. Giolitti verrà nella nostra città domenica 13 corrente; alloggerà, secondo il consueto, all'*Hotel Barra di Ferro*, quindi il giorno dopo presiederà la sessione ordinaria estiva di questo Consiglio provinciale, di cui egli è presidente. La sessione avrà la durata di un pomeriggio, dovendosi procedere a delle [illegible] nomine tra le quali ha speciale importanza quella del vice-presidente in sostituzione del dimissionario senatore Carle. Alla sera alla *Barra di Ferro* sarà offerto dai suoi colleghi del Consiglio provinciale un banchetto all'on. Giolitti.

— Si era detto che l'on. Giolitti e l'on. Calissano — che verrà pur egli a Cuneo per la predetta sessione — si sarebbero recati a Limone per le onoranze che quel mandamento tributa al senatore Riberi pel cinquantennio del suo consigliarato provinciale, ma da informazioni che ho assunto presso persone che conoscono le intenzioni dei due uomini, risultami che il loro intervento personale a tali onoranze non avrà più luogo.

Le prossime onoranze di Cairo Montenotte a Giuseppe C. Abba

Una lapide monumentale a l'asdo dei Mille

Savona, 5, notte.

Il giorno 14 del corrente mese di agosto, il pittoresco e leggiadro Cairo Montenotte commemorerà in modo degno e solenne un suo illustre figlio, Giuseppe Cesare Abba, l'aedo dei Mille.

Frutto di una nazionale sottoscrizione, a cui hanno partecipato, e partecipano ancora, Comuni, Associazioni, giornali, commilitoni, colleghi, discepoli, amici, ammiratori di tutte le parti d'Italia, verrà scoperta, sulla casa dove egli abitò in Cairo, una lapide monumentale, dello scultore C. Biscarra, della vostra Torino, in cui è sintetizzata tutta la vita dell'Abba.

Campeggia il suo caratteristico profilo in un gran medaglione di bronzo, sopra un altorilievo pure in bronzo, sul quale è riprodotto l'episodio del salvamento dei cannoni alla battaglia di Rezzecca, che gli valse la medaglia al valor militare: sotto stanno gli stemmi della Sicilia e di Brescia, l'alfa e l'omega della sua pubblica vita.

Un ramo d'alloro accenna al poeta severo e gentile, mentre la bandiera di quella Società operaia di M. S., drappeggiando il monumento, ricorda l'opera civile esercitata nel Comune natio.

Il prof. Corrado Corradino ha dettata per detta lapide la seguente epigrafe:

1838 - GIUSEPPE CESARE ABBA - 1910

IN QUESTA CASA
NATO AI CIMENTI DELLA GUERRA SANTA
MOSSE VOLONTARIO IL GIOVANE EROICO
TUTTO SE STESSO ALLA PATRIA OFFRENDO
DOVE MEDITO' LE OPERE SUE FORTI
DI ROMANZO DI POESIA DI STORIA
CHE IL SUO SPIRITO VIGILA
DI BELLEZZA DI BONTA' DI SACRIFIZIO
AMMONITORE ETERNO

G. Cesare Abba sarà commemorato da uno dei suoi ammiratori più sinceri e che ne conobbero più profondamente l'anima, l'avvocato e pubblicista Innocenzo Cappa, il quale pronunzierà l'orazione nella sede della Società operaia, che fu dal grande estinto fondata nel 1861, e che contemporaneamente festeggerà il proprio cinquantenario, onorata dalla presenza dell'onorevole Antonio Maffi, che ricorderà agli operai le vicende per cui passò ed a cui è avviata la cooperazione.

E' assicurato l'intervento dei rappresentanti del Governo, del Parlamento, delle Autorità delle provincie finitime, di numerosi sindaci, del giornalismo, e, nota dolce e confortante, quello di numerosi suoi discepoli, che verranno dalla Romagna e dalla Lombardia.

Chiuderà la serie degli atti commemorativi un patriottico pellegrinaggio alla tomba dell'Abba, la quale fu composta, per cura della famiglia, e che consiste in un grande masso di granito [illegible] con sopra scolpito il solo nome e gli anni della nascita e della morte: ed un uomo semplice e tutto d'un pezzo, come egli fu, non poteva convenirsi ricordo più semplice e più significativo.

Il giorno 14 sarà messo in vendita un elegante volume, intitolato: *Ricordi e Meditazioni*, contenente l'autobiografia, numerosi scritti patriottici dell'Abba, molte sue lettere, episodi della sua vita, facsimili di autografi, ritratti di persone e illustrazioni di luoghi: questo volume, proprietà del Comune, sarà venduto a beneficio di una Borsa professionale operaia all'Abba intitolata, e sarà donato ai sottoscrittori di almeno 5 lire per la lapide monumentale.

Per cura di un Comitato venne pure preparato un numero unico popolare, che avrà larga diffusione anche tra l'esercito, di cui [illegible] soldati steranno di quei giorni accampati nei pressi di Cairo.

Così anche l'esercito, cui l'Abba fu tanto affezionato, potrà partecipare alla glorificazione di un uomo veramente degno di ricordo.

Riservandomi di tenere diffusamente informati i lettori della *Stampa* dell'esito dei prossimi e grandi festeggiamenti, vi trasmetto fin d'ora l'intero programma, compilato dal solerte e attivissimo Comitato organizzatore:

Domenica, 13. — Dalle 9 alle 11: Ricevimento delle Società consorelle e *vermouth* d'onore.

Ore 11: Inaugurazione della fiera di beneficenza.

Ore 11,30: Corteo; commemorazione del cinquantenario, con grande discorso.

Ore 12,30: Pranzo.

Ore 15: Apertura delle gare al pallone e alle boccie.

Ore 20: Concerto; fuochi artificiali.

Ore 21: Grande rappresentazione di gala.

Lunedì, 14. — Ore 11: Inaugurazione della lapide a G. C. Abba e commemorazione (oratore avv. I. Cappa).

Ore 16: Corteo alla tomba di G. C. Abba.

Martedì, 15. — Ore 10: Inaugurazione tiro alla rivoltella.

Ore 16: Giuochi popolari.

Ore 21: Spettacolo di gala.

Domenica, 20. — Grande corsa ciclistica e gare podistiche.

Il naufragio del "Paritano,,

La spaventosa odissea di dodici unici superstiti

Londra, 5, sera.

Da Tuenaslown ci giunge notizia di un terribile naufragio. La nave di cui si tratta era *Il Puritano*, il quale è affondato. Dodici marinai sono periti. Il *Puritano* era un quattro alberi sotto il comando del capitano Chapman. Era partito da Newcastle, diretto a San Francisco con un carico di carbone; aveva a bordo 25 marinai.

Il 17 luglio la nave fu colta da un terribile tifone che è durato dieci giorni: tutto fu perduto: le vele, gli alberi e le ondate avevano letteralmente spazzato la nave. Notte e giorno dovevano lavorare le pompe, giacchè si era prodotta alla chiglia una larga falla da cui penetrava l'acqua. Il 27 luglio, presso l'isola Tahi la nave affondò. La ciurma, estenuata dalla fatica, riparò in tre imbarcazioni di salvataggio: una di queste, in cui si trovavano nove uomini, fu portata via da un'ondata. Le altre due imbarcazioni procedettero a pari a pari per quarantotto ore, ma poi vennero separate da un'altra violentissima bufera. Il piroscafo *Palurne*, diretto a Brooklino, salvò gli uomini di una scialuppa; invece l'altra andò alla deriva per venti giorni. In esso si trovava pure il capitano della nave naufragata. A bordo vi erano dodici uomini, che usarono tutti i mezzi per portarsi in salvo. Il tempo era orribile: di giorno il sole bruciava i disgraziati naufraghi, ed alla notte essi dovevano sopportare piogge torrenziali. Essi erano ridotti ad un punto tale da non poter spiegare le braccia per muovere i remi.

Quando toccarono terra non erano che degli scheletri. Tutti però danno grande lode al capitano, che non si perdette mai di animo e seppe incoraggiare gli uomini con la parola e con l'esempio.

Un Inno a Roma di Franz Liszt

Roma, 5, sera.

E' stato ritrovato, per opera del giornale *Musica*, un «Inno a Roma» del grande musicista e compositore Franz Liszt, già giudicato inedito, tra gli autografi della Biblioteca di Santa Cecilia. Questo Inno, che si intitola e comincia: «O Roma nobilis», fu scritto dal Liszt nella sua residenza di Villa d'Este a Tivoli, in uno degli ultimi anni della sua attività.

Il giornale *Musica*, nel numero di domenica, illustra ampiamente l'autografo, dico trattarsi di una redazione per organo, in cui si ritrovano le maestro [illegible] per le quali fu ideato.

L'Inno sarà eseguito il 20 agosto all'«Augusteo», dalla Società Corale Euridice, di Bologna, una delle più reputate in Italia; data la prossimità del centenario di Liszt, e l'attuale periodo di feste romane, l'Inno «O Roma nobilis», assumerà, anche per il pubblico, uno speciale interesse.

Non fu sparato contro il generale Scotti

Roma, 5, mattino.

Il *Messaggero* dice che al Ministero della guerra si smentisce la notizia ricevuta da Ronciglione da un giornale della sera, secondo la quale a l'ultima manovra divisionale un colpo sparato da un incognito ferito abbia ferito gravemente il cavallo del generale Scotti che assisteva alle manovre, senza però arrecar alcun danno all'ufficiale.

Attorno alla salma di Rattazzi

Roma, 5, notte.

Stamane nella camera ardente, dove è posta la salma del senatore Rattazzi, alle ore 9 da padre Piccardi sono state celebrate due Messe di *requiem*.

Vi hanno assistito i famigliari ed alcuni intimi. Sul registro delle firme tra i numerosissimi visitatori si notano quelle del sindaco di Roma, Nathan, del generale Ponzio-Vaglia, del senatore Martinez e degli onorevoli Cipriani e Sili.

Hanno telegrafato in termini affettuosissimi S. M. il Re, la Regina madre, il Duca d'Aosta, il presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, il presidente del Senato, i senatori Bensa, Lucca, Torrigiani, Di Prampero, il prefetto senatore Annaratone e moltissimi deputati.

Per espressa volontà dell'illustre estinto i funerali saranno fatti in forma privatissima, senza fiori, domenica, alle 17,30. La salma partirà la sera stessa, alle 9, per Alessandria.

La salma del senatore Rattazzi, avvolta in un lenzuolo di candido lino, trapuntato e ricamato, è stata posta nella cassa di noce, foderata internamente di piombo, e imbottita di raso rosso, fermato da borchie dorate. Sul coperchio vi è una croce di ottone e la iscrizione: «S. E. Urbano Rattazzi — Ministro di Stato — Vice-Presidente del Senato del Regno — Morto a Roma, il 4 agosto 1911».

In mattinata si sono recati al Villino Rattazzi, il sottosegretario agli esteri, onorevole Pietro Lanza Di Scalea, i senatori Peria e Gualterio, l'on. Gallini, e il barone Korff, incaricato di affari di Russia.

Sono già giunti un migliaio di telegrammi di condoglianza da tutte le parti del Regno, e fra quelli giunti all'ultima ora, sono i telegrammi del Principe Tommaso di Savoia, del direttore generale delle Ferrovie dello Stato, e del senatore Medici.

La salma arriverà ad Alessandria lunedì mattina, alle ore 8,30, e sarà accompagnata lungo il viaggio dal figlio, conte Giacomo.

Il telegramma di Giolitti al figlio di Rattazzi

Roma, 5, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha diretto all'avv. Giacomo Rattazzi il seguente dispaccio: «Non trovo parole per esprimere il dolore che provo per la perdita dell'amico carissimo, che mi fu sempre di conforto nelle ore più difficili. La sua perdita è di grave danno al Paese, perchè è la perdita di uno dei più fermi caratteri, delle menti più equilibrate, e che rese grandi servizi, ignorati dal pubblico. Voglia presentare le mie condoglianze alla sua signora madre. — Firmato: *Giolitti*».

Hanno mandato alla famiglia Rattazzi telegrammi affettuosissimi il Re, la Regina madre, il Duca d'Aosta, il principe Tommaso, l'ambasciatore Barrère, i presidenti del Senato e della Camera, una folla di senatori e di deputati, e quasi tutte le città e i paesi del Piemonte. Alle 5,45 di domani, la salma di Urbano Rattazzi, in forma privatissima, senza fiori e pompe funebri, sarà trasportata dalla casa di via Boncompagni alla stazione di Termini, donde proseguirà per Alessandria.

Nel pomeriggio d'oggi si sono recati a visitare la salma del senatore Rattazzi il ministro della marina, Leonardi Cattolica, il tenente generale Pollio, i senatori Medici, Basile e Torrigiani, il barone on. Squitti, la principessa Ruspoli, il barone Giorgio Levi, console generale di Persia, e il prefetto di Roma, senatore Annaratone, il quale era estremamente commosso, e chi, con le lacrime agli occhi, ha baciato la salma.

Alessandria alla salma di Urbano Rattazzi

Alessandria, 5, notte.

Come già pubblicasi, i funerali di S. E. il ministro di Stato Urbano Rattazzi avranno luogo in Alessandria, lunedì mattina, in forma privatissima, per espresso desiderio del defunto. La salma arriverà nella nostra città col diretto delle 8,30, e sarà collocata in una sala di prima classe, addobbata a lutto. Il sindaco, commendatore Franzini, e il presidente della Deputazione provinciale, avv. conte Giovanni Zoppi, pronuncieranno due discorsi funebri in elogio dell'estinto. Gli uffici municipali resteranno chiusi durante i funerali.

I lavori per l'impianto della funicolare Savona-San Giuseppe di Cairo.

Savona, 5, mattino.

Da qualche tempo fervono attivissimi i lavori per la costruzione della funicolare tra la nostra Savona San Giuseppe di Cairo.

La stazione della non lontana ferrovia aerea sorgerà a Bragno, [illegible] frazione rurale di Cairo Montenotte, [illegible] sulla riva destra della Bormida, [illegible] pittoresca e bella, [illegible] alla stazione di San Giuseppe.

Parecchie centinaia di operai sono addetti ai lavori [illegible].

La funicolare servirà per il trasporto del carbone dal porto di Savona a San Giuseppe di Cairo, dove [illegible], ci saranno i depositi del combustibile in arrivo, e destinato ai diversi centri del nostro Piemonte.

[illegible]

La nuova, grandiosa stazione di Bragno sarà [illegible] — a seconda delle stagioni — [illegible].

[illegible]

[illegible] per il ponte della Bormida, che dovrà sorgere al centro della grande curva, [illegible] cemento armato.

I vagoni, [illegible] per la salita, e [illegible] per la discesa, [illegible].

[illegible] del separano Bragno da [illegible] Savona e la funicolare aerea [illegible] più importante in Italia, sia per la sua lunghezza, quanto per il servizio che essa arrecherà all'industria ed al commercio fra la nostra Savona ed il nostro forte Piemonte.

I lavori avranno termine nel prossimo anno; e San Giuseppe e Bragno, guardandosi, leggiadri, dall'una e dall'altra riva della Bormida, si [illegible] una popolosa frazione di Cairo Montenotte.

Per il prossimo pellegrinaggio Lombardo e Piemontese a Roma e a Torino

Milano, 5, mattino.

Il Comitato costituitosi tempo fa in Milano, presieduto dal dottor cav. Garbarino, per promuovere un pellegrinaggio lombardo-piemontese a Torino ed a Roma, per offrire ai due Comuni un *album*-ricordo del cinquantenario dell'unità nazionale, avendo esperito ogni pratica, potè ottenere grandi facilitazioni. A Roma i componenti il pellegrinaggio che si effettuerà in settembre, saranno ricevuti in Campidoglio, al Giardino zoologico ed al Circolo dei piemontesi. Aderirono a far parte del Comitato 26 senatori e deputati piemontesi e lombardi, fra cui i ministri Calissano, Credaro, Facta, i sottosegretari Bergamasco, Battaglieri e Pavia, i quali tutti apposero la loro firma nella prima pagina dei singoli *album*. Chiunque potrà prender parte a questo pellegrinaggio, e le Società sarebbero pregate di intervenirvi con bandiere.

Una cannoniera russa ad Ancona

Ancona, 5, mattino.

Stamane è arrivata da Venezia la cannoniera russa *Khrabrij*, che salutata dalla batteria Cipelli le salve d'uso. Si scambiarono le consuete visite. La cannoniera si tratterrà alcuni giorni.

La Grecia mette in quarantena Trieste e Costantinopoli

Atene, 5, mattino.

La Grecia ha imposta una quarantena di sette giorni per tutti gli arrivi da Trieste e da Costantinopoli.

Il misterioso affondamento e il miracoloso salvataggio di un sommergibile francese

(*Per telefono alla Stampa*)

Cherbourg, 5, mattino.

Il sottomarino *Rubis*, che, in seguito ad avarie al suo motore a petrolio aveva trascorso un semestre in questo bacino, effettuava nel pomeriggio di ieri la sua uscita giornaliera. Dopo alcune evoluzioni al largo della diga, il bastimento aveva intrapresa la sua immersione abituale. Era risalito alla superficie da tre minuti quando cominciò ad immergersi bruscamente per la prua. Il comandante Reynaud e sette uomini che erano sul ponte vennero precipitati in mare, mentre l'acqua penetrava nell'interno della nave dall'apertura del boccaporto che era aperta, e il *Rubis* affondò.

Il tenente di vascello Reynaud e i suoi uomini si sforzarono di nuotare verso la diga, solo punto ove potessero trovare salvezza. Fra essi si trovavano dei cattivi nuotatori che dovettero attaccarsi al loro compagni. Un contromastro sosteneva da sè due uomini. Rinunziamo a descrivere l'ansietà di questi disgraziati durante il combattimento contro le onde.

Che avveniva intanto del *Rubis*? Anche questa domanda preoccupava i naufraghi. Una leggera agitazione delle acque si scorgeva ancora. Il *Rubis* doveva essere affondato o forse aveva già toccato il fondo. Improvvisamente con sorpresa indicibile il *Rubis* riappare alla superficie delle acque, il boccaporto si aprì e l'insegna di vascello Le Carbonnier, secondo della nave, montò sul ponte. I suoi abiti erano bagnati. I naufraghi allora si rivolsero immediatamente verso la loro nave, si attaccarono al ponte e trovarono i loro compagni che uscivano dall'interno del bastimento dall'apertura centrale. Si comprende la gioia immensa di tutti nel vedersi sfuggiti alla morte.

Che cosa era accaduto? Subito dopo che la nave aveva cominciata la sua immersione, l'insegna di vascello Le Carbonnier con un sangue freddo mirabile fece dagli uomini di equipaggio chiudere il boccaporto aperto per cui l'acqua entrava a torrenti e lavorando con prodigiosa rapidità fece ristabilire l'equilibrio del bastimento. I marinai, nonostante l'imminenza del pericolo, compirono queste manovre con sorprendente esattezza: il *Rubis* si trovava allora a sette metri di profondità. Allora continuando il lavoro sovrumano i marinai distaccarono i piombi di sicurezza e la nave rimontò verso l'aria e la luce.

Non sì tosto giunse sul ponte il comandante Reynaud comunicò col semaforo mediante segnali a braccia e domandò un rimorchiatore. Così il *Rubis* tornò all'Arsenale e gli uomini dell'equipaggio poterono avere le cure necessarie. Il bastimento è abbastanza gravemente danneggiato. L'acqua penetrando nel compartimento degli accumulatori si è mischiata agli acidi provocando uno sprigionamento di gas che la resa per il momento impossibile l'ingresso a bordo. Si ignorano perciò il carattere e l'importanza dei guasti. Ora restano a stabilirsi le cause di questo strano incidente, che per il momento non sono ancora conosciute.

La fosca tragedia di Tours

Parigi, 5, mattino.

La misteriosa tragedia di Tours nella quale fu vittima il ricco possidente Guillotin che aveva una rendita di oltre L. 30 mila, acquista un posto di singolare importanza nella categoria delle tragedie celebri. Il 12 giugno scorso egli si recava a Tours, scendendo in un piccolo palazzo che aveva recentemente acquistato. Il giorno in seguito ad una denuncia della moglie si scoprì il cadavere del Guillotin in questo palazzetto. Esso giaceva in una pozza di sangue.

Fin dalle prime constatazioni i magistrati furono colpiti dalla stranezza della posizione della vittima. Nessuna traccia di lotta, nessun [illegible]: era intatto. Il delitto a scopo di furto era dunque subito scartato. Il padre del Guillotin fece allora al giudice gravi rivelazioni che inducevano il magistrato ad interrogare la moglie della vittima e suo cugino Paolo Hussard, che era stata l'ultima persona incontrata dal Guillotin, prima che egli fosse ucciso.

Paolo Hussard, che abita a Luynes, è un giovane di 26 anni, figlio di un notaio. La sua infanzia si svolse insieme a quella della bella vedova del Guillotin. Subito un romanzo d'amore era nato tra la giovane donna e suo cugino. Allorchè la ragazza sposò il Guillotin, l'Hussard, malgrado avesse destato la gelosia del marito, non aveva cessato di frequentare la casa di sua cugina. Questa, apprendendo la fine tragica di suo marito, mostrò poca emozione e a quello che sembra consolò il suo dolore di vedova a fianco dell'Hussard.

Il testimonio

Dal mutamento risultava che i coniugi si erano ceduti vicendevolmente i relativi beni. La deposizione di Hussard e della giovane bella vedova presso il magistrato fece una spiacevole impressione. L'Hussard aveva visto il Guillotin verso le 8,30 della sera del delitto. Dopo avere discorso con lui alcuni minuti si era allontanato. Egli disse che era arrivato da Parigi ove, leggermente indisposto, non aveva neanche pranzato accontentandosi di una consumazione in un caffè; verso le 10 era ripartito in automobile per recarsi a casa sua. Ma d'altra parte il magistrato ha fatto questa grave constatazione: mentre basta un quarto d'ora per recarsi da Tours a Luynes in automobile, l'Hussard aveva impiegato più di due ore. L'Hussard spiega il ritardo con un guasto al motore, e d'altra parte, l'Hussard, che non aveva chiave di casa, preferì non svegliare i suoi domestici che dormivano poco distante ed aveva forzato la porta del corridoio della sua casa. Con un coltello aveva infatti forato la porta per introdurre la mano ed aprire dall'interno; tutto ciò per scrupolo di disturbare i suoi domestici che dormivano.

Il magistrato, peraltro aumentò i suoi sospetti. Infine Guillotin era stato ucciso con un proiettile dello stesso calibro di un'arma Browning, che era stata acquistata dall'Hussard nel 1909, che egli disse di non potere presentare alle autorità poichè l'aveva smarrita. Tuttavia non si trattava finora che di coincidenze.

Prove decisive

Ma vennero anche delle testimonianze e delle altre prove che permettevano al giudice di prendere la decisione il 5 luglio di spiccare mandato di cattura contro Hussard, sotto accusa formale di aver assassinato Guillotin.

Ora si viene a sapere che si sono rilevati contro di lui degli indizi sconcertanti. Una lettera firmata un vecchio pescatore arrivata al giudice istruttore dice: «La notte del delitto una automobile si è fermata a quattrocento metri presso una casa di Ruillé. Dopo averla nascosta dietro alcuni alberi, l'uomo che la conduceva si diresse verso la casa Guillotin, Ruillé e saccheggiò i vetri della finestra scavalcò il muro di una cinta bassa, restò cinque minuti nell'interno della casa, poi ne uscì, raggiunse la sua vettura e ripartì in automobile».

Nello stesso tempo il giudice raccoglieva la deposizione di un carrettiere di un mulino di Ruillé, che confermava queste rivelazione. Si pensò di rilevare allora che il ritardo posto da Hussard per rientrare in casa propria non era dovuto alle panne del motore, ma che egli invece aveva voluto render conto del suo delitto a colei per la quale egli lo aveva commesso.

Ieri l'altro innanzi al magistrato di Tours il carrettiere del mulino fu confrontato con Hussard. Il teste si mostrò molto categorico. Hussard rimase impassibile innanzi a tutte le affermazioni, ma la sua sorte è ormai evidente.

Il giudice istruttore ha nuovamente telegrafato alla vedova di Guillotin invitandola ad un interrogatorio. La signora, che da quindici giorni è a Parigi in casa di sua madre, ha fatto pervenire al giudice un certificato medico per scusarsi di non poter rispondere all'invito. Dinanzi alla gravità delle risultanze il giudice è deciso a passare oltre tutto e sentire la vedova del possidente senza indugio.

La morta gora di Arena Po

che inghiottì nove fanciulli

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*).

Arena Po, 5, notte.

Sulla vasta e gioconda pianura pavese, doviziosamente pingue e solatia, tutta coltivata, segnata dalle linee regolari dei solchi e dalle fila dei gelsi, Arena Po, fra il verde di arboree macchie, che la circondano, spicca con il rosso bruno dei suoi tetti bassi ed irregolari, leva al cielo splendidamente azzurro all'ardente sole d'agosto le rotte mura del suo castello visconteo semi diroccato, il tozzo campanile della sua chiesetta quasi millenaria. Il Po le fluisce accanto, spandendo le sue acque, divise in ampi canali da isolotti verdeggianti di vegetazione e da bruni banchi di sabbia, per un letto largo più di 1200 metri: sulle rive lontano si profilano alti boschi di pioppi teneramente argentei. E' un paesaggio virgiliano, che spira pensieri dolci di calma, che invita alla monotona riposante placidità della vita agreste fluviale. Ieri, improvvisamente, questo così cheto paesaggio è stato scena di una terribile disgrazia, che ha piombato nella costernazione e nel lutto e nella desolazione il paese tutto intero: nove ragazzi sono insieme annegati mentre si bagnavano nel Po.

Il posto fatale

Dal mio stesso treno, uno dei primi del mattino, scende alla stazioncina di Arena Po un piccolo gruppo di popolane. Dall'aspetto dolorosamente compunto dei volti, da qualche parola che scambiano sotto la tettoia, comprendo che esse appartengono a qualcheduna delle famiglie colpite dalla sventura, che esse vengono per i funerali degli infelici. L'ufficiale postale, ch'è venuto a ritirare il sacco della corrispondenza, cui mi rivolgo per qualche prima informazione, mi offre gentilmente un posto nel suo carrozzino per condurmi al paese che è distante un chilometro.

Entrando in paese è impossibile non comprendere che esso è sotto l'incubo di un immenso lutto, che tutto lo colpisce, che tutto lo involge. Quasi tutte le porte e le finestre sono chiuse; per le vie, piene di una festività di sole, che stranamente contrasta con la tristezza che incombe sul luogo, che pare aliare nell'aria, vaga, lento, qualche uomo col volto cupo. Qualche faccia di donna che appare alle soglie è lagrimosa e reca traccie di pianto recente. Io posso parlare subito con persona che è in grado di offrirmi i più precisi particolari sulla disgrazia, poichè egli fu uno dei primi ad accorrere sul luogo e cooperò al pietoso ufficio della ricerca e dell'estrazione dall'acqua dei cadaveri. E' lo studente Aldo Beretta, il quale, narrando, mi accompagna nel triste pellegrinaggio di indagini.

Il luogo ove avvenne la terribile e numerosa disgrazia è a qualche centinaio di metri a monte del paese. Come ho accennato sopra, il letto del fiume è qui amplissimo e le acque si suddividono in canali e bracci secondari, spaziano in specchi cerulei e tranquilli come laghetti. Lungo questa riva, su cui sorge il paese, si svolge il canale principale. La riva, alta tre o quattro metri, precipita a piombo come una piccola *falaise* sabbiosa e ghiaiosa, scavata al basso assiduamente dalla corrente. Nella luminosità della bella mattina, sulle acque cerule di questo canale principale, largo quattro o cinquecento metri, e che parrebbe quindi da solo costituire tutto il fiume, spiccano oscuramente solitarie due macchie brune: il piccolo mulino galleggiante, che è dinanzi al paese, e la barca di un renaiuolo, che, pigra, naviga. Un gran banco di sabbia si stende dalla riva, attraversando la corrente a forma come una bassa, lunga penisola, una lingua di terra appuntata verso la riva opposta. Presso all'estremità di questa penisola le acque paiono come segnate da una gran macchia di colore più oscuro, lucida: non è un curioso giuoco di riflessi, o l'ombra proiettata da una nuvoletta che passa: è il segno di una fosca insidia del fiume: è una gora, un pozzo subacqueo, ove, camminando nell'acqua, che parrebbero profonde solo mezzo metro, si sprofonda improvvisamente inghiottiti come in un trabocchetto; e là perirono i nove fanciulli.

La corsa alla morte

— Ma come avvenne la disgrazia? Così, subitamente, tutti e nove?

— Erano dodici bambini — mi spiega il mio informatore — raccolti sul banco di sabbia. Vengono qui, perchè restano abbastanza fuori del paese quindi fuori della sorveglianza dei genitori, per giocare e bagnarsi liberamente. Ce ne sono tutti i giorni, e, poichè sono incuranti o, meglio, incoscienti dell'insidia di questo grande traditore, che è il Po, si è avuto ogni anno a lamentare una o due vittime. Ieri, poco prima delle sedici, due barcaiuoli passarono e vedendo che i bambini in gruppo stavano spogliandosi, gridarono loro, avvertendoli: «Non entrate nell'acqua in questo punto, se no annegate».

Poi, continuarono oltre. Non molto distante presso la riva, laggiù, era con la sua barca un giovane prete, giunto da pochi giorni ad Arena Po, che cominciò adesso ad esercitarsi per diletto al remo, e che è affatto inesperto del nuoto. Una bimba era presso questa riva, che guardava da lontano i giuochi dei compagni. Questi, dal centro, ove si trovavano, del banco di sabbia, decisero un giuoco, che era ad essi solito: quello di una gara di corsa, in cui è vincitore il primo, che giunge a tuffarsi in acqua. Denudatisi completamente, nove di essi si slanciarono a corsa, mentre gli altri tre restavano indietro, perchè ancora occupati a scalzarsi. La torma dei nove che correvano alla morte, ridendo e gridando gaiamente, giunse all'acqua, procedette oltre tuffandosi sino al ginocchio, sino agli inguini... Ad un tratto la terra mancò loro sotto i piedi: essi piombavano nella gora.

Quale scena spaventosamente rapida e fatale si svolse allora? Il mio informatore me l'accenna con poche rotte frasi.

Qualcuno degli infelici tentò nuotare, tentò ritornare verso la terraferma: gli altri, forse, si avvinghiarono a lui, follemente, perdutamente, disperatamente. I tre, che erano rimasti sulla riva, accorsero, non comprendendo ancora bene che cosa accadeva, con una stupita ansia di paura, che ne paralizzò le volontà infantili, che strozzò loro la voce in gola. Chi gridò fu la bambina, che di lontano aveva veduto la terribile scena, che aveva compreso la fatalità del pericolo. Gridò, chiamando aiuto, strillando per farsi sentire dal prete, che vogava poco più in su con la sua barca. Uno dei tre ragazzi rimasti sul banco avanzò inorridito fino ad immergere i piedi nell'acqua: dall'acqua qualche metro innanzi emersero due braccini, che si agitarono disordinatamente: emerse come uno spettro congestionata la faccia di uno dei compagni, che annegavano, che rantolò con voce soffocata: «Salvami! Madonna! Mamma!». Il ragazzo gettò un urlo folle di terrore e fuggì, seguito in corsa dagli altri due superstiti verso la riva: la salì, singhiozzando e tremando e si rifugiò nei boschi, vagando all'impazzata, quasi per sottrarsi all'incubo di quell'estrema visione orrenda. Il prete, chiamato dalle grida disperate della fanciulla, che era scesa sul banco sabbioso, giungeva con la sua barca. Vide ancora agitarsi alla superficie dell'acqua una mano, una piccola mano di bimbo, che si apriva e si chiudeva come per un supremo appello, forse per un addio. Poi, più nulla. Le acque si erano rinchiuse sulla loro preda come una tomba.

L'infinito pianto delle madri

Intanto, alle grida accorreva altra gente, fra gli altri lo studente Beretta, il mio informatore, e il dottor Giuseppe Raimondi, che erano da poco usciti dall'acqua, avendo preso un bagno presso il paese. Poi, subito dopo giungevano il sindaco Domenico Pace, i barcaiuoli fratelli Marcello, Giovanni ed Emilio Pace ed altri. E dietro ad essi una turba immensa, urlante ed implorante, che in un momento gremì le rive ed il banco, empì tutto il luogo di pianti e di imprecazioni, di invocazioni vane e disperate, di disperati e vani richiami. La voce della disgrazia si era sparsa in un attimo per il paese. I primi giunti avevano chiesto ansiosamente al prete ed alla ragazzina quanti fossero gli annegati: nè l'uno, nè l'altra lo potevano dire con precisione: cinque, sei... Osservarono che sulla sabbia erano rimasti nove calzoncini, ma sperarono che qualcuno fosse fuggito così terrorizzato da non pensare nemmeno più a raccogliere i propri indumenti. Mentre essi, saliti sulla barca, tentavano di ripescare i corpi — il prete potè subito indicare loro il posto preciso, ove i poveretti erano affondati — un uragano di disperazione travolgeva la turba raccoltasi sulla riva: voci di donne, che non parevano nemmeno più umane, tanto lo strazio le rendeva rauche e stridule, voci da ossessionati, grida da pazzi chiedevano ed esclamavano, singhiozzando: — C'è mio figlio? Sì, sì, era qui anche lui! Mio figlio! Cercate mio figlio! Mio figlio! voglio mio figlio!

Ed i nomi dei perduti si alternavano con i nomi dei santi, con le più affannose invocazioni alla Madonna, con imprecazioni anche da insensati. Era tutto il paese che piangeva la sciagura, che ancora non sapeva nel particolare degli individui che ne erano rimasti vittime. E ciascuna madre, che non avesse il suo figlio accanto, che non avesse accanto tutti i suoi figli, che non li stringesse a sè con l'egoismo di una gioia nuova, inenarrabile, come inenarrabile era lo strazio di quelle che il figlio non avevano da presso, ciascuna madre poteva temere che anche il suo figlio fosse là, sotto il lucido specchio delle acque, su cui dalle barche si curvavano uomini scuri, che tentavano il fondo cautamente con i remi e con i ganci. Alcune cercavano di avanzare, di avanzare fino al limite del banco, fino ad entrare nella corrente: furono dovute trattenere, trascinare lontano, a forza. Altre, mute, immobili guardavano innanzi con gli occhi vitrei, che parevano non più vedere, come fatte insensibili dalla terribilità della straziante attesa.

Finalmente — e l'attesa, che era parsa interminabile, eterna, non era, in verità, durata che pochi minuti — finalmente i remi dei pescatori tastarono un corpo: cautamente gli uomini lo ricercarono con i ganci e lo sollevarono. Si fece un silenzio indicibile, più tragico nella sua solennità suprema del tragico tumulto di pochi momenti prima. Un corpo affiorò, apparì un volto... Echeggiò un grido, sovrumano:

— E' mio figlio!

Ed una donna cadde riversa sul greto, svenuta.

Crepuscolo indimenticabile

L'opera di estrazione dei cadaveri dall'acqua continuò grave, solenne di pietà e di martirio, mentre il tardo meriggio raggiava tutto il suo splendore sul paesaggio meraviglioso e sul fiume terribile, che pareva fluire così mite, recando le sue chiare e limpide acque tra le rive boscose con mormorio sommesso, affascinosamente. Non ci volle molto tempo per ritrovare tutti i morti: erano tutti allo stesso punto, tutti inghiottiti in quel pozzo, che si era spalancato, voragine di morte, improvvisamente, sotto i loro piedi. Poichè in quel punto il banco di sabbia interrompe la corrente e la svia formando come una diga, oltre la quale l'acqua è quasi stagnante, la corrente non aveva trascinato più lontano i corpi. Solo due furono dovuti cercare più a lungo, perchè giacevano poco distante, ma verso le sei, vale a dire due ore dopo la disgrazia, tutti i cadaveri erano stati ritolti al fiume e riconosciuti tra scene indescrivibili di strazio e di disperazione.

Due ore! Ma chi le ha numerate con ogni palpito del suo cuore che soffocava ad ora ad ora, nell'ansia senza fine orribile di riconoscere nel volto che sarebbe affiorato il volto carissimo del figliuolo, sa che due ore sono due secoli, sono due eternità, sono tutta la vita e tutta la morte di un uomo. E chi vide quella turba di madri e di padri orribilmente intenta al macabro spettacolo della rievocazione dei corpi dalle acque, ne riportò un'impressione indimenticabile. Accaddero scene cui ogni descrizione è minore. Un padre che pochi mesi or sono ebbe morta la moglie, e pochi giorni fa un figlio, non sapeva che fosse degli altri due suoi figli: una sola cosa diceva, con l'insistenza pertinace, ossessionata del maniaco:

— Almeno uno! almeno uno!

Sì; almeno uno salvo! almeno uno accanto a lui in quel crollo senza pari di tutta la famiglia: almeno uno, il superstite che sarebbe stato amato, adorato quanto gli altri tutti, la moglie, gli altri figli erano compianti e rimpianti! Almeno uno! Ed il volto dell'uno, del maggiore, emerse dalla gora, violaceo, tirato su coi ganci... Ma l'altro! ma l'altro! E — fatalità — colui che subito dopo emerse a galla era l'altro fratello... Più nulla! lo comprendo — ho compreso quando l'orribile caso mi fu riferito, comprendo più che mai ora, ripensandoci e scrivendo — lo spavento di ciò che accadde in quel disperato cuore di padre: tutto ciò che v'è di più amaro, di più infinitamente desolato al mondo: egli non disse parola, non diede crollo: lento si avviò, senza volgersi, per la riva, con il volto di un uomo che più nessuna disgrazia ha da attendere, ha da temere, che più nulla può commuovere, che sente di non avere più nulla, oh! più nulla sulla terra!

Un altro padre era inginocchiato sulla riva:

— Mio figlio è lì! Mio figlio è lì — diceva, con la monotona cadenza di chi recita un rosario. Era il messo comunale: aveva quell'unico figlio: lo adorava. Mi raccontavano in paese, oggi, di certe cure, di certe affettuosità squisitamente gentili ch'egli aveva per lui: lo adorava, dico. E ripeteva, inginocchiato nella sabbia umida:

— Mio figlio è lì! Lo sento! E' inutile che mi diciate altro, che mi diciate ch'è fuggito nei boschi. Lo sento, dentro il cuore che è lì!

E ciò che è più spaventoso, quell'uomo non piangeva: parlava quasi calmo; e chiamava il figlio a nome, con dolcezza, piano. A un tratto fu il volto di suo figlio che emerse dalle acque. Qualcuno, pietoso, tentò nascondergliela; ma egli l'aveva riconosciuto, con l'ardore appassionato di quello sguardo di un padre cui non è eguale. E gettò un grido, improvviso, angoscioso, un grido che rivelava com'egli pure fino allora avesse sperato, sperato indicibilmente. E chiese perdutamente che gli ridessero suo figlio, che glie lo porgessero sulle acque, perchè egli potesse rivederlo, ancora una volta, in braccio!

E altre, e altre che non so ridire, ma che mi dissero, ma che compresi, ma che intuii, ma che ognuno che ha cuore può comprendere e intuire, scene cui non è descrizione... Sopra, sublime, il cielo spandeva la luminosa bellezza d'un crepuscolo sereno sulle acque e sui boschi.

La veglia funebre

E poi, quando tutti i cadaveri furono estratti dal fiume e adagiati, nudi com'erano, nelle barche accorse a ripescarli dalla gora, le barche si mossero, ridiscendendo la corrente verso il paese, corteo di morte nel morire fulgido del giorno.

Sulle rive presso il paese, al piede dei ruderi centenari del castello visconteo, si svolse una nuova scena orrenda. Le madri, i padri, che oramai sapevano la loro sventura, irreparabilmente, si accalcavano alla riva:

— Mio figlio! — era il grido che risuonava insistente, disperato sulla riva.

E le madri orbate si abbracciavano, in una comunione suprema di dolore: — Anche il tuo! anche tu! — Lo strazio dilagava, si effondeva, smemorava ogni donna che fosse madre.

Le barche giunsero alla riva. Un barcaiuolo sollevò tra le braccia un corpo:

— E' il mio — mormorò quasi serenamente una donna. E si prese il cadaverino tra le braccia, e se lo portò via, verso casa, direi cullandolo: gli accarezzava, per via, i capelli e lo chiamava con nomi dolci.

Così tutti i morti riposarono stanotte, l'ultima notte, nelle loro case. Tre no: i due figli ultimi del padre che rimane solo, i due fratelli tratti dalla gora quasi a un tempo, e un altro: questi se li presero le suore di Sant'Anna, e se li portarono all'ospedale ov'esse sono infermiere, e li rivestirono, e li vegliarono loro. Non ebbero il pianto della madre questi tre poverini: ebbero un pianto più sommesso, meno desolato, ma non meno affettuoso: e sentiron tutta notte, nelle preghiere, invocare la Madonna, desolatissima madre. Giacquero nella stanza dalle pareti nude, acremente aromata di creolina: gli altri dormirono nei loro lettucci, tra qualche fiore che la pietà dei parenti aveva recato avanti notte.

E fiori e fiori stamane recarono a tutti i giovinetti morti le bambine del paese: fiori colti all'alba nei campi, umidi di rugiada. E l'ufficiale dello Stato Civile di Arena Po ebbe a scrivere nel registro dei morti tanti nomi quanti ne avrebbe scritti dopo una infelice battaglia: questi: Felice Finardi, di anni 8; Giuseppe Cassinelli, di anni 9, Carlo Pollone, di anni 8; Antonio Delfino, di anni 9; Guido e Dante Bazzini, rispettivamente di anni 10 ed 8; Giuseppe Zanini, di anni 10; Carlo Solari, di anni 9; Emilio Riccardi, di anni 9. E stamane tutti i falegnami, soli in tutto il paese, lavorano: fabbricano le piccole bare, bianche, che saranno sepolte l'una accanto all'altra, in una stessa fossa.

MARIO BASSI.

La ribellione albanese passa al sud

Costantinopoli, 5, mattino.

Si annunzia che sono avvenuti gravissimi disordini al sud dell'Albania. I mussulmani albanesi insistono per ottenere gli stessi privilegi che furono accordati dalla Porta alla tribù dei Malissori del Nord, in seguito al recente accordo. Le città di Argyriastro e di Valona, che erano state occupate dai turchi, sono state riprese dagli insorti a mezzogiorno. L'esercito turco ha subito gravi perdite.

Un altro telegramma da Cettigne dice che i Malissori si sono rifiutati di tornare alle loro case. Il re Nicola, per mezzo del generale Vukovic, ha intimato loro di sloggiare entro domani; in caso contrario li abbandonerà al loro destino. I Malissori sono una delle principali tribù ribelli al nord-ovest della frontiera montenegrina. All'epoca della recente ribellione gran numero di essi si sono rifugiati nel Montenegro. La ribellione così è continuata nel Nord.

I telegrammi ricevuti recentemente annunciano che quando ieri fu letto il telegramma della Porta, annunziante ai Malissori la pace, questi risposero che non avevano alcuna fede nel Governo turco e sulle sue promesse, e che avrebbero soltanto obbedito a re Nicola. Pare che i Malissori abbiano consentito di ritornare nelle loro case. Le città di Argyriastro e di Valona, le due città ribelli, sono al sud del paese dei Malissori. La prima conta 20 mila abitanti, la seconda 80 mila, e si trovano sulla costa dell'Adriatico.

Si teme l'intervento americano ad Haiti

New York, 5, mattino.

Si ha da Port au Prince: La calma ha regnata durante tutta la scorsa notte. Non vi sono stati che alcuni colpi di fuoco tirati dai marinai tedeschi, i quali non hanno avuto altro risultato che quello di spaventare gli indigeni che si preparavano a entrare con la violenza in una casa custodita. Non si è avuta notizia di attacchi per parte degli indigeni nè di tentativi di saccheggio. Venti persone, fra cui tre membri di una banda che furono colti mentre saccheggiavano l'ufficio della dogana, furono giustiziati alle 2 pom. I comandanti delle navi che si trovano nel porto sono pronti a far sbarcare delle truppe qualora i disordini si rendano più gravi.

Il pericolo che c'è nello sbarcare marinai americani sta nel fatto che gli haitiani, i quali desiderano la annessione, farebbero fuoco sugli americani onde provocare rappresaglie da parte degli Stati Uniti che terminerebbero probabilmente in una occupazione permanente dello Stato.

Il generale Simon e le persone che sono con lui hanno trascorsa la notte a bordo di un piroscafo olandese e poi sono partiti per Kingston. Il generale Leconte sembra spaventato per la situazione che regna a Port au Prince. Quantunque il suo esercito marci sulla capitale egli si trova ancora a San Marco. Corre voce che egli abbia intenzione di sciogliere il Congresso non appena giungerà a Port au Prince perchè la maggioranza dei membri gli sono contrari.

Gli azionisti della "Savoia-Palmer,, saranno rimborsati del prezzo delle azioni

Biella, 5, mattino.

Un gruppo di azionisti della Società «Savoia Palmer», di Genova, che ebbe sorti poco liete, aveva promossa causa civile contro la Banca Biellese, per essere rimborsati del prezzo delle azioni, in L. 30 ciascuna, da essi acquistate presso la Banca Biellese, che le aveva vendute per incarico del Comitato di emissione, presieduto dal comm. Annibale Bianco, di Genova. Gli azionisti sostenevano che la vendita delle azioni era nulla, perchè all'atto della vendita la Società «Savoia Palmer» non era ancora legalmente costituita a termini di legge: inoltre esibivano altre irregolarità, che sconsigliavano l'acquisto di delle azioni; chiedevano perciò gli azionisti di essere reintegrati nelle somme versate per l'acquisto delle azioni, il cui valore era nullo. La Banca Biellese a sua volta dichiarava di rivalersi verso il Banco Liguria, presieduto dal comm. Figari, di Genova da cui aveva avuto le azioni per essere collocate nel Biellese. Ora, si è pubblicata la sentenza del Tribunale Civile di Biella. Con essa, mentre si dichiara nulla la vendita delle azioni, la Banca Biellese viene condannata a pagare l'importo di tutte le azioni in lire 30 ciascuna; ma, per disposizione della stessa sentenza, a sua volta la Banca Biellese è autorizzata a rivalersi verso il Banco Liguria, che a sua volta può rivalersi verso il comm. Annibale Bianco, che aveva offerto garanzia per i titoli da lui e dal Comitato emessi.

Nel Biellese si erano collocate 835 azioni. Il più forte azionista è l'erede del barone Pio Oreglia di Santo Stefano, che ne aveva per 40 mila lire complessive: le altre azioni erano divise fra vari azionisti biellesi e torinesi.

Nel giardino chiuso

Nel giardino chiuso del convento, l'infanzia fioriva in adolescenza, l'adolescenza in giovinezza. Ma il giorno in cui Agostinella Fabri annunziò alle compagne ch'ella aveva compiuto i quindici anni, tutte risero e nessuna credette. Ella conservava difatti un piccolo corpo smilzo di bambina decenne, un piccolo volto a cui la larghezza troppo accentuata delle mandibole dava un'apparenza fittizia di floridezza, ma ch'era tuttavia incavato sotto gli zigomi e solcato sotto i grandi occhi grigi e venato di lieve azzurro alle tempia pallide crudemente denudate dalla pettinatura claustrale ch'ella non sapeva illeggiadrire d'alcuna civetteria.

Tutte le educande proteggevano con una specie di pietà materna la piccola Nella Fabri perchè era tanto delicata di salute che s'ammalava a ogni mutar di stagione, perchè era tanto tarda d'intelligenza che non imparava mai nulla senza piangere, e poi perchè aveva una sua storia misteriosa e strana come un romanzo a cui tutte s'appassionavano.

Ella la narrava candidamente con la sua vocetta un poco velata dove sibilava l'esse come nella pronuncia infantile, e le compagne l'ascoltavano intente deludendo con l'apparenza d'un gioco la vigilanza delle monache sorveglianti. Ella non si chiamava un tempo Agostinella Fabri — narrava sorridendo di chiara innocenza — si chiamava Teresa Vassalli, ed abitava in campagna con tanti bimbi e tante bimbe che credeva suoi fratelli e sue sorelle, e con una contadina allegra e bionda che chiamava mamma. Correva scalza pei prati — e tutta in volto s'illuminava a quel ricordo lucente di libertà — mangiava le zuppe di latte nelle ciotole di terra nera e s'arrampicava sugli alberi dietro l'invito ghiotto dei bei frutti pendenti. Ma un giorno — ella aveva allora sette anni — una carrozza si fermò dinanzi al rustico casolare e due signore ne scesero.

L'interesse drammatico del racconto diveniva a questo punto così intenso che tutte le compagne le si serravano intorno con gli occhi avidi, e nelle fantasie vigili, il casolare, la carrozza, le due signore si disegnavano nitide e ferme come nell'illustrazione di un libro d'avventure.

La signora più anziana dichiarò ch'esse erano le zie della piccola Teresa e mostrando alcune carte annunziò che l'avrebbero portata seco in luogo più adatto alla sua condizione. Piangendo, la contadina bionda, vestì la piccina smarrita, le mise sul capo raso un cappelluzzo di paglia che apparteneva ad un'altra sua bimba e la condusse sulla carrozza in mezzo alle due signore, frenando i singhiozzi con la cocca dello scialletto giallo che le copriva le spalle.

E andarono, e si fermarono in una città grande ch'ella credeva fosse Milano, in un albergo così bello e così bianco che le dava il capogiro. In questo albergo la zia Augusta, la più anziana, l'avvertì solennemente che il suo nome era d'ora innanzi Agostinella Fabri, che colei ch'ella chiamava mamma era invece la sua balia, e che la sua istruzione e la sua educazione incominciavano in quel momento. Fu un momento molto triste per la contadinetta zotica e scontrosa; furono giorni di confusa angoscia in cui ella piangeva in silenzio senza sapere il perchè sotto gli occhi velati dalle lenti azzurre della zia Augusta e la faccia bianca eternamente spaventata della zia Clara. Ma quando giravano in carrozza da sole le vie turbinose sostando agli immensi magazzini per gli acquisti del corredino, Agostinella allargava i suoi grandi occhi grigi e sorrideva di beatitudine estatica come al suo paese il giorno della processione.

Una sera d'autunno presero un treno e Nella vi si addormentò. Così ella non seppe mai raccontare come entrò nel convento e con quali parole la zia Augusta, quella che era ispida e faconda, l'avesse presentata alla superiora. Si svegliò un mattino d'ottobre nel gran dormitorio tutto candido, con l'impiantito di cemento a dama bianco e nero e la statua dell'Angelo custode vigilante su la colonnetta di legno dipinto a marmo.

Da otto anni ella si risvegliava così fra quelle pareti ormai famigliari, fra quelle cose ormai care, e più nulla era cambiato nella sua vita eguale. Solo persisteva il mistero di quella sua dolce e lontana infanzia troncata e di quel nome mutato su cui l'aspra severità delle sue parenti non permetteva domanda nè accenno.

Costoro capitavano al convento di sorpresa a lunghissimi o a brevissimi intervalli ed era allora fra le monache e di riflesso fra le educande un tumulto d'ansia e di pietà per la fanciulla atterrita. Al primo annunzio che le zie l'attendevano in parlatorio ella impallidiva, s'accasciava sul banco, qualche volta era svenuta. E zia Augusta, la terribile, si lagnava con lei e con le monache pel suo cattivo stato di salute, l'interrogava su l'anno di nascita di Giovanna d'Arco e si stupiva profondamente che Nella lo ignorasse, le esponeva un problema geometrico e si scandalizzava che Nella non ne capisse niente, le faceva saltare la corda e si disgustava perchè Nella incespicava e cadeva, le provava la calligrafia e s'irritava perchè la mano di Nella tremava, come l'ala d'un pulcino quando il falco incombe su l'aria.

Zia Clara guardava e taceva con la sua faccia troppo bianca d'anemica, eternamente spaventata. Agostinella tornava da quegli interrogatori col volto stirato e la fronte madida d'un naufrago che un prodigio abbia salvato dal furore della tempesta, e le compagne la circondavano celiando su quella sua paura per rianimarla. E a poco a poco il suo piccolo volto di gatto, troppo largo alle mandibole, si ricomponeva e gli occhi grigi che l'angoscia inverdiva, quasi il pallore si propagasse fino alle iridi, tornavan sereni.

* * *

Tina Alberti, ch'era la più risoluta fra le sue protettrici, l'avvertì un giorno:

— Se tu avessi una madre, queste cose non accadrebbero.

— Ma non l'ho — osservò timida Nella crollando il capo.

— E chi lo sa? — ribattè Tina Alberti che aveva letto molti romanzi, e tacque preoccupata.

Alcune altre educande ripeterono e commentarono quel dubbio e parlarono delle tenerezze materne con una acuta nostalgia che la lontananza e l'indocilità naturale delle recluse rendevano appassionata. Ognuna narrò qualche suo piccolo caso particolarmente dolce al proprio ricordo; anche Marina Mores, la quale aveva una madre bellissima che veniva a vederla tutte le domeniche accompagnata sempre da tre o quattro signori che la colmavano di doni e di confetti.

— E' vero, è vero, se tu avessi la mamma! — e Nella a quel compianto, a quelle carezze cominciò a piangere piano piano. A nessuna venne in pensiero di lamentare la mancanza del padre. I padri, quei signori rigidi e seri, vestiti sempre di scuro, troppo grassi o troppo magri, troppo barbuti o troppo calvi che s'indugiavano qualche scarsa mezz'ora nei parlatori, interessavano poco per la loro uniformità monotona la già troppo grigia monotonia di quelle vite claustrali. Alcune ne temevano la severità, altre ne approvavano la tranquilla fiducia, nessuna o quasi ne sentiva la vigile amorevolezza della protezione materna.

Tutte compiangevano la piccola Nella e non s'avvedevano d'angosciarla sempre più, di sempre più eccitare la sua sensibilità già malata verso un desiderio vano, verso una speranza impossibile.

— T'hanno mai detto che è morta? — domandò Tina Alberti che andava dritta ai suoi scopi.

— Mai! — singhiozzò Nella Fabri col volto nel fazzoletto enorme, da uomo, con gli orli massicci che la zia le provvedeva.

— Allora esiste! — dichiarò la compagna risoluta; e se esiste non te lo devono nascondere. Ascolta...

Tutte le compagne si strinsero intorno alla piangente che alzò gli occhi dall'iride fatta verdastra.

— Ascolta: quando verranno le zie a trovarti, non tremare, non piangere come fai sempre, ma alla prima domanda su la Grotta del Cane o sul làbaro di Costantino tu rispondi tranquillamente: — Cara zia, dimmi prima una cosa che mi sta molto più a cuore di queste sciocchezze e che ho il sacro diritto di sapere, dimmi....

— Non ne avrò mai il coraggio! — gemette interrompendo Nella Fabri — mai, mai!

— E allora scrivile! — consigliò Tina Alberti eccitandosi in quel sentore di romanzo pericoloso. — Ti detto io stessa la lettera, e te la spedisco di nascosto.

Le si misero intorno, ne stordirono vaneggiando la tenue anima ignara, ne inasprirono il morboso bisogno di tenerezze ignote a cui la imminente giovinezza anelava, la indussero nella loro inconscia stoltezza a scrivere quattro pagine d'accusa, di protesta, d'inchiesta, ingenue e violente, e spedirle senza indugio alla sua torturatrice.

Costei non rispose per cinque giorni, ma il sesto, ch'era il lunedì dopo Pasqua, mentre un crepuscolo giallo e viola languiva nell'aria grave di aromi vegetali, Nella Fabri fu chiamata in parlatorio. Subito ella girò intorno gli occhi smarriti, con quel suo sguardo che pareva implorare aiuto per la sua debolezza, per la sua fragilità. Col cuore stretto di pena le compagne la videro varcare la soglia col passo incerto e ineguale di chi non scorge chiaramente la strada dinanzi a sè, la videro sparire nell'ombra del corridoio. Ma invano ne attesero il ritorno.

La zia anziana l'aspettava sola nel parlatorio e al suo entrare le balzò incontro come una fiera sventolando la lettera nella destra con un volto così terribile che la colpevole senza un grido, senza un gemito piombò a terra come un povero piccolo mucchio di carni inanimate. La trasportarono all'infermeria bruciante di febbre, e la febbre più non l'abbandonò.

Fioriva nel chiuso giardino in un alito molle la primavera e penetrava per la sua finestra, che guardava in un orto abbandonato, con le rosette bianche dei ciliegi fioriti. L'assistette per qualche tempo una giovane suora di viso tondo e d'anima gaia, ma poichè il male s'ostinava, le sue parenti furono pregate di portare altrove la loro inferma o di venire esse medesime a prestarle cure ed assistenza. Esse vennero e si stabilirono in quell'ala disabitata del convento ch'era destinata alle ammalate ed alle suore forestiere.

La zia Augusta ebbe una camera più lontana, la zia Clara ottenne un lettino nella stanza stessa di Nella e notte e giorno più non la lasciò. Quel suo volto sbiancato d'anemica conservava tuttavia l'espressione perenne di spavento che s'era immedesimata con le linee del suo profilo, ma gli occhi le si erano ingranditi quasi per uno sforzo disperato a combattere il pianto o a combattere il pianto. Come la sorella matura, sentendosi inutile o non osando ripartire, s'indugiava fuori a visitare le chiese, essa rimaneva quasi sempre sola.

Un pomeriggio già caldo, del giugno, Nella restò assopita qualche ora e ridestandosi d'improvviso sentì su la sua mano distesa, stillare qualcosa di cocente, qualcosa di incessante e sobbalzò:

— Zia Clara, zia Clara, tu piangi?

L'altra tentò di sorridere, asciugò adagio col lenzuolo stesso la piccola mano scarna e poichè era tanto taciturna non parlò.

— Dammi da bere, zia Clara, e dimmi perchè piangevi.

Ingoiò d'un fiato la bevanda ristoratrice e insistette sorridendo.

— Piangevi per i miei peccati? Perchè io ne ho commessi, sai, dei peccati.

— Oh! — esclamò zia Clara con la gola stretta.

— Sì, ho scritto alla zia Augusta una lettera — come dire? — una lettera molto...

— Taci, taci, ti fa male, — pregò Clara turbata.

— L'hai letta anche tu quella lettera?

— No — rispose l'altra mentendo per troncare l'indagine.

Ma l'inferma vi si ostinò con quella loquacità febbrile che è in certi mali una specie di delirio sensato.

— Ebbene, io domandavo alla zia se non avessi una madre anch'io come le mie compagne e dove avrei potuto trovarla. Era un peccato chiedere questo?

— No, no, non era un peccato.

— E allora avevo ragione di chiederlo?

— Non so; forse; dammi il polso.

Rimasero entrambe ad ascoltare il battito affrettato della piccola vita nella vena esigua. Dai cieli tersi cadde pigramente la sera, l'ombra invase la camera conventuale, ma Nella non volle lume.

— Restiamo al buio, zia Clara.

— Restiamo.

L'inferma ricominciò a parlare di quella madre ignota di cui nessuno sapeva nulla, parve talora delirare vagamente, tornò in sè, s'addormentò. Ma quel pensiero non le lasciò più pace e la donna silenziosa che la vegliava notte e giorno, di più in più allargava i suoi occhi, quasi nello sforzo di vincere un'ansia disperata.

Quando il medico le tolse l'ultima illusione ella non potè piangere, ma la sera, nell'ombra prese la mano di Nella nelle sue e per la prima volta la baciò pianamente, lungamente.

— Zia Clara, che fai? Perchè! Perchè! — singhiozzò subito Nella, intenerita fino allo spasimo.

L'altra la serrò frenetica contro di sè, per la prima volta, in un gemito rauco:

— Ah! bambina! Bambina mia!

Si strinsero perdutamente sentendosi medesima carne, medesimo sangue, si ripeterono senza stanchezza, senza fine la parola vietata per quindici anni, la parola della loro muta condanna, del loro oscuro martirio, del loro male mortale.

— Mamma, Mamma!

— Bambina mia, figlia mia!

Per molti giorni filo a filo ritesserono la loro vita dolente, piansero l'una sul destino dell'altra, s'inebbriarono del loro lungo soffrire e la piccola anima chiara si sentì nata dalla torbida oscurità di quell'altra, legata a lei nell'ombra di un antico mistero.

Finchè, conosciute le ragioni della sua vita e del suo dolore, non rattristata più oltre dai lugubri presagi che la mano materna le scostò dolcemente, la piccola anima chiara vissuta nel giardino chiuso, si spense un mattino alla prima aurora.

E non seppe di morire.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Operaie di un cotonificio in isciopero
che non volevano abbandonare lo stabilimento

Udine, 5, sera.

A Rorai, presso Pordenone, le operaie del Cotonificio Veneziano riprendevano lunedì il lavoro dopo alcune settimane di sciopero. Nei cinque giorni di questa settimana, però, si ebbero vari indizi di nuovi malumori. Ieri, perchè un capo-sala rimproverò un'operaia, tutte le altre abbandonarono improvvisamente il lavoro gridando e schiamazzando. Vi fu una sassaiuola contro gli uffici del direttore, che venne solo sospesa per l'intervento di due carabinieri. Giunsero dopo rinforzi di truppe, ma le operaie si rifiutarono di lasciare lo stabilimento. Sola questa mattina, avendo fame, mentre le loro compagne cercavano dall'esterno di introdurre nello stabilimento delle vivande, esse uscirono. Stamane si recarono in colonna nella vicina Pordenone, dove fu durante una Commissione, presso il Commissario distrettuale per chiedere il suo intervento. Egli lo promise alla colonna delle scioperanti, che dopo tale promessa si sciolsero.

Si mandarono dalla Prefettura a Rorai dei rinforzi di carabinieri e un delegato in previsione che possano dalla l'eccitazione degli animi accadere nuovi disordini.

Dopo i 100 anni i denti rinascono

Roma, 5, sera.

La Vita aveva aperto una sottoscrizione pubblica per la centenaria Giovanna Mastrangelo che ebbe una sorella di 103 anni, il padre di 110 anni e la madre di 108.

Ora quando la beneficata si è recata agli uffici del giornale per ricevere l'importo della sottoscrizione, è stato osservato un curioso fenomeno della longevità. Un dente rinasce nella bocca della donna centenaria, deserta di denti già da oltre 30 anni. Lo stesso fenomeno per 2 o 3 denti si era verificato per la sorella quando era presso ai 100 anni. Richiesta a che cosa attribuiva la longevità, la Mastrangelo nel patrio dialetto abruzzese ha risposto: «Nun bevo 'u vino».

Le caccie reali

L'accampamento d'Orville (m 2180) ove soggiornano il Re ed il Kronprinz durante le caccie

La questione marocchina

Il Cancelliere dell'Impero a Swinemunde riferisce al Kaiser i risultati delle trattative colla Francia.

Giornali e riviste

I domatori vengono istruiti per lo più in una apposita scuola che si trova ad Amburgo, la città che tutti conoscono come mercato mondiale delle belve. Ma la carriera è, in linea generale, ereditaria: si insegna di padre in figlio perchè i figli nascono quasi sempre con la stessa passione del padre, e l'ambiente in cui vivono contribuisce certamente ad inguaribilità. Da fanciulli essi veggono compiere fatti prodigiosi innanzi ai loro occhi, e sognano di potere, in un giorno non lontano, eguagliare, con [illegible] temerità, quelle fiere maestose. Così avviene che un domatore si fa come un bisogno vitale della sua professione, e, sebbene essa sia quanto mai al mondo dura, pericolosa e poco remunerativa, non la cambierebbe per niente. Una volta un domatore guadagnava nelle grandi metropoli — a Parigi ed a Londra — fino alle 70 e 100 lire al giorno; ora, mi diceva uno di questi, si offrono delle scritture per appena L. 12.50 quotidiane. E arrischiare la vita, ficcando, fra lo spettacolo diurno e quello serale, due volte nelle ventiquattro ore la testa in bocca ad un leone, non è la più piacevole cosa di questo mondo. I domatori si servono, oltre che della frusta, di un bastone che termina in una forcina di ferro. E quella forcina, a punte acuminate, che diverse volte, nei primi giorni di istruzione, colpì a sangue, attraverso i ferri della gabbia, la belva che s'era mostrata poco docile. Anche qui si conta sulla legge dell'associazione delle idee: l'animale, al solo vederla, si ricorda del dolore provato e la teme ed ubbidisce. Ma la forcina nelle pubbliche rappresentazioni è a punte ritorte, e il domatore, in casi estremi, non se ne servirebbe altro che per allontanare la belva da sè. Qual se avesse ancora le punte acuminate, la fiera non tollererebbe quel dolore violentissimo, alla presenza immediata dell'uomo, ed egli pagherebbe certamente colla vita l'oltraggio. Anche da animale ad animale varia la misura di docilità di fronte alle armi punitive dell'uomo: il leone, fierissimo, sopporta più volontieri una bastonata che un colpo di frusta. Così nella *Provincia di Brescia*.

* * *

L'autore del *Barbiere* — immortali l'uno e l'altro, a malgrado del *Cavalier delle rose* e del *Signor Pourceaugnac* — cucinava meravigliosamente i maccheroni. Aveva anzi inventata una salsa che a *Passy de Paris*, dove l'arguto romagnolo trascorse, come tutti sanno, olimpicamente gli ultimi anni della sua preziosissima esistenza, era divenuta celebre quasi come il *Guglielmo Tell* e il *Mosè*. Gastronomo raffinato, dunque, Gioacchino Rossini il quale ebbe un giorno a dire che preferiva una mortadella di Bologna senza cavallo e senza naso a due putti della *Madonna di San Sisto*, odiava a morte coloro i quali cucinavano e mangiavano male. Un giorno, trovandosi solo a Bologna, Rossini, colto dagli stimoli di un appetito formidabile, penetra in una trattoria. Inchini, genuflessioni: — Maestro, buon giorno! — Buon giorno, amico. Ho fame! — Sudori freddi, gelidi del tavoleggiante. Non era facile accontentare Gioacchino Rossini: i cuochi lo temevano peggio dei cantanti. — Presto, dunque. — Il pranzetto dura poco: mezz'ora di orologio. E Gioacchino Rossini masticava muto, senza bere. Brutto, cattivo, perfido segno! Gioacchino Rossini dopo la frutta si alza. Il tavoleggiante accorre, gli offre il cappello, il bastone. — Grazie! Grazie! — E Gioacchino Rossini scoppia in un pianto dirotto. — Maestro! Maestro! — Vieni qui, amicone: abbracciami! — Oh, non oserò mai. — Abbracciami, ti dico - ripete il maestro fra i singhiozzi. — Ma... che è accaduto? — Ahimè! Ahimè! — Così... Così... — Ma perchè mi abbraccia? — Perchè? perchè... — !!!! — Non ci vedremo mai più!

* * *

Arnaldo Faustini in un suo recente libro sul duca degli Abruzzi rievoca interessantissimi episodi sulla vita del principe marinaio e della campagna da lui compiuta a bordo dell'incrociatore «Liguria». «Si racconta — scrive in una pagina il Faustini — che la «Liguria» entrando con mare grosso nello ingombro porto di Hong Kong, riuscì a destare la meraviglia e l'ammirazione del comandante in capo della squadra inglese; chiesto chi fosse il pilota che con tanta sicurezza guidava la «Liguria» in porto, con quel mare e con quell'assembramento di navi, si ebbe in risposta che era S. A. R. il Duca degli Abruzzi «in persona»! Da Sidney a Thursday Islands, nello stretto di Torres, che divide la Nuova Guinea dall'Australia, le navi impiegano normalmente dai dieci ai dodici giorni di navigazione, date le difficoltà della rotta. Il Duca si permise di obbiettare ad un ammiraglio inglese residente a Sidney che, con una buona nave e un ottimo pilota, si poteva ridurre il viaggio a sei giorni soli; e si offriva in prova con la sua «Liguria». Al che il marinaio inglese lo pregò — non senza una punta di malizia — di volergli telegrafare l'ora e il giorno dell'arrivo a Thursday Islands, e si ebbe la promessa del Duca. Il quarto di navigazione effettiva, durante il quale il Duca fu febbricitante e obbligato a letto per prescrizione medica, la «Liguria», toccava le isole suddette e di là veniva telegrafato all'ammiraglio inglese in Sidney, che erano stati sei giorni soli, più che sufficienti per compiere la tanto temuta traversata e senza prendere il largo come era consigliato.

* * *

Il Bellotti-Bon fece, un giorno, uno scherzo atroce a Paolo Ferrari, al vecchio e demolito teatro Re, di Milano, dove andava in scena la nuova commedia «Marianna», del Ferrari stesso. Al mattino, questi si diresse verso il teatro, per assistere all'ultima prova. Giunto presso la porta di ingresso, egli vide affisso, d'ambo i lati, il manifesto seguente: «La Compagnia Bellotti-Bon — rappresenterà — questa sera — «Marianna», o «La moglie di due mariti» — dell'immortale — Dott. Paolo Ferrari — Dramma spettacoloso, in tre parti e dodici quadri. — Parte prima: Il treno a piccola velocità - Il diplomatico senza [illegible] - Un patriarca ed un profeta - Il mazzo fatale. — Parte seconda: Adulterio e politica - La madre e la figlia - Le due illustri rivali - La giustizia di Dio. — Parte terza: Rimorso e cinismo - La madre punita dalla figlia - Giù le maschere! - L'uomo dalle due teste!». Ferrari rimase male. Ad un tratto echeggiò una omerica risata. Era Bellotti-Bon, coi suoi compagni, che si godevano la burla. Quel manifesto era stampato in due soli esemplari. Il vero, però, quello stato affisso per tutta la città annunziava semplicemente: «Marianna», commedia in tre atti, di Paolo Ferrari. — Così nell'*Arte Lirica*.

* * *

S. — S. S. — S. S. S. — S. S. S. S. — S. S. S. S. S. — Non è punto un rebus; sono invece lettere adoperate dagli ufficiali superiori dell'esercito tedesco per notare nei fogli personali degli ufficiali inferiori il grado di ubbriachezza a cui ognuno è giunto. S. è la prima lettera delle parole saufen (bere molto), sehr (enormemente), stark (forte), schnaps (acquavite), schlecht (cattivo), cosicchè combinandole si ottiene: un solo S vuol dire che l'ufficiale è dedito a bere più che non sia compatibile colle sue funzioni (saufer); SS che beve enormemente (saufstark); SSS che beve prodigiosamente (sauft sehr stark); SSSS che assorbe delle quantità straordinarie di acquavite (sauft sehr stark schnaps); SSSSS che l'acquavite che esso beve è di cattiva qualità (sauft sehr stark schlechten schnaps). Quest'ultima nota è generalmente fatale a colui che essa riguarda, poichè, a quanto pare, non è gran male nell'esercito di Guglielmo II bere grande quantità di acquavite, ma è cosa imperdonabile berne molta di cattiva qualità. E l'ufficiale che ha nelle sue note i terribili cinque S è ben presto gentilmente invitato a dare le proprie dimissioni.

* * *

Nei giorni scorsi si è fatto molto rumore intorno ad Anatole France ed alla risposta negativa da lui data al Ministro dell'istruzione pubblica francese, che lo voleva creare commendatore della Legion d'Onore. A tal proposito, *Comoedia* narra quest'altro aneddoto della vita dell'illustre uomo: Dovendo Anatole France partire per la Macedonia, ove si recava per studiare sul posto la storia di Filippo e di Alessandro, il suo editore si permise di fargli osservare: «Non dimenticate, mi raccomando, il vostro fucile!». «E per che farne?», rispose il delizioso autore d'*Histoire comique*, il padre del magnifico *Monsieur Bergeret*. «Ma, per difendervi contro i briganti! Non sapete, dunque, che pullulano in quel paese? Vi assicuro che occorre assolutamente che abbiate un fucile». «No, — rispose, dolcemente Anatole France, scrollando la testa e sorridendo, — me lo prenderebbero!».

La Nevrastenia
e la sua cura

La perdita del sonno, il senso di peso alla testa quasi l'opprimesse un elmo, la mancanza di forze, di energia e di volontà, la stanchezza invincibile, la depressione del cervello, i dolori al midollo spinale, ai reni, i disturbi allo stomaco ed all'intestino, sono questi i sintomi principali della malattia che può ritenersi frutto della vita ad oltranza che conduciamo nel nostro secolo. Per buona sorte nel nostro secolo è stato scoperto anche il rimedio: lo Zidal.

L'Elixir Zidal è infatti il meraviglioso rigeneratore che si combina col protoplasma di ogni cellula di cui è formato il nostro organismo. Esso ristabilisce l'equilibrio del sistema nervoso dal quale dipendono tutte le altre funzioni.

Dietro richiesta viene spedito gratuitamente un opuscolo scientifico che tratta delle cause della nevrastenia, dei suoi sintomi, delle sue complicazioni, della sua cura e della sua guarigione. Nervosi e sofferenti leggetelo e sarete edotti su ciò che bisogna fare per ritrovare una salute perfetta.

L'Elixir Zidal, del Dott. *Ch. Omnès*, della Facoltà di Medicina di Parigi, 62, rue Triqueticons, trovasi in vendita a L. 4.50 presso le principali Farmacie e al Deposito Generale per l'Italia: Ditta Terragini, 46, Foro Bonaparte, Milano (Invio franco un flacone lire 5; sei flaconi L. 25). 27560 A

ERNIE

Abbiamo il piacere d'informare le persone affette da Ernia, che il celebre specialista francese J. GLASER, di Parigi, è arrivato fra noi per fare l'applicazione dei suoi nuovi apparecchi senza molla, il 6 e 7 Agosto all'*Hôtel Pozzo, via Bogino, 3, a Torino*. Le persone che soffrono d'ernia sono invitate a venire a fare una prova. 29408

IL DIABETE

è GUARITO radicalmente ed in breve tempo coll'uso del

VINO URANE' PESQUI

Il VINO URANE' PESQUI da forza e vigore; esso calma la sete ed impedisce i disturbi diabetici, la cancrena, l'antrace, ecc. — Trovasi in tutte le farmacie.

PREMIATO STUDIO DENTISTICO
Fondato nel 1880
F.lli CASOTTI
Unica sede: via Roma, 25. 30789

L'EVER CLEAN LINEN C°
apre una filiale a Torino

Per favorire la sua numerosissima clientela italiana e per procurarle il mezzo di fornirsi direttamente di *colli e polsini*, EVER CLEAN, ha l'onore di render noto al pubblico che alle molte fabbriche e magazzini già sparsi nei principali centri d'Europa, volle aggiungerne anche uno a Torino con un negozio per la vendita in *piazza Castello, 13*. In questo negozio, mentre i clienti abituali troveranno un grande stock di merce di tutte le forme, i nuovi, su domanda, potranno avere a loro disposizione i cataloghi che li ragguaglieranno per tutto ciò che si riferisce a questa biancheria di *lino e percalle*, tagliata, confezionata, inamidata *perfettamente simile alla biancheria solita*, col vantaggio della *impermeabilità e garanzia contro le macchie. Il sangue, l'inchiostro stesso non hanno presa sull'Ever Clean*. La possibilità di lavare questa biancheria con un semplice pannolino inumidito e di purificarla ogni giorno dalla polvere ne fanno un oggetto raccomandato dall'igiene e dalla decenza. Il suo candore, la perfezione del suo taglio la rendono indispensabile alle persone eleganti, giacchè *sola di tutte le biancherie è Ever Clean* (sempre pulita). c 30736

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

Il Chiarissimo Prof. LUIGI SANSONI, direttore della Casa di Cura per le malattie degli organi della digestione in Torino, scrive:

«Nel FERRO-CHINA-BISLERI MILANO «Ri l'associazione del ferro colla china «riesce utilissimo per tonificare il sistema «digerente dei *gastroenteropatici* e rinvigorire il sistema nervoso sempre compromesso in tali ammalati».

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

«Sorgente Angelica»

Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

SANGEMINI

ALLA ESPOSIZIONE (*Ingresso d'onore del monumento Principe Amedeo, lato destro e di fianco al Palazzo della Stampa*)

Accorrete

al Chiosco di questa preziosa e gustosissima acqua minerale naturale, per la degustazione. 29180 R.

(*Seggiole per sedersi gratuite*).

Una Signora

indicherà gratuitamente, a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Erpeti, Eczema, Pustole, Pruriti, Acne, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta, a scopo umanitario, è la conseguenza di un voto.

Scrivere a MADDALENA DE FERRARI, presso Casella postale 321, Torino. 25024

Genitori

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA. 30305

Istituto Ricaldone

Torino, via Madama Cristina, 52 - Telef. 8-33

Col 16 agosto comincia il Corso preparatorio agli esami d'ottobre. 30[illegible]

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI
Austameric
LEIDHEUSER & C.
MILANO | TORINO
Via Brera N. 4 | V. Pr. Amedeo 16

Bollettino Militare

Roma, 5, notte.

Si è pubblicato oggi il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, che contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DI FANTERIA.

Lepe, tenente in aspettativa, è collocato a riposo e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda: Bardiani, tenente colonnello 67 fanteria; Marchisio, id. 54 id.; Palizzolo, id. 21 id.; Granata, maggiore 33 id.; Donnioli, id. 72 id.; Perini, capitano 20 id.; Guidotti, tenente 10 bersaglieri, dispensato dal servizio permanente e iscritto tra gli ufficiali di complemento; Somma, già sottotenente fanteria, ha revocato il decreto di rimozione dal grado e dall'impiego ed è destinato al 30 fanteria.

Brunatti, colonnello, passa dal Comando del 48 fanteria al Comando del 5.o fanteria — Ferella, colonnello, passa dal Comando del 5.o fanteria a quello del 48 id.

Giuriati, tenente colonnello 44 fanteria, è trasferito alla Scuola d'applicazione di fanteria — Porta, capitano 5.o id., id. id. (insegnante titolare) — Caporal, tenente 46 id., cessa dall'essere comandato alla Scuola di guerra e passa al 38 fanteria — De Marchi, id. 77 id., id. 33 id. id. — Tassara, sottotenente 60 id., id. 81 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Mazzari, capitano regg. cavalleggeri di Foggia, è trasferito al regg. cavalleggeri di Monfebello — Tonini, tenente id. id. Guide, cessa dall'essere comandato alla Scuola di guerra — Bacchini, sottotenente id. lancieri Novara, id. id. id. Scuola applicazione di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Cattaneo, capitano 3.o artiglieria fortezza, è trasferito alla Direzione artiglieria Venezia — Provenzale, id. 23 id. campagna, id. Scuola centrale artiglieria campagna — Lapini, id. Scuola centrale artiglieria campagna, id. 13 artiglieria campagna — Scalettaris, id. 8.o artiglieria fortezza, id. Direzione artiglieria Venezia — Badini, id. 16 id. campagna, id. Comando artiglieria campagna Firenze — Tesi, id. Direzione artiglieria Venezia, id. Direzione artiglieria Verona — Formisano, tenente 24 artiglieria campagna, è comandato alla Scuola applicazione artiglieria e genio — Ansaldi, id. 5.o id. fortezza, è trasferito all'8.o artiglieria fortezza e cessa dall'esser comandato al battaglione specialisti genio.

ARMA DEL GENIO

Polenghi, capitano Direzione genio Torino, è comandato alla Scuola d'applicazione artiglieria e genio — Guidetti, capitano 5.o genio, è trasferito alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio ed è nominato insegnante titolare.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Ufficiali commissari. — Vincenzetti, maggiore commissario Direzione commissariato I Corpo d'armata, è trasferito all'Ispettorato dei servizi di Commissariato e cessa dall'essere comandato al Ministero — Guidobono, capitano commissario id. IX id., id. Direzione commissariato II Corpo d'armata e cessa id. id.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Bertoldo, capitano d'amministrazione 5.o genio, è trasferito all'ospedale di Ancona — Nola, id. 2.o id., id. regg. lancieri di Firenze — Gazzano, tenente d'amministrazione ospedale di Cava dei Tirreni (Salerno), id. ospedale di Messina.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Modigliani, capitano veterinario regg. cavalleggeri di Roma, è trasferito al Nizza cavalleria — Fumelli, id. id. Nizza cavalleria, id. id. cavalleggeri Roma.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

I seguenti applicati sono promossi alla classe superiore, con assegno: Dalla 2.a alla 1.a: Florio, Arsenale Costruzione artiglieria Torino; Chiardola, 2.o alpini; Faccini, Sezione Commissariato Brescia — Dalla 3.a alla 2.a: Mazzini, 5.o genio; Bruni, 19 fanteria; Bellinazzo, 3.o artiglieria campagna; Gaggiotti, Officina costruzioni artiglieria Torino; Mazzini Ugo, 16 fanteria; Pardi, 13 id.; Marricone, 17 id. — Dalla 4.a alla 3.a: Massaroli, Distretto Varese; Franchi, id. Alessandria; Burdi, Direzione artiglieria Alessandria; Cassatino, Distretto Pinerolo; Mandelle, Distretto Cuneo; De Majo, id. Genova; Battaglio, id. Alessandria; Tocci, Direzione Genio Alessandria; Ciancibrossi, 4.o alpini; Desidè, Direzione Genio Torino; Truchero, Distretto Casale; Alinelli, id. Varese — Giordano, applicato di 4.a classe, Polverificio Fossano, e Chiavarino, id. 3.a id. id. Fossano, trasferiti Direzione artiglieria Torino e comandati Ufficio stralcio Polverificio Fossano.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Rivera, capitano fanteria, Distretto Torino, collocato a riposo, per anzianità di servizio, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Bergia, capitano fanteria, id. Cuneo, richiamato in servizio temporaneo, Deposito fanteria Torino, esonerato dal servizio e ricollocato in congedo — Baralis, capitano contabile, in servizio temporaneo 5.o artiglieria da campagna, quale consegnatario Magazzino arredamento, trasferito nella stessa qualità al 4.o bersaglieri.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Bezzo, tenente fanteria, Distretto Bergamo, Deposito Bergamo, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, a sua domanda; è inscritto, con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma fanteria, assegnato, per residenza e mobilitazione, al Distretto di Torino — Lazzi, tenente Distretto Varese, Deposito Varese, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età, ed è inscritto, con lo stesso grado ed anzianità, a sua domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva — Jona, sottotenente fanteria, Distretto e Deposito di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragioni di età.

Militari di 1.a categoria, nominati sottotenenti veterinari di complemento:

Bruna, Distretto di Alessandria, Corpo cui è effettivo per mobilitazione, Direzione Commissariato II Corpo di armata, Corpo in cui deve prestare servizio di primo nomina, 11 artiglieria campagna — Orsini, id. Alessandria, id. reggimento cavalleggeri di «Catania», id. 1.o artiglieria montagna — Orsini, id. Alessandria, id. 5.o artiglieria da campagna, id. 1.o artiglieria montagna — Della Pergola, sottotenente medico, Distretto Ancona, Deposito Savona, Torino, chiamato in servizio con assegno all'ospedale di Ancona — Palmeri, sottotenente fanteria, Distretto Savona, e Grovetto, id. id. id. Voghera, è revocata o considerata come non avvenuta la loro chiamata in servizio — Gazzone, tenente id. id. Roma, sarà richiamato in servizio il 15 agosto.

I seguenti ufficiali di fanteria sono chiamati in servizio dal 15 agosto:

Carelli, tenente, Distretto Genova — Mistretta, id. id. Savona — Borghesio, sottotenente, id. Torino — Casalli, id. id. Torino — Bonfiglio, id. id. Milano — Osnago-Isola Bozzola, id. id. Alessandria — Graviotto, id. id. Voghera, cessa di essere assegnato per mobilitazione al Deposito, ed è inscritto fra gli ufficiali indisponibili del proprio Distretto — Tescari, id. id. Roma, cessa di essere assegnato per mobilitazione al Deposito, ed è inscritto fra gli ufficiali indisponibili del proprio Distretto.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Tedeschi, sottotenente fanteria, Casale, 4.o alpini, revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio.

UFFICIALI DI RISERVA.

Arma di fanteria: Lenti, tenente-colonnello, Distretto di Alessandria, cessa di appartenere alla riserva, conservando il grado e la relativa uniforme.

La 1ª brigata alpini in Valle Stura

Cuneo, 5, notte.

Si sa da Demonte in Valle Stura che sono imminenti colà le manovre del 1º e del 2º reggimenti alpini, di stanza nella provincia di Cuneo, riuniti costituenti la 1ª brigata alpina.

Il tema è la difesa della frontiera, punto strategico di grande importanza sulle Alpi Marittime.

Quantunque anche da queste parti si faccia sentire un caldo soffocante, ciò nonostante, lo stato fisico delle truppe è ottimo.

La caccia reale fra le balze di Valsavaranche

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale.)

Valsavaranche, 5, notte.

Il giovane Kronprinz ha conquistato d'un solo colpo di fucile tutta l'ammirazione di questo forte popolo di montanari, cacciatori di stambecco: la bravura con cui fece la sua fucilata di debutto lo ascrisse subito nel novero dei cacciatori di primo ordine, accanto al Re d'Italia, celebre quassù per la sicurezza dell'occhio che non fallisce e la fermezza del polso che non trema. Gli urrah che salutarono ieri la sua prima caccia ebbero una eco che non morrà nella memoria dei battitori e guardacaccia, tra i quali si tramandano i simpatici episodi delle antiche caccie reali, attorno alle figure grandeggianti di Vittorio Emanuele e di re Umberto, i cui ritratti campeggiano in ogni casa, in ogni *alp*, in ogni cascinale, presso l'immancabile testa di stambecco magnificornuta, che fioriscе con devozione intima, rinnovantesi ora con la venuta del giovane Sovrano.

Ieri ogni paesino pel quale re Vittorio sarebbe passato gli aveva preparato il suo piccolo trofeo modesto di rami di pino, disposti ad arco tra corte sdruscite banderuole dai colori un po' sbiaditi nel tempo.

La minuscola frazione, che si potrebbe chiamare la sentinella Valsavaranche, recava un festone con la scritta in francese: «Viva il Re e la sua augusta famiglia!». Vero è che la popolazione è compensata di tale affetto dalla venuta del Re, che reca un movimento ed un commercio in tutti gli alberghi di Valsavaranche e di Villeneuve, affollatissimi di persone del seguito, di agenti di polizia e di curiosi.

Negli stradali vi è un andirivieni di automobili; per le stradette montane un viavai di muli, che, povere bestie, sono vittime di queste giornate straordinarie. Anche quelli non reali riposano poco!

La sveglia all'accampamento

Stamane, all'alba, le loro sonagliere tintinnavano innanzi all'accampamento reale, che svegliavasi con un brillar vario di lumicini, simili in distanza a fiammelle sperdute nella immensa solitudine rocciosa.

La sveglia all'accampamento è uno spettacolo caratteristico. L'alp reale, che è una casetta bassa, con un solo piano, eretta sullo spiazzo tagliato da roccie, a due ore di salita oltre le ultime abitazioni di Valsavaranche, è scosso improvvisamente da uno squillo di tromba: è il gran cacciatore che fa suonare la sveglia.

Allora, tutte le camere si illuminano, dalle tende, piantate intorno, sbucano come ombre camerieri e valletti. La cucina è preparata sotto la tettoia. Accanto all'edificio si accendono i fuochi. I cuochi preparano la prima colazione.

Nel breve recinto che corre intorno all'alp, limitato da una specie di muricciuolo naturale, formato d'un rialzo di terreno, battuto appena ancora dagli ultimi pallori della luna nitida, in una purissima chiarità azzurra, si schierano i guardacaccia, i battitori con le cavalcature.

Nell'alp non vi sono appartamenti: ogni persona ha una camera, che si apre direttamente sullo spiazzo, che non ha porte interne. Le camere da letto del Re e del Kronprinz sono della massima semplicità: esse contengono un letto, un comò, un armadio e qualche sedia.

Il Sovrano ed il Principe fanno toeletta rapidamente, in cinque minuti. Io, che sono di vedetta in quei paraggi, abbracciato disperatamente un abete solitario per non scivolare sul terreno franoso, vedo aprirsi una porta, apparire sulla soglia il Re, armato di fucile, che si dirige nella camera comune di ricevimento e nella sala da pranzo.

Poco dopo esce dalla sua stanza il Kronprinz che qui chiamano *le Prince*. Allegro, sorride alla meravigliosa serenità del cielo; raggiunge il Re; poi ambedue escono e salgono sui muli.

Il corteo

Il corteo si forma e s'incammina. Precede il gran cacciatore; segue l'ospite, poi viene il Re, quindi cinque o sei persone del seguito chiudono il corteo. I guardacaccia, coi muli, salgono in fila indiana l'erta rocciosa; rimpiccioliscono, paiono una linea nera su la montagna grigia, scompaiono. Nasce l'aurora, stampando orme rosee sulle nevi eterne. La campana della chiesuola annuncia la Messa. Di lontano giungono come fantasmi le voci dei battitori, preparanti la caccia reale.

Appena il corteo reale è scomparso fra le roccie e gli abeti in lontananza, monto anch'io con relativa sveltezza sulla mia rozza molto pacifica, più pacifica del luogo, che compie comodamente cento metri all'ora. Figuratevi con quanta rapidità giungerò alla conca di Ollié, che dista quattro ore dall'accampamento. Strada facendo, mentre il sole mi accarezza coi primi raggi sfuggenti di fianco al Gran Paradiso, non so che pensare, perciò penso sempre alla stessa cosa! Dio mio se incontrassi uno stambecco!! Finalmente, dopo aver detto molte volte ai carabinieri ed ai guardaboschi le mie generalità, giungo al punto dal quale il luogo della caccia è vicino, cinque o sei chilometri, ad occhio e croce! Che bellezza! Parmi toccare il cielo col dito, anche perchè sono a 1700 metri d'altezza! Lontano col binoccolo, che mi fu imprestato, veggo profilarsi sulle roccie color di perla alcune ombre di forma umana. Sono il Re, il Kronprinz, Brambilla, Brusati, Mattioli, l'aiutante del Kronprinz ed il maggiore medico del Re. Essi formano una specie di catena a mezza costa del monte, chiudente ad anfiteatro la conca ove è fissata la battuta: ciascuno ha una piccola cuccia coperta da un baldacchino fatto di rami d'abete.

La battuta

Al sole, sempre più splendente, luccicano le canne dei fucili. Mi avvicino e mi nascondo nella macchia; qui vedo meglio ed odo i colpi di pistola lontani. Sono i guardiacaccia che spaventano gli animali: di stambecchi neppure l'ombra delle corna! So che la preparazione a questa battuta è stata difficilissima. I battitori, vestiti di frustagno color mattone, la boraccia a tracolla, muniti di un lungo bastone bianco, hanno passato la notte, in numero di centocinquanta, a raggruppare gli animali spingendoli verso la cima. Ora i battitori sono divisi in tre catene: una al versante opposto a quello della posta reale, due altre schierate ai lati della posta stessa lungo la costa del monte. I primi spingono gli stambecchi alla cima.

Gli stambecchi si precipitano giù da questo versante, ma non potendo oltrepassare le catene dei *batteurs* pronti a ricacciarli col bastone, si slanciano per l'unica via libera nella insenatura ove trovasi il Re ed il seguito. Ma non cadono morti a decine come accadde ieri. Oggi gli stambecchi sono divenuti improvvisamente meno bestie del solito! Sono un gruppo di 75.

Quando, avviati per la discesa verso le canne dei fucili, sentono l'odore del pericolo, si fermano, si sparpagliano, cercando un rifugio nelle sporgenze della roccia. I battitori gridano invano; invano i guardacaccia scaricano le pistole; solo ogni tanto qualche magnifica testa cornuta sbuca tra le macchie spiando. Il Kronprinz ammira lo spettacolo superbo; il Re è impaziente. I battitori, in catena più lontana, ormai urgono alle spalle degli stambecchi. Allora questi improvvisano una straordinaria ribellione. La maggior parte di essi d'un tratto si scagliano contro una catena di *batteurs*, colla testa innanzi e le corna al vento. Pare una cavalcata di furie terribili, belle di minaccia. I battitori con mosse pronte si gettano bocconi al suolo; gli stambecchi li scavalcano, fuggendo a salti enormi e scompaiono. Nella confusione, qualcuno ad intervalli passa innanzi alla posta reale.

Sotto i colpi

Il Re, il Kronprinz, tutti sparano contemporaneamente, persino il conte Brambilla, che spara solo quando sbagliano gli altri. Uno stambecco gigantesco resiste gloriosamente ai proiettili del Sovrano e si getta da un burrone, scomparendo. Che siasi suicidato? Tuttavia due suoi compagni cadono sotto le fucilate del Re. Il Principe di Germania ne ammazza uno: *felice*, lo piglia per le corna e, voltosi al Re, grida: «Finalmente!». Tre altri sono uccisi da Brusati e dal seguito.

Alle ore 14 i cacciatori, i guardacaccia ed i battitori scendono per la via del ritorno. Il corteo reale ritorna al campo, ove giunge alle ore 17. I battitori scendono cantando il loro melanconico canto, in questo dialetto valdostano che rammenta il provenzale. Essi vanno a Valsavaranche, che adagiasi vezzosa tra un mare di verde ai piedi delle roccie, baciando le sue casupole bianche e nere nella musicale Savare, verde e dorata. Io corro all'ufficio telegrafico, ove l'impiegato gentile trasmette la prima volta questi lunghi telegrammi di giornalista.

Domani riposo, con festa caratteristica al campo.

GIOVANNI CORVETTO.

Il programma delle caccie reali in Valle Gesso

Cuneo, 5, notte.

Mentre il Re in Valle d'Aosta dà la caccia allo stambecco, si apprende il programma delle partite al camoscio che avranno luogo quando il Sovrano tornerà in questa provincia.

Il Re primieramente assisterà alla pesca delle trote che S. M. la Regina sa prendere all'amo con molta abilità nelle acque del Gesso insieme coi principini: quindi darà principio alle battute nella valle stessa al camoscio.

Ecco il programma (che potrà forse subire qualche variazione):

12 Agosto. — 1ª battuta — Chiò della Sella, sopra il Lago, a due ore da Sant'Anna di Valdieri;

13 id. — 2ª battuta — Chiò della Sella, al *Bar Sottano;*

14 id. — 3ª battuta — Monte Vallieta al Limbo, tra Sant'Anna e le Terme;

16 id. — 4ª battuta — Alla Rocca di San Giovanni.

Quest'anno molto probabilmente il Re non si recherà a cacciare in Valle Stura.

In Albania
I Malissori ritornano alle loro case

Cettigne, 5, sera.

Dopo lunghe trattative e le cortesi insistenze delle autorità reali di Podgoritza, che durarono tutte le fatiche del mondo a persuadere i Malissori, che potevano aver fiducia nel compimento delle promesse turche, i Malissori hanno cominciato oggi verso le due a rimpatriare. Gli abitanti del villaggio di Matagouche e dei villaggi compresi nella pianura che va dal Zem fino a Ibroum, sono partiti per primi verso Tenzi, accompagnati dal Kaimakan di questa città, venuto appositamente a Podgoritza.

Alle ore 6 il Kaimakan è ritornato a Podgoritza, ripartendone subito con un gruppo di circa cinquecento persone. Domattina un terzo gruppo di ottocento persone raggiungerà Tenzi. Così i Malissori ritornano a poco a poco ai loro villaggi d'origine. Si ignora quanti ribelli siano ritornati ai loro distretti. Dalla parte di Tzio e Klimente la notizia del ritorno degli albanesi provocò la miglior impressione in tutto il paese, ove la popolazione, sopra tutto alla frontiera, è materialmente esaurita per il mantenimento dei suoi ospiti albanesi.

Cauta approvazione francese sulla nuova base d'accordo con la Germania

Parigi, 5, sera.

I giornali accolgono con soddisfazione il dispaccio da Berlino, annunciante che è stata trovata la base d'accordo nella conversazione franco-tedesca per il Marocco. Essi mettono nondimeno in guardia contro un esagerato ottimismo.

Il *Figaro* riassume questa impressione nei seguenti termini: «La linea generale si considera questa notizia, anche se presentata sotto forma esagerata, come sintomatica. Alcuni giornali inglesi soprattutto corrono troppo, quando parlano di accordo concluso».

I termini precisi della crisi comunale a Roma

Roma, 5, notte.

La Giunta municipale di Roma, non ritenendo opportuno di lasciare il proprio ufficio all'atto di prendere le vacanze estive, ha dichiarato di voler essere virtualmente dimissionaria e preannunzia le dimissioni effettive in massa per la ripresa dei lavori consigliari. A novembre avremo la nomina della nuova giunta e potrebbe darsi così che senza rumore e naturalmente si verificasse allora la uscita di Giunta di qualche assessore che ora vi si trova un po' a disagio e che ora vi rimane per spirito di abnegazione. A questo si riducono le notizie sull'asserita crisi municipale di Roma.

Gli assessori, che, a quanto si dice, uscirebbero, sarebbero l'ing. Bentivegna ed il senatore Salvarezza. Quanto all'ing. Bentivegna, però certo che egli rifiuterà cortesemente ma fermamente di rientrare in Giunta, perchè assorbito da nuove cure e da occupazioni che richiedono tutta la sua attività. Del resto egli ritiene di aver diritto ad un po' di riposo, dopo il surmenage impostogli dalla Esposizione. Il senatore Salvarezza molto probabilmente chiederà di essere lasciato tranquillo perchè ha bisogno, per le sue condizioni di salute, di poter disporre liberamente di sè. Inoltre egli non era in Giunta se non per curare l'attuazione del piano regolatore. Infine corre insistente la voce che il repubblicano rag. Mario Alliata, competente specie in materia finanziaria entrerà nella nuova Giunta.

Gli studenti tedeschi visitano la mostra etnografica

Roma, 5, sera.

Stamane gli studenti tedeschi si sono recati a visitare l'Esposizione etnografica di piazza d'Armi, dove sono stati ricevuti da un rappresentante del conte Di San Martino, il quale li ha guidati alla visita dei vari padiglioni. Al padiglione veneto dal signor Lucio Candia è stato offerto un rinfresco, dopo il quale sono stati pronunziati brevi discorsi di saluto e di augurio dallo studente Neuffel per i tedeschi e dallo studente Di Pietro per l'Associazione universitaria romana e dal cav. Felice Angeli per il Comitato del 1911. A mezzogiorno gli studenti tedeschi hanno invitato i colleghi romani all'Hôtel Gambrinus ad una colazione per ricambio dell'accoglienza ricevuta. Anche qui sono stati pronunziati discorsi improntati a fraternità goliardica e inneggianti all'alleanza tra la Germania e l'Italia. Alle 13.15 gli studenti sono partiti per Napoli.

Gli studenti sono stati accompagnati alla stazione da un gruppo di numerosi colleghi tra manifestazioni di entusiasmo. Prima della partenza del treno sono stati pronunziati altri discorsi di addio.

Alle studentesse che fanno parte della comitiva sono stati offerti dei mazzi di rose. Il treno è partito fra gli applausi e i canti goliardici.

Gli studenti tedeschi a Napoli

Napoli, 5, notte.

Alle 18.30 sono giunti alla nostra stazione i professori e gli studenti tedeschi in onore dei quali è stato disposto un attraente programma festivo.

Erano a riceverli alla stazione il rettore dell'Università prof. Del Pozzo, seguito da molti professori dell'Ateneo; dal comm. Carrel in rappresentanza del Municipio, i consoli ed i delegati internazionali dell'Italia della *Corda Fratres* e un lungo stuolo di studenti coi berretti goliardici. I graditi ospiti sono stati fatti segno a entusiastiche ovazioni. La banda municipale ha suonato l'Inno tedesco e l'Inno italiano, mentre i presenti acclamavano freneticamente.

I gitanti hanno preso posto in 16 vetture e si sono recati alla *Pensione Muller*. Domani mattina è organizzata in loro onore una gita a Capri e nella sera stessa i gitanti interverranno ad un banchetto offerto dal Municipio al ristorante posto sulle ridenti colline di Posillipo.

Il prete che ha lasciato la tonaca sarebbe vittima di gravi persecuzioni

Firenze, 5, notte.

Eccovi nuovi particolari sulla avventura capitata ieri al sacerdote Luigi Gamberini. Stasera un fratello di lui, dottore all'ospedale Maggiore di Bologna, si presentava in Questura. Il dottor Gamberini condotto alla presenza del commissario, ha manifestato il desiderio che gli venisse consegnato il fratello, che egli intendeva ricondurre a casa. Il funzionario non ebbe difficoltà alcuna in proposito ed il sacerdote venne rimesso in libertà. Dalle informazioni assunte risulta che il prete si trova in condizioni di eccessiva debolezza nervosa per gli studi, cui in questi ultimi tempi si è dedicato. Con grandi sacrifici egli aveva potuto entrare nella scuola «nobile ecclesiastica», scuola diplomatica del mondo nero, ed era uno dei migliori allievi. Nello stesso tempo insegnava greco e latino in un altro istituto di Roma. Ora, sembra che in questi ultimi tempi egli sia stato fatto segno a gravi persecuzioni. Queste persecuzioni venivano da parte della Autorità superiore, perciò il Gamberini decise di abbandonare l'abito talare e di lui sta occupandosi, secondo quanto dichiarò lo stesso Gamberini, l'on. Barzilai. Accompagnato dal fratello il prete è partito per Bologna.

La scultura acquistata all'Esposizione di Roma per il lascito Müller

Roma, 5, sera.

Il Comitato dell'Esposizione comunica:

Al palazzo dell'Esposizione a Valle Giulia si è adunata la Commissione incaricata di acquistare, con l'importo del lascito Müller, opere esposte da scultori italiani. La Commissione dopo maturo esame delle opere ha scelto per l'acquisto la scultura in marmo dello scultore Emilio Fallori dal titolo *Tristezza*. L'opera a norma delle disposizioni del testatore sarà accolta nella Galleria dell'Accademia di S. Luca. La Commissione era composta del principe Wied, presidente, rappresentante l'Ambasciata di Germania, e degli artisti Tadolini, Gai, Maccagnani, Seebock, Everding e Roeder.

La festa del Redentore alla Mostra etnografica

Roma, 5, notte.

Questa sera all'Esposizione etnografica di Piazza d'Armi ha avuto luogo l'annunziata festa del Redentore, riproduzione dell'omonima caratteristica festa veneziana. Il padiglione veneto è rimasto aperto sino a tarda ora e nel gruppo etnografico sono stati aperti ristoranti e bottegucce che sono state straordinariamente affollate dal pubblico. Il gran viale di ingresso fino al padiglione Veneto era splendidamente illuminato alla veneziana. Il canale che attraversa il gruppo delle casette venete era solcato da gondole illuminate con *girandole* e recanti comitive di mandolinisti e di cantanti che hanno deliziato il pubblico con le canzoni veneziane. La festa si è protratta fino a tarda ora.

La questione dei panettieri di Spezia

Spezia, 5, notte.

I lavoranti panettieri, in data 10 luglio, hanno presentato ai padroni di forni un memoriale nel quale chiedevano un aumento di mercede di centesimi 50 per ogni quintale, l'istituzione di un ufficio di collocamento e il riposo settimanale a turno. Essi diedero un termine perentorio scadente oggi. La sezione panettieri dell'Associazione commercianti, sedutasi di urgenza, deliberava di rimandare a dopo le feste del varo la discussione dei desiderata degli operai.

I padroni dei forni hanno assicurato il sottoprefetto che, anche in caso di sciopero da parte del personale, sono in grado di fornire tutto il pane necessario ai bisogni della cittadinanza.

Il discorso dell'on. Nitti

Roma, 5, notte.

L'on. Nitti pubblicherà fra giorni il recente discorso da lui pronunciato alla Camera in difesa del monopolio delle assicurazioni, facendolo seguire da numerose tabelle riguardanti i calcoli della mortalità e gli utili probabili che potrà realizzare la futura azienda assicurativa.

Frey acclamato dalla cittadinanza fiorentina

(Per telefono alla Stampa)

Firenze, 5, notte.

Oggi col treno delle 11.33 è giunto da Roma l'aviatore Frey, accompagnato dalla sua signora. Alla stazione erano tutte le Società sportive fiorentine e molta folla. Il treno è giunto con alcuni minuti di ritardo. Appena l'aviatore è apparso al finestrino del vagone di prima classe, subito la folla gli ha improvvisato una calorosa dimostrazione, che si è protratta molte. L'aviatore discendeva aiutato dal meccanico e da amici. Intanto, alla signora venivano offerti alcuni splendidi mazzi di fiori legati con nastri dai colori nazionali. Il Frey commosso per tale dimostrazione di simpatia ha risposto con poche parole, ringraziando. Dopo scambiati i saluti, l'aviatore, che non è ancora pienamente guarito dalle ferite, appoggiandosi alle stampelle si dispose ad incamminarsi verso l'uscita, ma dovette ancora fermarsi dato l'affollamento. Per l'opportuno intervento del commissario della stazione, un cordone di guardie e di carabinieri ha aperto all'aviatore un passaggio tra la folla plaudente. Frey montato in una automobile si è subito diretto all'*Hotel Savoia*, dove alloggia. In piazza Vittorio Emanuele la folla ha improvvisato una nuova grandiosa dimostrazione e Frey ha dovuto affacciarsi ripetutamente al balcone per ringraziare. Intanto, all'albergo telefonava il sindaco di Firenze, avvertendo l'aviatore che avrebbe molto gradita una sua visita. In una automobile Frey colla sua signora si recava al Palazzo Vecchio. Tutti gli impiegati del Municipio hanno salutato l'aviatore con una entusiastica dimostrazione. Frey è stato ricevuto dal sindaco in persona. Il sindaco gli ha consegnato la grande medaglia d'oro decretata dal Comune di Firenze all'audace aviatore. Nel retro della medaglia è il giglio fiorentino, dall'altra parte vi è una affettuosa e geniale dedica. Dopo aver visitato alcune sale della mostra del ritratto, Frey, sempre salutato dalla folla, ha fatto ritorno all'albergo. Quindi è uscito di nuovo per recarsi a fare alcuni acquisti e per le vie, che ha percorso sulla automobile messa a sua disposizione, è stato anche acclamato entusiasticamente.

Curiose vicende della crisi comunale a Fubine Monferrato

Asti, 5, mattina.

Come vi ho annunziato di sfuggita in un mio precedente fonogramma, a Fubine è scoppiata la crisi amministrativa per le dimissioni da consigliere date da tredici socialisti.

Eccovi ora qualche altro particolare sull'avvenimento che assume una certa importanza per il fatto che nel Comune hanno dominato per oltre dieci anni consecutivi i socialisti stessi.

La crisi trasse origine dalle elezioni parziali amministrative del 16 luglio dell'anno scorso. Allora i socialisti, i quali — vedi stranezza delle date! — erano saliti al potere il 16 luglio del 1899, uscirono dalla lotta sconfitti per 32 voti, entrarono cioè in Consiglio, al loro posto, sei monarchici, che con un altro già eletto precedentemente, formarono nel Consiglio composto di venti consiglieri, un gruppo oppositore di sette.

In seguito a ciò il sindaco e la Giunta rassegnarono le dimissioni e la maggioranza socialista nominò il sindaco e la nuova Giunta scegliendone i membri nel gruppo dell'opposizione, che non accettarono.

Tra il sottoprefetto di Casale e l'ex-sindaco Gambarana, a nome dei socialisti, corsero allora delle trattative per provocare la venuta di un commissario prefettizio e le conseguenti elezioni generali, col mezzo delle dimissioni dei due terzi del Consiglio; ma per questo occorreva che ai tredici socialisti si unisse un monarchico, il che non essendo avvenuto, sempre dietro intromissione del sottoprefetto, considerando anche che vi era da approvare il bilancio e da risolvere l'importante questione del dazio, le due parti, maggioranza e minoranza, si accordarono per la formazione di un'amministrazione mista provvisoria, che durò sino al febbraio di quest'anno.

Nel febbraio i socialisti, ritenendo esaurito lo scopo per il quale avevano deciso di rimanere *in partibus* al potere, uscirono dalla Giunta, provocando così una nuova crisi.

La situazione, a questo punto, comincia a volgere al comico.

Nell'elezione per una terza Giunta, i socialisti si astennero, e i sette costituzionali chiamarono a far parte dell'Amministrazione un nuovo sindaco socialista, che non era questa volta il Gambarana, l'antico contendente, ed altri socialisti, che prima non avevano partecipato direttamente al governo della cosa pubblica. Gli eletti non accettarono, e allora le parti si invertirono. Furono i socialisti che riversarono i loro voti sugli avversari, di cui sei, fra i sette, vennero eletti a far parte del nuovo governo municipale. Questa volta i costituzionali accettarono. Fu nominato sindaco il signor Zaglio Albino, e Fubine si trovò in tal modo nella curiosa situazione di una Giunta costituzionale con una Maggioranza socialista.

E' facile capire come le cose non potessero durare a lungo. Dissidi e conflitti non tardarono a sorgere, anche per questioni di importanza relativa, fra i due partiti; d'altra parte, i socialisti miravano a raggiungere il loro antico fine, che era quello di schiarire la situazione con un appello generale ai Comizi.

La Maggioranza socialista, sperando che il prefetto avrebbe sciolto il Consiglio, decise perciò di dimettersi, e così fece. Senonchè il prefetto si manifestò di pensiero contrario a quello dei tredici dimissionari: anzichè sciogliere il Consiglio, costringendo anche i sette costituzionali ad andarsene, egli stabilì che si facessero le elezioni parziali per la nomina dei tredici posti vacanti, fissando all'uopo la data del 27 corrente.

Truffa all'americana con nuovi sistemi

Casale Monferrato, 5, notte.

La truffa all'americana è pur sempre geniale e gli specialisti del genere colla loro fantasia estremamente romanzesca hanno un bernoccolo speciale nella scelta delle loro vittime. I soliti due individui ignoti si presentano al certo Cabiati Giacomo di S. Giorgio e domiciliato in via Treviso, e con parola calma e persuasiva fanno credere a questo buon vecchio, poichè il Cabiati ha già varcato la sessantina, di avere una forte somma da destinare alla beneficenza e che erano disposti ad affidarla al Cabiati stesso qualora egli avesse potuto dimostrare non solamente la propria rispettabilità, ma eziandio la propria solidità finanziaria dimostrando che egli, Cabiati, aveva mezzi per vivere. Essi, ai quali era stata affidata la somma destinata alla beneficenza, non potevano, da persone oneste, affidare e depositare una grossa somma presso il primo venuto. Il Cabiati, che forse intravvedeva in questa faccenda un piccolo guadagno, si recò alla Cassa di Risparmio di Torino, succursale di Casale, e prelevò da un suo libretto di risparmio la somma di L. 500, somma che i due truffatori ritenevano sufficiente per garantire il loro deposito. Avute le 500 lire, il Cabiati le consegnò ai due gabbatori i quali le deposero insieme alla somma destinata alla beneficenza, formarono quindi un solo pacchetto, lo avvolsero in un fazzoletto e consegnarono tutto al Cabiati. Quindi, fatti ancora i soliti convenevoli si eclissarono, nè di loro s'è avuta notizia alcuna. Il Cabiati naturalmente sciolto con calma il pacchetto che teneva avvolto nel fazzoletto, allibì quando, anzichè trovare le sue cinquecento lire e la somma destinata alla beneficenza, trovò invece dei pezzetti di carta e dei giornali.

Non gli rimase che la magra soddisfazione della denunzia, che passerà agli archivi, non avendo egli saputo fornire che vaghi connotati dei due messeri, alle autorità.

Un brutto fatto fra soldati a Padova

Roma, 5, notte.

Giunge notizia da Padova che in quella sede del distretto militare avvenne un fatto scandaloso di cui furono protagonisti due militari. Fino a questo momento l'Autorità ha cercato di mantenere sulla cosa il più grande riserbo. Ecco in che consisterebbe il fatto. Due soldati del 67 fanteria, certi Celli, di Roma, e Perona, di Napoli, comandati al distretto militare l'uno per il servizio di reggimento, l'altro come attendente di un ufficiale superiore, si recarono tre o quattro notti or sono, in compagnia del soldato Colosimo Carmine, di Cosenza, della classe 1890, anche egli del 67 fanteria, in un'osteria vicina a Padova. La refezione fu abbondante e le libazioni furono frequenti, tanto che i tre ben presto si ubbriacarono. Dalle indagini fatte risulterebbe che il Celli ed il Perona avrebbero mescolato nel vino del Colosimo dei narcotici per farlo addormentare: i tre, avendo permesso serale, ritornarono ad ora tarda in quartiere, mentre tutti dormivano. Che cosa avvenne? Ancora non è stato stabilito con certezza. Certo è che il mattino seguente il Colosimo venne trovato semi-svenuto ed imbavagliato nella latrina della caserma.

Condotto all'ospedale militare, i sanitari gli avrebbero riscontrato sul corpo traccie di violenze inaudite ed innominabili, in seguito alle quali si sarebbero sviluppati i primi sintomi di una infezione.

Il Colosimo fu dichiarato inadatto al servizio militare e temporaneamente dimesso dal servizio con una licenza di un anno in attesa del congedo definitivo. Il Celli ed il Perona subito furono arrestati e rinchiusi in prigione di rigore: essi si mostrano abbattutissimi ed il Celli, in un momento di disperazione, ha anche tentato di togliersi la vita. Non potè però condurre a compimento il suo progetto perchè attivamente sorvegliato.

Un duello tra un assessore ed un consigliere comunale di Napoli

Napoli, 5, notte.

In seguito ad un violentissimo incidente avvenuto in una delle ultime sedute del Consiglio comunale, a proposito di un concorso per la nomina di alcune maestre, si sono oggi battuti alla sciabola l'assessore della istruzione, avv. Dolce, ed il consigliere radicale avvocato Epifania. Il Dolce è stato lievemente ferito alla mano destra. Erano padrini dell'avvocato Dolce l'on. Di Bugnano, che, costretto ad allontanarsi per ragioni famigliari, venne sostituito dal capitano Maurizio Pizzichelli, e l'avv. Maresca, e dell'Epifania l'on. Di Marzo e l'avv. Caroso.

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di Fama Mondiale
Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine 18717
Reparto di Bagni di Cure Salsoiodiche nell'Albergo
CUCINA ACCURATISSIMA
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.LLI FERRARIO.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura. — Ammazza Adami, Milano, via S. Margherita, 11. Catal. gratis.

G. VIGO & C.
— TORINO — (25737)
Via Roma, 34, Entrata via Cavour
MOBILI per **STUDIO**

ERNIOSI
L'Ortoplastico MAZERON evita l'operazione, sovente guarisce, migliora rapidamente l'Ernia, anche nei casi più disperati.
Eccone le prove:
ERNIA INGUINALE — «Io sottoscritto dichiaro che, avendo da tre anni inutilmente sperimentato diversi modelli di cinto sia esteri che nazionali, trovai immediato sollievo e guarigione con l'*Ortoplastico Mazeron*; ora lavoro senza fatica e non porto più nulla. In fede *Bertolero Nicola*, calzolaio, Via Porta Palatina, N. 21, Torino».
ERNIA BILATERALE — «Il sottoscritto dichiara di avere sperimentato, dopo vani tentativi inutili, la moderna invenzione *Ortoplastico Mazeron*, e di essere pienamente soddisfatto, potendo lavorare senza incomodo e non avendo mai più visto a fuoriuscire le Ernie. In fede *Piazzano Carlo*, Torino».
La vendita e l'applicazione razionale e scientifica di questo nuovo apparecchio di contenzione, si fa presso l'inventore F. MAZERON, specialista erniario, diplomato Regia Università di Torino. Tutto l'anno, dalle 9 ant. alle 6 pom. (festivi sino alle 3 pom.).
VIA XX SETTEMBRE, 30 - piano nobile.
Più di 500 attestati e lettere di ringraziamento comprovano l'efficacia di questo metodo. 30097

Vini da pasto a L. 15 la brenta
VINI
di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 12 a L. 15.50 la brenta - Tipo BARBERA Balsamo da pasto a L. 19.50 la brenta. — Da BOTTIGLIA, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 16 carentiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi dolcissimi. — *Per ordinazioni:* PIETRO PESCARMO, NA. DOCK. TORINO - Tel. 17-03. 7087

DEPOSITO e SCUOLA PRATICA per l'uso delle MACCHINE NUTZBAR per MAGLIERIE
G. SAVOJARDO
Torino, Corso Principe Oddone, 63 (Piazza Statuto)
(Accessori e filati per macchine) 15819

MAMME!
Se desiderate un bel ritratto dei vostri bambini fateli dalla Fotografia Cav. A. PASTA, Via Carlo Alberto, 23
— 3 fotografie-tessera L. 3.50 —
Aperto anche nei giorni festivi.

IL VINO è CARO
FAMIGLIE PROVATE
SUPREME CHAMPAGNETTE
— Marca depositata —
Composta di foglie e fiori, simiglia per suo profumo e gusto e spumante al vero Champagne; viene a 0.10 il litro. c29573
Si vende in scatole con istruzione.
per 25 litri 0.75 - per 12 litri 0.45
per posta 0.85 - per posta 0.60
G. CROLLA Via XX Settembre 74 o Palazzo Città, 7 Torino

Prima di fare acquisti non dimenticate di visitare
I grandi magazzini della Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
MELOFONO F.I.M.P.
Via XX Settembre, 16 (Vicino Porta Nuova)
L'unica e più grande Casa che esista in Italia per la vendita e fabbricazione di macchine parlanti ed accessori. — Grammofoni da L. 25 a L. 1000. — Ricco assortimento di dischi delle migliori marche, da L. 3 (doppi) a L. 37.50 (semplici), tutti garantiti di prima edizione, come comprovano i documenti che teniamo a disposizione dei signori Clienti. — Tutte le macchine vendute presso la nostra Ditta sono garantite per anni due. — Vendita a rate mensili da L. 5 in poi. — Spedizione accurata per qualsiasi destinazione. Catalogo gratis. 2507 D
Aperti con orario consecutivo dalle 8 alle 22

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi produzione di quest'anno
F.lli COMPAGNI Produttori - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre, SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E REGALANO una damigiana nuova brevettata ad ogni compratore. Ogni ordinazione è accompagnata da certificato di analisi. Consegna a domicilio franco di ogni spesa rendendo franco. Campioni e prezzi a richiesta.
OLIO D'OLIVA PER LAMPADE
Si cercano Rappresentanti. 30440 D

Velette per viaggio da L. 6 per sole L. 3,50
LIQUIDAZIONE Via Bogino, 11
nel primo cortile a sinistra piano terreno. 30678

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

La Commissione di statistica presso il ministro di grazia e giustizia

Roma, 5, notte.

Con recente Regio Decreto sono state fissate le norme per il funzionamento della Commissione di statistica e legislazione, istituita presso il ministero di grazia e giustizia.

La Commissione ha le seguenti attribuzioni: a) dare il suo parere intorno ai criteri e ai metodi per la raccolta e per l'ordinamento degli elementi statistici e legislativi che riguardano l'amministrazione della giustizia e gli altri servizi dipendenti dal Ministero medesimo; b) a studiare il movimento della legislazione straniera in relazione degli argomenti suindicati per presentare voti e proposte; c) esaminare le relazioni annuali fatte dai rappresentanti il pubblico ministero nei termini dell'art. 150 della legge sull'ordinamento giudiziario e le pubblicazioni statistiche concernenti l'amministrazione della giustizia nelle giurisdizioni ordinarie o speciali per segnalare al ministero di grazia e giustizia e dei culti le irregolarità amministrative e le deficienze legislative e regolamentari che emergessero e proporre i provvedimenti che stimasse utili ad ogni ulteriore ricerca o inchiesta, che reputasse necessaria, ad accertare come procedono i diversi rami dell'amministrazione della giustizia; d) esaminare le relazioni amministrative disposti al fine di esercitare vigilanza sull'andamento dei servizi riguardanti l'amministrazione della giustizia, sulle quali sia richiesto il voto dal Ministro di grazia e giustizia e culti, e presentare su di esse le sue proposte; e) studiare ogni altro tema o quesito di carattere legislativo e statistico che le fosse sottoposto dal ministro di grazia, giustizia e dei culti.

La Commissione si compone di sedici membri nominati con decreto ministeriale e dei seguenti di diritto: il Presidente del consiglio superiore della statistica; i Direttori generali del ministero di grazia e giustizia e dei culti; il Direttore generale della statistica del ministero di agricoltura, industria e commercio; i Direttori generali dell'amministrazione civile delle carceri e della pubblica sicurezza del ministero dell'interno; il vice direttore generale da cui dipendono gli uffici del casellario centrale e della statistica presso il ministero di grazia e giustizia e dei culti; i membri effettivi rimangono in ufficio per un quadriennio; sono nominati per un quarto ogni anno, secondo l'anzianità di nomina e sono sempre rieleggibili.

Gli attuali componenti la Commissione rimangono in ufficio secondo il tempo della rispettiva nomina.

Il presidente della Commissione è nominato con decreto reale ogni quattro anni fra i membri elettivi.

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti, e, per esso, il sottosegretario di Stato possono sempre intervenire alle sedute ed in tal caso ne assumono la presidenza. La Commissione è convocata dal ministro di grazia e giustizia e dei culti e si riunisce di regola in sessione ordinaria due volte all'anno.

Spetta al vice direttore generale da cui dipendono gli uffici del casellario centrale e della statistica presso il ministero di grazia e giustizia e dei culti, di tenere la corrispondenza del ministero colle autorità giudiziarie e con le altre autorità, per tutto ciò che concerne il servizio statistico e la vigilanza su quei rami dell'amministrazione della giustizia che formano argomento delle relazioni sottoposte all'esame della Commissione nei termini dell'art. 1 di questo decreto.

La direzione e la vigilanza del servizio della statistica negli uffici giudiziari sono affidate ai procuratori generali presso le Corti di Cassazione e di Appello ed ai procuratori del Re che ne dipendono come di una parte essenziale delle loro attribuzioni e, per quanto riflettono la compilazione dei registri ed altri modelli statistici, ai primi presidenti, presidenti, pretori e conciliatori nei limiti delle rispettive attribuzioni e competenze.

I negoziati franco-tedeschi

Parigi, 5, mattino.

Una nota ufficiosa comunicata ai giornali constata che è avvenuto un miglioramento nei negoziati franco-tedeschi, avendo la Germania cessato di considerare come irreducibili le primitive proposte. Esiste tuttavia ancora un margine estremamente largo tra la richiesta della Germania e le concessioni della Francia. Conviene perciò mostrarsi soddisfatti della piega presa dalle conversazioni, ma guardarsi da un ottimismo esagerato.

L'arcivescovo di Westminster contro il Governo portoghese

Londra, 5, mattino.

L'arcivescovo di Westminster, in un'allocuzione ai fedeli, ha dichiarato il Portogallo colpevole di spogliazione effettuando la separazione della chiesa dallo Stato.

L'Inghilterra dovrà proteggere i diritti dei suoi nazionali, dovessero pure soffrirne i sentimenti d'amicizia per il Portogallo.

Il Papa deve esercitare la sua sovranità in tutta libertà e indipendenza.

L'arcivescovo ha dichiarato che, in materia di educazione, il Governo inglese favorisce la indifferenza religiosa di modo che i cattolici non ritraggono nessun vantaggio dal denaro votato per l'istruzione secondaria.

I grandi conflitti operai inglesi

Londra, 5, mattino.

Gli scioperanti dell'industria dei trasporti marittimi si mantengono calmi, ma il loro malcontento aumenta: insisteranno tenacemente per ottenere l'accoglimento delle loro richieste. Alcuni armatori sono costretti a servirsi dei loro commessi per sostituire i portabagagli. Il numero degli scioperanti aumenta. Si calcolano che siano 23.000. Se la soluzione tarda si ricorrerà allo sciopero generale.

A Manchester 12.000 operai sono senza lavoro. Tutta l'industria delle macchine sarà paralizzata se non si trova una pronta soluzione.

I delegati degli operai e dei padroni del porto di Londra furono interrogati dall'arbitro, il quale, entro domani, pronuncierà la sentenza.

Grave sinistro ad un transatlantico

Londra, 5, mattino.

La Compagnia transatlantica «Anchor Line» annunzia stasera che un suo piroscafo, il *Columbia*, che fa servizio da Glasgow a New York, ha cozzato contro un *fiord* a 180 miglia dal Capo Race. La nave aveva 600 passeggeri a bordo e viaggiava in una nebbia densissima al momento del cozzo. E' stata molto gravemente danneggiata dal lato anteriore; tuttavia i passeggeri non furono in pericolo. La nave ha potuto continuare lentamente la sua rotta.

Il *Columbia* è arrivato a New York lunedì mattina, con un giorno di ritardo.

La C. G. T. contro la guerra

Parigi, 5, mattino.

Nella sala Wagram ha avuto luogo un Comizio organizzato dalla Confederazione generale del lavoro, per protestare contro la minaccia della guerra. La sala era gremita. I delegati delle varie nazioni hanno pronunciato applausi tra grande entusiasmo. E' stato approvato un ordine del giorno contro quei Governi che, per risolvere un antagonismo industriale vorrebbero spingere i proletari alla guerra. Non si è verificato nessun incidente.

Il "trust" dell'acciaio

New-York, 5, sera.

Durante l'inchiesta riguardante il *trust* dell'acciaio, il signor Schwab ha dichiarato che le Case attuali possiedono la totalità delle materie prime disponibili, rendendo così impossibile la creazione e lo sviluppo di nuove Compagnie dell'acciaio. Schwab ha aggiunto che egli consigliò agli industriali dell'acciaio, riuniti a Bruxelles, di comunicarsi reciprocamente i loro prezzi di vendita e la loro produzione. Il risultato dei confronti sarà di rendere la fabbricazione generale e meno cara.

Cinquanta ettari di bosco in fiamme

Udine, 5, notte.

Mandano da Chiusa Forte che da ieri il bosco di Belanch, sopra il forte, è in fiamme. Ormai 50 ettari di bosco sono in fiamme. Sul posto accorse la truppa, ma l'opera di estinzione è quasi impossibile, perchè il bosco si estende su terreno roccioso, fra dirupi inaccessibili. Si prevede che il fuoco durerà due o tre giorni ancora. L'incendio si deve ad un razzo lanciato dal forte e caduto nel bosco.

Cronaca Cittadina

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori di ieri

I visitatori furono ieri 13882.

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0.50.

Funziona fino alle 23 il *Tapis Roulant* sotto il Ponte Monumentale.

Oggi è aperto il Padiglione dell'Istituto Geografico De Agostini, che contiene un gran plastico d'Italia che occupa un'area della dimensione di circa duecento metri quadrati.

Per questo Padiglione è stabilita una tassa speciale di centesimi quaranta, ridotta per ragazzi e militari a centesimi venti.

I concerti di oggi

Oggi, domenica, tempo permettendo, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione le seguenti bande musicali:

Pomeriggio

Corpo di musica Municipale, davanti al Padiglione della Città di Torino e al ristorante Chalet, alle ore 17, con la direzione del maestro Vaninetti.

Corpo di musica «Già Associazione Generale degli Operai», davanti al Padiglione dell'Inghilterra, alle ore 17, sotto la direzione del maestro Bossare.

Corpo di musica dell'Istituto degli Artigianelli, sotto il viale dei Sospiri, alle ore 17,30, con la direzione del maestro Mantelli.

Corpo di musica «La Filarmonica» della Madonna di Campagna, davanti al Castello del Valentino, fra il Padiglione dell'Ungheria e quello delle Colonie Francesi, alle ore 17, con la direzione del maestro Del Giudice.

Corpo di musica «La Margherita», fra il Padiglione del Ristorante Internazionale e quello del Ministero delle Finanze, alle ore 17, con la direzione del maestro Marucci.

Corpo di musica «Santa Cecilia», al Pilonetto, fra il Padiglione degli Italiani all'Estero e la Kermesse Orientale, alle ore 17, con la direzione del maestro Mascarelli.

Sera:

Corpo di musica «Già Associazione Generale degli Operai», fra il Ristorante Chalet e il Palazzo della Moda, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Bossare.

Corpo di musica «La Torino», presso il monumento del Principe Amedeo, alle ore 21, con la direzione del maestro Trapani.

Corpo di musica «Ss. Pietro e Paolo», fra il Padiglione della ditta Moet et Chandon e il Ponte Monumentale, alle ore 21, con la direzione del maestro Perotti.

Corpo di musica «Borgo Campidoglio», davanti al Padiglione dell'Inghilterra, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Bonollo.

Corpo di musica «Umberto I», fra il Padiglione degli Italiani all'Estero e la Kermesse Orientale (Pilonetto), alle ore 21, con la direzione del maestro Bilotta.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 29 luglio al 4 agosto 1911.

Per grazia ricevuta da Sant'Antonio, riconoscente invio, come da promessa, da consegnarsi ad una famiglia bisognosa, Luisa B., L. 25 — L. J. T., L. 10 — Per grazia ricevuta da Maria SS. della Consolata ai poveri della «Stampa» affinchè preghino con me ringraziamenti a domandandole continua protezione, R. G., Torino, L. 10 — Rochester N. Y., dollari 2, pari a L. 10 — R. B., per grazia ricevuta pel pane dei poveri di Sant'Antonio, L. 10 — Un divoto appassionato della Madonna della Consolata invia pei poveri, M. E. T., L. 10 — Antonietta Gros, di Oulx-Lione, in omaggio alla Vergine SS. del Rocciamelone, la protettrice della mia cara patria, L. 7 — Salutando Torino e Dina la buona, Dino (Bologna), L. 5 — Cesare e Piccola, lieti del felice evento, offrono ai poveri L. 5 — Un buon augurio per il compleanno, Dina, L. 5 — Un assiduo lettore invia a favore di quella povera donna che attende ai suoi giorni per miseria, non trovando da occuparsi come cameriera per la sua malferma salute, N. N., L. 5 — Ditta, Pont S. Martin, L. 3 — Ai poveri che più ne hanno bisogno, A. S., Piscina, L. 2 — Ad una ragazza tubercolotica perchè preghi per una cara morta, L. 2 — Per grazia ottenuta da Sant'Antonio e per ottenerne altra, F. Maria, L. 2 — Da Venezia, un'abbonata invia per una povera donna sola, affinchè preghi ed invochi da Dio aiuto e consiglio per me e per la persona che amo, L. 2 — N. N., perchè Iddio ci protegga, L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova invocando che mio figlio possa presto mantenere la promessa fattagli, L. 1 — Per grazia ricevuta e per il conseguimento di un grande desiderio, Teresina C., L. 1. — Totale L. 117.

Sussidi distribuiti nella settimana dal 29 luglio al 4 agosto 1911.

Uno da L. 50 (come da desiderio dell'oblatore) — Otto da L. 5 — Cinque da L. 3. — Totale L. 105.

Frey a Torino

Si ha da Ronciglione che l'aviatore Frey insieme con la sua signora, hanno lasciato quella città con l'automobile del duca Lante che li ha accompagnati fino ad Orte, dove hanno preso il treno per tornare a Parigi. Il *Messaggero* dice in proposito che Frey sosterà un giorno a Firenze ed un giorno a Torino.

Una Commissione d'impiegati privati ricevuta dal sindaco.

Il sindaco ha ricevuto i componenti la Commissione esecutiva per i ricevimenti delle Associazioni e Comitati durante l'Esposizione. La Commissione, accompagnata dal consigliere comunale ing. Govone, era composta dei signori A. J. Schneider, Mola-Avenzano, G. Dopetti, Minchiante e Scaravelli. Il sindaco complimentò la Commissione per i risultati ottenuti e per le adesioni ricevute, fra cui parecchie importanti, quale quella dell'on. Crespi, che il 26 accompagnerà a Torino oltre 1500 operai, e quella dello stabilimento Pomini di Castellanza.

Il presidente della sezione impiegati, signor Schneider, espresse a nome dei colleghi il desiderio che il 14 agosto, sia perchè giorno feriale intercalato a due festivi, sia per l'eccezionalità dei festeggiamenti che avranno luogo a Torino, venisse concessa ai commessi ed impiegati la vacanza. Il sindaco dichiarò che avrebbe dato il suo appoggio per favorire la richiesta dei commessi ed impiegati.

Il Congresso Nazionale di Chimica Applicata

Per iniziativa dell'Associazione chimica industriale avrà luogo in Torino dal 23 al 28 settembre p. v., il II Congresso nazionale di chimica applicata.

La natura e l'importanza dei temi proposti per le discussioni generali, l'interesse delle conferenze sperimentali che saranno tenute su argomenti di grande attualità e quello delle numerose comunicazioni scientifiche già preannunziate per le diverse sezioni, il numero grande di adesioni pure già fin d'ora pervenute da ogni parte d'Italia danno sicuro affidamento della splendida riuscita di così elevata riunione, la quale poi, grazie agli accordi intervenuti, coincide anche con quella delle onoranze internazionali che, per nobile iniziativa della R. accademia delle scienze di Torino, i chimici di tutto il mondo tributeranno ad una delle più grandi e pure nostre glorie, ad Amedeo Avogadro. La corrispondenza relativa al Congresso e le adesioni, con l'importo della quota di iscrizione fissata in L. 15, sono da inviarsi alla Segreteria della Commissione esecutiva, galleria Nazionale, Torino.

Il Direttore delle Ferrovie

E' partito per Roma il comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

In memoria della Principessa Clotilde

Moncalieri, 5, mattino.

Stamane ebbero luogo i funerali di trigesima in memoria della defunta principessa Maria Clotilde.

Per il numeroso concorso di tutta una schiera di beneficati e per la partecipazione di quasi tutta la città, questa manifestazione di rimpianto per la Santa di Moncalieri riuscì veramente solenne ed imponente.

Alle 9,30, accompagnata dalla contessa D'Agliano, dalla sua dama d'onore, la contessa Balbis di Castelnuovo e dal gentiluomo di Corte, conte Fossati-Reyneri, la principessa Laetitia entrava nella Collegiata di Santa Maria della Scala, e s'inginocchiava nello stesso banco e nello stesso posto che la sua rimpianta madre usava occupare.

A destra dell'altare maggiore avevano già preso posto tutta la rappresentanza consigliare, con il sindaco cav. avv. Ardingo Trolli, il marchese Di Cambiano, il cav. Scamoni, per il prefetto di Torino, il segretario-capo cav. Carlo Dardano, il pretore avv. Olivetti, e il tenente Allora, comandante la Stazione dei carabinieri.

In mezzo alla navata centrale, di fronte al catafalco, stavano le rappresentanze di tutte le Società, Sodalizi e collegi della città.

La Messa, cantata dalla «Schola Cantorum Sancta Maria», diretta dal maestro Natale Boero, venne celebrata dal prevosto canonico cavaliere Giacinto Ballesio, con l'assistenza pontificale di monsignor Masera.

Dopo l'assoluzione della salma, data dal vescovo di Biella, la principessa Laetitia usciva dal tempio per la porta di via Principessa Clotilde, ossequiata dalla folla.

L'augusta Signora ha fatto consegnare al sindaco lire duemila, per essere distribuite ai poveri di Moncalieri.

Le oblazioni per l'erigendo ricordo marmoreo alla memoria della principessa Clotilde sono salite, con l'offerta di L. 1000 del Municipio di Moncalieri, a L. 3400.

Le sezioni Svizzere al Concorso dei Pompieri

Al Concorso internazionale dei pompieri, che avrà luogo dal 17 al 22 agosto a Torino, parteciperanno pure alcune sezioni della Svizzera, fra cui quelle di Bellinzona e Lugano, che hanno al loro attivo una non breve serie di magnifiche prove.

E' la prima volta che Società pompieristiche della Svizzera italiana, si mettono in gara in un Concorso internazionale.

Il pellegrinaggio per il XX Settembre

Sotto la Presidenza del senatore nobile dottor Malachia De Cristoforis e col concorso di uomini illustri appartenenti a tutte le provincie dell'Alta Italia, si è costituito in Milano, in via Carlo Alberto, 2, un Comitato organizzatore di un patriottico pellegrinaggio a Roma, in occasione della data memoranda del XX Settembre, la giornata gloriosa in cui furono coronati i voti di quanti vollero l'Italia una e libera.

I partecipanti del pellegrinaggio si imbarcheranno a Genova la sera del 17 settembre e si recheranno prima a Caprera per rendere omaggio al grande Eroe. Vennero concesse straordinarie facilitazioni di viaggio.

La vertenza della federazione vetraria

Stamane si sono riuniti nella sede della Confederazione del lavoro i rappresentanti della Federazione vetraria italiana (vetro bianco) e il Comitato esecutivo della Confederazione del lavoro, per prendere accordi in merito alla vertenza fra il *trust* e la Federazione vetraria. Udita la relazione del segretario della Federazione, dalla quale risulta che questa ha dovuto accettare la battaglia provocata dal *trust*, per difendere l'esistente contratto collettivo, si è stabilito di fare opera comune, per sostenere in tutti i modi le ragioni della Federazione vetraria.

A giorni a Milano avrà luogo una nuova riunione per concertare il piano di difesa. Il Comitato esecutivo della Federazione ha inoltre deliberato di inviare un invito alle Camere del lavoro delle località ove esistono stabilimenti vetrari, perchè si pongano a disposizione della Federazione vetraria, per assicurare il buon esito della battaglia.

I lavoratori della mensa

Da parecchi giorni si trascina una vertenza fra i proprietari d'alberghi e ristoranti ed i cuochi e camerieri, cioè i lavoratori della mensa. Era stato proposto di abolire l'Ufficio di collocamento istituito presso la Società mutua per alimenti soltanto a quello di via S. Tommaso, istituito dai camerieri, ma i proprietari hanno in una loro assemblea respinta la richiesta del loro dipendenti.

A loro volta i lavoratori della mensa hanno deliberato di accordarsi per una decisione definitiva della questione.

Per i tre giorni di riposo

La Sezione Commessi e Impiegati privati dell'Unione Liberale Monarchica ha indetto una adunanza straordinaria che si terrà lunedì 7 corrente alle ore 21 nei locali dell'Unione Liberale in via Genova, 11, per deliberare sui migliori mezzi atti ad ottenere che i signori principali accordino la chiusura degli uffici e dei negozi nei giorni 13, 14 e 15 corr.

I ladri nel negozio Bertelli

Durante l'altra notte ignoti ladri sono riusciti a penetrare nel negozio di profumerie Bertelli, sotto i portici di piazza Castello, e vi hanno rubato per un migliaio di lire in denaro e boccette di profumi. Il furto fu denunciato alla Polizia.

L'infortunio d'un operaio

Il manovale Pietro Bisio, d'anni 14, mentre percorreva con una carriola la banchina lungo il Po, all'altezza di via Bava, scivolò e cadde giù per la scarpata, sopra un mucchio di pietre e terriccio.

Alcuni operai accorsero in suo aiuto e lo trassero da quella non certo piacevole posizione, affidandolo ad una guardia municipale che provvide ad una prima medicazione del giovane, il quale si era ferito alla testa ed al volto.

Con una barella della Croce Verde il piccolo Bisio venne poscia trasportato al San Giovanni, dove ebbe le cure necessarie. Il dottor Reynaud gli riscontrò anche la frattura dell'omero sinistro e lo fece ricoverare riservandosi ogni giudizio.

Boccini

Non si tratta di uno scolaretto agli esami, ma d'uno sfortunato esercente, tal Giovanni Massimino, d'anni 53, che in corso Regina Margherita, 191, fu colpito da una boccia al capo mentre assisteva ad una partita. La ferita riportata guarirà in 10 giorni.

— Anche il calzolaio Marcello Nattini, d'anni 34, abitante sulla strada di Lanzo 68, si fece medicare al San Giovanni una grave ferita alla mano destra, riportata in un gioco di boccie, dove fu colpito senza volerlo da un altro operaio che aveva scagliata una boccia.

Fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Sul lavoro

Il carpentiere Paolo Cinotti, d'anni 28, abitante sulla strada di Lanzo, 256, mentre lavorava in una casa in costruzione a Pozzo Strada, fu colpito al dorso della mano sinistra da una scure sfuggitagli mentre vibrava il colpo e riportò la recisione di parecchi tendini.

Soccorso dai compagni di lavoro fu poi accompagnato al San Giovanni, dove i medici gli apprestarono le cure necessarie dichiarandolo guaribile in 25 giorni.

Caduto in un fosso

Mentre era occupato ad alcuni lavori nella rimessa delle Tranvie municipali, in via Napione, 45, certo Salvatore Midolo, d'anni 35, cadde in un fosso e riportò alcune gravi contusioni, con probabile frattura di coste.

Ricoverato al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Furti

Margherita Luino, abitante in corso Vercelli, 11, fu derubata di alcuni oggetti d'argento per un valore di trenta lire: tal Giuseppe Cibrario denunciò che gli fu portato via un carretto lasciato per poco incustodito e certa Argia Bellicampi fu derubata di effetti di biancheria da una ragazzina assunta da qualche giorno in servizio come fantesca.

L'incidente automobilistico toccato alla contessa Lovadina

L'altra notte un telegramma da Parigi annunziava che la mattina precedente l'automobile della contessa Augusta Tiretta Lovadina, di Torino, mentre percorreva lo stradale di Sallanches era andato a sbattere contro i cancelli d'un passaggio a livello sbalzando a terra la contessa, i suoi due figli e lo *chauffeur*, i quali rimasero tutti quanti feriti piuttosto gravemente.

Le conseguenze della disgrazia sono invece minori di quanto le prime notizie avevano fatto credere.

La contessa Lovadina, il figlio e la figlia sua sono tornati a Torino in ferrovia e sono giunti ieri mattina. Anche lo *chauffeur* è ritornato.

L'incidente è avvenuto precisamente in queste circostanze: Lo stradale di Sallanches è un rettilineo bellissimo di oltre due chilometri e lo *chauffeur* vedendo la via libera, spinse l'automobile, una pesante e robusta vettura, alla velocità di 50 chilometri all'ora. Quando fu prossimo al passaggio a livello vide improvvisamente chiudersi i cancelli per il passaggio d'un treno e tentò di rallentare per fermarsi, ma il treno si rappe e l'automobile, per quanto a velocità assai moderata, continuò la sua corsa andando a sbattere contro la cancellata. Tutti i viaggiatori furono sbalzati dai loro sedili sulla linea ferroviaria, ma poterono rialzarsi quasi subito contusi e sanguinanti. Due minuti dopo il treno passava velocissimo, rombando. Poco è mancato quindi che i disgraziati viaggiatori fossero investiti e travolti dalla locomotiva!

La contessa Lovadina, sua figlio e la signorina furono insieme allo *chauffeur* soccorsi e trasportati all'ospedale di Sallanches, dove ebbero le cure necessarie, dopo di che si fecero ricondurre a Parigi per ternare in Italia.

L'automobile, manco a dirsi, rimase assai danneggiato dalla violenza dell'urto contro la cancellata del passaggio a livello.

La contessa, rientrata al suo palazzo di via Alfieri, fu ieri mattina visitata dal prof. Cocconi perchè aveva leggere abrasioni ed un travaso di sangue ad un occhio. La signorina ed il figlio della contessa si recarono all'Ospedale Umberto I, dove ebbero le cure del dottor Massa, che riscontrò loro abrasioni al volto e contusioni non affatto gravi, giudicandoli guaribili in pochi giorni.

Per l'impressione provata la signorina ha dovuto però mettersi a letto e pare che sia sopravvenuta un poco di febbre. Non vi è però ragione di apprensione.

Lo *chauffeur* ebbe nella caduta tre dita della mano sinistra fratturate, ma guarirà in una ventina di giorni.

La contessa, ch'era partita da Chambery, aveva in animo di fare una gita in Isvizzera. Anch'essa si trova a letto, ma le sue condizioni, come dicemmo, non sono per nulla gravi.

Il solito merlo

L'operaio Amato Bondetto di Quart d'Aosta, giunto l'altro giorno a Torino dalla Francia, si imbattè nelle vicinanze della stazione di P. N. in un individuo, il quale l'accostò con un pretesto e fingendo di riconoscerlo gli profferse la propria compagnia. Il Bondetto accettò e dopo una breve passeggiata gradì anche una bibita che l'«amico» gli offriva. Come sempre accade in questi trucchi di truffatori, comparve in scena ad un certo punto il solito compare, dall'aria sorniona e zotica, il quale saputo che il Bondetto partiva per la linea d'Aosta gli chiese come un grande favore di accompagnarsi con lui. Anche questa offerta fu accettata dal valdostano, il quale haveva grosso e quante panzane i due messeri gli andavano raccontando. Così non gli parve vero di mettere il suo denaro, 220 lire in oro, insieme a quello del nuovo venuto e di prendere lui in consegna tutta la somma.

Soltanto un'ora dopo quando i due truffatori l'ebbero con un pretesto piantato in asso il Bondetto compreso in quale pania fosse caduto. Infatti stanco d'attendere aprì il pacco avuto in consegna e vide con dolorosa sorpresa che conteneva alcuni vecchi giornali in luogo di biglietti di banca e monete d'oro. Il truffato andò a denunciare l'avventura alla Polizia ed i truffatori ripresero la caccia per vedere di trovare un qualche altro merlotto da spennacchiare.

Investimento

Il carrettiere Pietro Chiappero, d'anni 24, mentre passava in piazza Emanuele Filiberto alla condotta d'un carro fu urtato da una carrozza tranviaria e riportò una contusione all'anca sinistra e leggere abrasioni. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 3 giorni.

327 arresti

Durante il mese di luglio, secondo una diligente statistica appositamente compilata, l'Autorità di polizia ha compiuto 357 arresti per reati diversi e misure di pubblica sicurezza ed ha inflitto 288 contravvenzioni.

ECHI DI CRONACA

Ai Fornitori dello Stato

La Direzione del *Bollettino delle Aste e Forniture* indette dalle Amministrazioni dello Stato, ci comunica:

Alcuni industriali si lamentano di non ricevere in tempo utile il *Bollettino* che viene spedito esattamente ogni giovedì: solo si è constatato che spesso gli impiegati delle Ditte, confondendolo con pubblicazioni inutili lo respingono senza aprirlo.

Eventualmente si prega di reclamare all'Ufficio Centrale di Milano, S. Radegonda, 11, o alla Direzione di Roma, corso Umberto, 117.

I signori fornitori delle ferrovie, dei Ministeri della guerra, marina, lavori pubblici, poste e telegrafi, e Municipi sono avvisati e daranno istruzioni al loro personale.

E' uscito il *N. 30* della Rivista «Le Esposizioni di Roma e di Torino illustrate» della Soc. Sonzogno, e si vende in tutte le edicole a cent. 20. La Soc. Sonzogno invia, dietro richiesta, il catalogo delle sue pubblicazioni.

A Buenos Aires senza quarantena

In questi giorni di vertenze diplomatiche, di malintesi italo-argentini, il signor Severino Norzi, proprietario del ben noto magazzino «*A la Ciudad de Buenos Aires*», in via Po, N. 10, avverte la sua numerosa clientela che potrà, da qualunque provenienza arrivi, largamente provvedersi di finissima biancheria, camicie estive, colli, guanti, fazzoletti, tutto quanto insomma può soddisfare il più raffinato desiderio di una toletta interiore elegante e fine, a prezzi fissi che non temono concorrenza.

Speciale riparto in pellicciarie, confezionate su misura.

Stato Civile di Torino

5 agosto 1911.

NASCITE 16: cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Rolfi Quintino con Viarisio Clementina — Dattrino Giacomo con Ferraris Vittoria — Davico Giovanni con Barberis Maria — De Nicola Rodolfo con Barbiera Agostina — Giusta Antonio con Minetti Francesca — Grabbi Luigi con Novello Dina — Novara Carlo con Saracco Emma — Viano Giuseppe con Bonetto Emilia vedova Gilardi.

MORTI: Coppo Carolina n. Marchiandi, di anni 36, di Torino, negoziante, via Cuorgnè, 8.

Crivello Rosa, id. 7, di Torino, scolara, via San Donato, 39.

Bianchet Caterina n. Durando, id. 72, di Burolo, esercente, via Ferrara, 1.

Baruffaldi Candida, id. 67, di Dronero, casalinga, via Lagrange, 1.

Oddone Ortensio Annibale, id. 70, di Casale Monferrato, bello limidatore, via Carmine, 31.

Cherio Pietro, id. 58, di Cisterna d'Asti, agente, corso San Maurizio, 93.

Filippa Felicita (ved.) n. Cristaudo, id. 81, di Torino, casalinga, via Venaria Reale, 20.

Oberti Costanza n. Chiara, id. 57, di Villanova d'Asti, pensionata, strada Sassi, 164.

Demila Catarina, id. 8, di Torino, scolara, strada antica di Drosso, 119.

Fenoglio Felice, id. 76, di San Mauro Torinese, cantoniere municipale, strada di Bongaro, 71.

Vaccarino Anna n. Bergonzo, id. 58, di Lombardore, casalinga, strada Bertoulla, 11.

Audisio Giuseppa n. Agnello, id. 66, di San Mauro Torinese, contadina, via Vlassa, 14.

Audisio Emilio, id. 30, di Torino, agiato.

Cariolatto Luigina n. Greco, id. 45, di Pavia.

Bono Michele, id. 19, di Lione, manovale.

Costa Giuseppe, id. 54, di Pessinetto, manovale.

Cambiano Fortunata, id. 32, di Torino, modista.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bra Albino, agricoltore, con Bra Maria agricoltrice — Lorio Alessandro, studente, con Robioglio Viola, casalinga — Serra Giuseppe, minatore, con Tonella Maria, operaia — Rosso Antonio, imballatore, con Veronesi Maria, contadina — Rosconi Arnaldo, carpentiere, con De Donatis Albertina — Bos Francesco, cantoniere ferroviario, con Uraglia Rosa, sarta — Donini Paolo, capo-timoniere R. Marina, con Bosri Teresa — Veltolini Antonio, meccanico, con Fenal Maria, sarta — Ammassi Giuseppe, cappellaio, con Fasallo Maria, commessa — Teli Luigi, decoratore, con Bonamico Maria, operaia — Gioannetti Giovanni, meccanico, con Porrero Maria, tessitrice — Porta Berardo, medico, con Gasparotti Rosa, sarta — Serra Giuseppe, operaio, con Casiotto Teresa, tessitrice — Gancia Carlo, tenente commissariato, con Marchisio Chiara — Marchisio Cesare, pittore, con Tabasso Maria, stiratrice — Damonte Bartolomeo, negoziante, con Gravinotto Giuseppina, commessa — Vita-Levi Guido, negoziante, con Diena Amalia — Binelli Giuseppe, cameriere, con Borgarello Caterina, sarta — Cornaglia Giuseppe, falegname, con Camorio Caterina ved. Poggio, negoziante — Rustia Luigi, pompista meccanico, con Rosso Venanzia — Castelgno Basilio, meccanico, con Capellino Severina — Fusca Felice, tappezziere, con Luchini Lucia — Nomaso Domenico, operaio, con Irico Maddalena, contadina — Gatti Cristoforo, bracciante, con Golzio Emma, sarta — Bonaldi Silvio, tenente di vascello, con Giani Thelma Valentina — Carri Edoardo, impiegato, con Massa Claudia — Tabbia Giovanni, panettiere, con Garrone Teresa, commessa — Bergamasco Pietro, capo tecnico, con Baima Cristina — Maina Antonio, operaio, con Berra Tarsilla, operaia — Ruffino Giuseppe, riquadratore, con Scaglia Tarsilla ved. Casiello, possidente — Pennacini Mario, impiegato, con Gnoli Alessandrina, insegnante municipale — Trovati Adriano, fuochista, con Roccia Anna — Rossi Sebastiano Battista, panettiere, con Padrino Margherita vedova Archieri, contadina — Colomba Giuseppe, commerciante, con Vezzoso Anna — Deodina Michele, impiegato, con Comerio Margherita — Actis Dato Ottavio, bracciante, con Bottallo Secondina, negoziante — Gorio Costantino, cocchiere, con Busso Rosa, sarta — Audisio Giuliano Giulio, negoziante, con Carmagnola Giuditta ved. Sandigliano, operaia — Damasso Cesare, capitano fanteria, con Berta Virginia — Nepi Torquato, impiegato ferroviario, con Biancone Enrichetta — Damiano Pietro, impiegato governativo, con Ternavasio Casarina, modista — Baglia Domenico, tranviere, con Casale Anna, sarta — Cravotta Ettore, industriale, con Portis Ida — Fornari Francesco, negoziante, con Paracchino Ida, sarta — Vaccas Giuseppe, fabbro, con Donadio Balbina, cucitrice — Negro Giuseppe, calderaio, con Reinaud Margherita ved. Gai, negoziante — Mussi Dante, ragioniere contabile, con Vercelli Marina — Marinelli Raffaele, professore, con Chiappini Camilla, direttrice scuola — Delfino Antonio, commesso, con Pipino Caterina, segretaria — Ghirardi Francesco, cocchiere, con Cortel Felicita, operaia — Gagliardone Luigi, commesso, con Albergante Celestina, commessa — Tordella Giovanni, meccanico, con Panero Ernestina — Calligaris Giuseppe, calzolaio, con Tirante Maria, operaia — Enrico Giovanni, contabile, con Enrico Angela — Dadarida Mario, rappresentante, con Torrosi Anna — Preti Felice, materassaio, con Ferroli Maria — Antonione Giuseppe, calzolaio, con Tartaglia Matilde, operaia — Monti Giuseppe, bracciante, con Bosio Velia, sarta — Rapetti Matteo, tipografo, con Allora Elena, sarta — Tricò Cesare, verniciatore, con Massari Paolina, ricamatrice — Borgna Ernesto, elettricista, con Chiesa Luigia, stiratrice — Rayneri Ognibeni, panettiere, con Pinoggio Vittoria, stiratrice — Berra Domenico, conciatore, con Farano Maria, tessitrice — Quaranta Giovanni, meccanico, con Lazzaro Felicita, cucitrice — Taruffi Michele, pizzaiolo, con Falferi Adolfina, sarta — Martini Mario, contabile, con Grassi Anna — Ferrero-Regis Francesco, meccanico, con Fasso Maria, pettinatrice — Clerico Giovanni, cameriere, con Arri Adele — Curamano Saverio, impiegato, con Perardo Pasqualina.

SPORT

Il tenente Derada ritorna ad Aviano da Udine in biplano

Udine, 5, sera.

Il tenente Derada, non avendo potuto ripartire ieri sera, causa certi movimenti dell'atmosfera, che presentava spessi rizucchi d'aria, è ripartito stamane, alle ore 5,16, giungendo al campo di Aviano alle ore 6,20. Quando fu sopra il Tagliamento, lo colse la pioggia, che lo accompagnò per circa quindici minuti. All'atterramento al campo Aviano i colleghi della Scuola di aviazione e numerosissimo pubblico lo accolsero con grandi applausi. La Scuola alzò il grande pavese. Si telegrafò al ministro della guerra lo splendido esito di questo viaggio.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Grande avvenimento ciclistico

Tutti i ciclisti stanno ora preparando la propria macchina per le prossime gite. Una delle loro maggiori preoccupazioni, sono certamente le gomme.

In vista di ciò, la Casa Inglese Palmer, che ha messo ora in commercio un nuovo tipo di pneumatico smontabile BUCCANEER di insuperabile qualità, lo offre al prezzo di L. 20 il treno completo, cioè: due coperture e due camere.

Inviare cartolina-vaglia all'Agenzia Palmer in via Arsenale 17, indicando la misura che si desidera.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, notte:

Rendita 3 3/4 % per contanti 103 05.

Acqua Marcia 1930 — Azoto 110 — Ansaldo 229 50 — Banca d'Italia 1445 50 — Banca Commerciale 849 50 — Banco Roma 105 — Beni stabili 318 — Carburo 566 — Consimi 114 — Credito Italiano 568 — Condotte d'acqua 306 — Elba 224 — Ferriere Italiane 149 — Gas 1304 — Immobiliari 274 — Imprese fondiarie 108 50 — Kerka 294 — Metallurgica Italiana 95 — Meridionali 624 — Mediterranee 407 — Montecatini 104 — Navigazione Generale 360 — Omnibus 218 — Piombino 145 — Soda 60 — Zuccheri Romani 70 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 agosto — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — **L. 100 50** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale **L. 100 50.**

Genova, 5 agosto — Media uffic. dei cambi: Francia 100 50 —; Londra 25 37 1/2; Germania 123 96 —; Svizzera 100 50 —; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 51 1/2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 737,4; ore 15: 735,7; ore 21: 736,2.

Stato atmosferico: — Ore 9: sereno-nuvolo; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: sereno-nuvolo.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 29.0 Minima + 21,1

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4	+ 29,7
Temperatura minima della notte dal 4 al 5	20,0
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 4	+ 30,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5	+ 20,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	Temperatura nelle 24 ore min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	30,2	24,1	coperto	Pietroburgo	19,4
Milano	34,5	22,0	3/4 cop.	Odessa	21,7
Brescia	30,9	21,2	1/2 cop.	Amburgo	18,1
Venezia	30 5	22,5	3/4 cop.	Vienna	19,0
Bologna	32,8	24,0	sereno	Trieste	25,5
Ancona	29,4	17,2	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	30,6	21,5	sereno	Alessandria	26,0
Firenze	32,2	20,6	»	Parigi	19,2
Roma	32,0	20,7	»	Nizza	24,5
Bari	34,0	22,0	1/2 cop.	Ginevra	18,1
Napoli	30,1	24,1	sereno	Costantinop.	—
Palermo	30,0	18,4	»	Malta	25,0
Messina	30,2	23,0	»	Tunisi	—
Cagliari	34,0	18,0	»		

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. — Dalle ore 9 alle 19: ingresso L. 1 — Dalle ore 19 alle 23: ingresso L. 0 50. — Nel pomeriggio e di sera, concerti in diverse località del Parco.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0 50. Riduzione del 50 % ai possessori di biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti tessere ferroviari.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche Caramba e Scognamiglio) — Ore 15,30: *La zingara barone*, operetta in tre atti, musica del maestro G. Strauss. — Ore 21: *La casta Susanna*, commedia musicale in tre atti, musica del maestro J. Gilbert. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Stagione d'opera - Impresa T. Barbaris) — Ore 21: *Ernani*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — (Impresa Arisualli). (Compagnia Drammatica Italiana di Spettacoli Popolari, diretta da E. Capello e Allara) — Ore 21: *Il conte di Montecristo*, dramma in 6 atti. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 21.

MESSINA DISTRUTTA - Ripr. al vero Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 15 a 21: *Concerti Popolari e Grand'Orchestra*: *Ingresso Libero*. Nel Salone: *Skating*.

PELOTA: Via Madama Cristina, 73, Spett. ore 21.

Stamane, alle ore 5, dopo lunga e penosa malattia e munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

CONTE

Maurizio Seyssel d'Aix

La zia contessa EMILIA GROMIS DI TRANA nata GALBO BERTONE DI SAMBUY, unitamente al consorte Cav. GUALBERTO; lo zio Conte ANNIBALE CIVALIERI INVIZIATI DI MASIO, i cugini GAY DI QUARTI e di LESEGNO, CAVALCHINI-GAROFOLI, CIVALIERI INVIZIATI DI MASIO, SEYSSEL D'AIX e di SOMMARIVA, ne danno addolorati il triste annunzio.

UNA PREGHIERA!

Genova, 4 agosto 1911. 0069

Non si mandano partecipazioni speciali.

VINI

Forti partite in arrivo!!!

Signori GROSSISTI — Vendiamo vagoni completi, gradi 10 a L. 14,50 la brenta.

Dettaglio: Uvaggio a L. 16,50 la brenta. Barbera » 17.— id.

Bauchiero e Pipitone Corso Vercelli, 85 - Torino. Telefono 42-65

AFFARONE

Per motivi famiglia vendo per sole L. 250.000

Grande Palazzo ed elegante palazzina con giardino in Torino.

Per offerte scrivere cassetta 1104 R. Haasenstein e Vogler — Torino. 10717

Municipio di Casale Monferrato

Concorso a posti vacanti di Aiutante Tecnico

E' aperto il concorso per titoli, ed occorrendo per esame, a due posti di aiutante tecnico. Lo stipendio è di annue L. 2000 pagabili a dodicesimi posticipati, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e della ritenuta per la Cassa di previdenza per le pensioni; oltre alla indennità di L. 200 per spese di trasferta e ad una diaria di L. 4 per vitto quando occorre fermarsi per la giornata in campagna.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria. Il termine scade col 31 agosto. 10728

Comune di Murisengo

E' reso vacante il posto di levatrice per le famiglie povere per dimissioni della titolare. Stipendio L. 300 annue. Presentare i documenti nel corrente mese.

La nominata entrerà in carica il 1.o ottobre 1911.

10476 *Il Sindaco*: D. ANSELMO.

Comune di San Marzano Oliveto

E' aperto un concorso al posto di Segretario comunale. Stipendio L. 1500, alloggio e diritti soliti. Presentare domanda e documenti di rito entro il 30 agosto 1911. — Condizioni di regolamento in corso di compilazione. 10040

Il Sindaco: BIANCO.

LAPIS KOH-I-NOOR a 0.50 il pezzo
PLUTO .... 0.15 »
ITALIA .... 0.10 »
Tutti con marca
L.&C.Hardtmuth
Presso tutte le Cartolerie del Regno

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto franco-germano per la questione marocchina

"La situazione ricorda quella del 1905,,

È esclusa la quotazione di valori tedeschi alla borsa di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Una nota ufficiosa, comunicata stasera, dichiara: « Nei colloqui tra Jules Cambon e Kinderlen Waechter furono messe di fronte e confrontate le vedute di massima dei due Governi. Le combinazioni affacciate da una parte e dall'altra, e le possibili soluzioni formano oggetto di profondo esame da parte del Governo della Repubblica ».

I giornali commentano

I giornali della sera commentano il progredire delle trattative sulla base dei compensi. Pertanto, il *Temps*, pur registrando con soddisfazione le notizie ottimistiche, dice che sarebbe grave imprudenza quella di vedere in esse la certezza di una soluzione. Lo stesso giornale dice che, se un nuovo trattato franco-tedesco sarà concluso, esso non distruggerà il trattato internazionale del 1906, e che i punti in cui quest'ultimo dovesse modificarsi sarebbero dalla Francia sottoposti al benestare dell'Europa. Ed ecco come conclude il *Temps*: « In una parola, la situazione ricorda quella del 1905: soltanto è la Germania che riprende per suo conto ciò che Rouvier diceva allora al principe di Radolin, quando questi insisteva per la riunione della conferenza: « La Germania domanda l'intesa diretta prima della conferenza: la Francia non eleva delle obiezioni contro questo metodo, ma si riserva la sua libertà d'azione per il caso in cui l'intesa diretta non riuscisse ». In altri termini, ancora la Germania ha la scelta tra queste due soluzioni: intesa diretta, equa, seguita da un accordo internazionale ulteriore, che sarà facile; in mancanza di intesa diretta, equa, dibattito internazionale, immediato, il quale dibattito forse non sarebbe privo di difficoltà ».

In altra parte del *Temps*, poi, si legge: « Una nuova conversazione è avvenuta tra Cambon e Kinderlen Waechter. In essa i due diplomatici hanno avuto occasione di trattare più da vicino la questione dei compensi e degli scambi destinati a mettere fine alla contesa marocchina. A proposito di questa intervista il ministero degli affari esteri comunica la nota seguente: « Nell'ultima intervista tra Cambon e Kinderlen Waechter le vedute di principio dei due Governi sono state messe di fronte e paragonate. Le combinazioni studiate da una parte e dall'altra e le spiegazioni possibili sono attualmente oggetto di un esame profondo da parte del Governo della Repubblica ».

A questa nota ufficiale il giornale fa seguire queste informazioni particolari, di cui, peraltro, è evidente l'intonazione ufficiosa, e che concordano con le conclusioni dell'articolo più sopra segnalatovi: « Per quanto concerne le condizioni dell'eventuale intesa, ogni precisione è impossibile, perchè la discussione è impegnata e continua. Sembra tuttavia probabile che i compensi cercati dalla Germania sarebbero cercati a preferenza nella regione continentale del Congo Francese, cioè nell'*hinterland* del Camerun; ma è l'estensione di questi compensi, che viene dibattuta, come pure quella della rettifica territoriale, che potrebbe essere provocata, sì nella stessa regione, sia altrove, a beneficio della Francia; e sarebbe attualmente prematuro giudicare anticipatamente l'esito dei negoziati così circoscritti. Se questi negoziati riescono, fin da ora è inteso che la Germania sottoscriverebbe le misure rese necessarie dagli ultimi avvenimenti marocchini; è egualmente stabilito che queste misure sarebbero sottoposte all'approvazione dei firmatari dell'atto di Algesiras: ma il fatto stesso dell'accordo franco-tedesco implicherebbe l'adesione dei principali firmatari, cioè Francia, Germania, Marocco, il quale ieri ancora manifestava la sua intima intesa col Governo di Francia) Russia, Inghilterra, Austria ed Italia. Queste ultime Potenze sono giornalmente informate dell'andamento delle trattative ».

Il *Journal des Debats* scrive: « Nello stato attuale, gli elementi delle trattative in corso sfuggono ancora all'apprezzamento del pubblico. Soltanto alcune luci rischiarano l'orizzonte al di fuori della costa del Gabon: i territori congolesi sono così vasti da rendere possibili molte combinazioni; e non possiamo pensare in questo momento di passarli in rivista l'una dopo l'altra. Noi cadremmo infatti nelle peggiori congetture. Sembra tuttavia importante fissare fin d'ora un punto; se, come speriamo, l'accordo territoriale dovrà essere concluso, esso dovrà bastare a sè medesimo: non dovrà essere accompagnato da nessuno di quegli accomodamenti finanziari loschi, pieni di sottintesi, che diventano fonte di malintesi. Si leggeva l'altro giorno in un giornale che l'emissione di titoli tedeschi alla borsa di Parigi sarebbe una delle conseguenze dell'accordo. Per noi al contrario questa conseguenza sarebbe anormale, inammissibile, da respingere a primo acchito, senza discussione. Le trattative politiche sono già abbastanza ardue senza che esse siano ancora complicate con trattative particolari. I finanzieri di oltre Reno tendono alla penetrazione finanziaria del nostro paese. Questo genere di penetrazione nasconde un pericolo più grave che la diminuzione del nostro dominio congolese. La Francia può, per amore di pace, cedere una porzione di territorio coloniale: essa non può lasciare intaccare il suo carattere nazionale da infiltrazioni deprimenti.

Particolari sulla grave situazione a Lisbona

(Servizio speciale della Stampa)

Biarritz, 5, notte.

Dal sud-express proveniente da Lisbona sono scesi a Hendaye parecchi viaggiatori tra cui due personaggi portoghesi e due negozianti francesi, che avevano assistito giovedì sera alla grave dimostrazione ed ai disordini che hanno turbato Lisbona. Questi signori, che ho interrogato, mi hanno pregato di accompagnarli fino a Biarritz. Io, perciò, presi posto con loro sul sud-express di Parigi. Dalla conversazione che facemmo, io posso ricavare dei particolari esatti su ciò che è avvenuto all'Assemblea Costituente giovedì nel pomeriggio. Il ministro della marina aveva espresso il suo malcontento relativamente alla manifestazione della plebaglia, allegando che il Governo, avendo coscienza dell'adempiuto dovere, tali dimostrazioni erano una vergogna per la nazione. Al di fuori, intanto, una dimostrazione veniva organizzata dalla società « Vigilanza sociale » sotto la presidenza del deputato Pereiro. La folla ha tentato di assalire il Parlamento. La guardia repubblicana riusciva a spingere i dimostranti, ma altri gruppi si inoltravano. Si impegnò una lotta tra guardie e popolo. Machado dos Santos si avanzò per calmare gli animi, ma fu fischiato ed urlato. Alle sei di sera il tumulto aumentava. 4 squadroni di cavalleria accorrevano ed erano accolti a sassate. Furono operati 40 arresti. Fu allora organizzato un comizio all'aria aperta dinanzi al Parlamento. Oratori si improvvisarono oratori e pronunciarono violenti discorsi contro il Governo. I ministri, essendo apparsi alla porta del Parlamento, furono urlati, fischiati ed insultati dal popolo. Temendo per la loro vita essi restarono nell'edificio. La guardia repubblicana e la cavalleria caricarono a sciabolate. La popolazione rispose a sassate. I miei interlocutori unanimemente concludevano che la situazione a Lisbona è veramente grave.

« Poche nazioni, mi diceva un personaggio del Portogallo, sono passate attraverso circostanze critiche come quella attraverso cui passa il Portogallo. Tutti, tanto monarchici che repubblicani, noi desideriamo vedere la fine di questo periodo di agitazione, che non può che condurre il Portogallo all'abisso. Io ho la triste convinzione che gravi e spaventosi avvenimenti siano imminenti ». (Journal)

Ufficiale francese che vola a 3350 metri
battendo il "record,, del volo in altezza

Parigi, 5, notte.

Un ufficiale aviatore, il capitano Felix, ha battuto stamane nell'aerodromo di Etampes il *record* dell'altezza in areoplano, questo *record* è attualmente sottoposto alla omologazione dei poteri competenti, ed è ora attribuito all'aviatore Loridan, che si era innalzato recentemente a 3200 metri sul campo di Chalons. Il tentativo effettuato stamane dal capitano Felix fu controllato da un commissario dell'Aereo-Club, il quale ha comunicato a questa Società i documenti necessari al riconoscimento ufficiale del nuovo *record*. L'esame del barografo e del barometro registratore, che l'ufficiale aveva portato a bordo del suo apparecchio, permise di valutare a 3350 metri l'altezza raggiunta durante il volo. La durata di questo è stata di 1.18'30". Partito alle 5.52'30" l'ufficiale aviatore ha ripreso terra alle 6.8. L'ascensione durò un'ora e tre primi. La discesa effettuata a volo *plané* richiese solo dodici minuti. E' la prima volta che il *record* dell'altezza è ottenuto da un pilota militare in areoplano. Stasera il capitano Felix è stato intervistato ed ha detto:

— Era mia intenzione salire fino a 3500 metri per assicurarmi assolutamente il *record*. Io salii molto rapidamente, con gli occhi sul barometro, che avevo posto dinanzi a me, fino a 3300 metri. Tutto andò bene, anzi benissimo, una lussa, malgrado tutti i miei sforzi, l'apparecchio mio non volle più salire. Per un quarto d'ora manovrai invano; risolvetti, quindi, di scendere. Aveva lasciato il suolo da un'ora, erano circa le cinque del mattino, ed in dieci minuti arrivai a terra.

Il capitano Felix è nato nel 1869, e conosciuto dal gran pubblico come ufficiale aviatore; pertanto è considerato negli ambienti areonauti come uno dei migliori piloti francesi, ha sotto la sua direzione la Scuola di aviazione militare di Etampes e possiede il brevetto di pilota dal 1910. Il motore dell'apparecchio, che stamane era montato dal capitano, era di 50 cavalli.

Il crollo d'una storica fortezza spagnuola
Trenta case travolte e nove persone morte

Valencia, 5, notte.

Una parte dell'antica fortezza di Bunol è crollata, seppellendo una trentina di case.

Vi sono 9 morti e parecchi feriti gravemente.

E' partito per Bunol un treno speciale recante soccorsi.

Una fanciulla di 13 anni
uccisa dall'amante per amore e per miseria
Il suicidio dell'assassino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Un duplice dramma che destò enorme emozione, sopratutto per la giovanissima età della sciagurata eroina, è avvenuto oggi al Boulevard Hôpital in un hôtel meublé. Un giovane di 10 anni ha ferito mortalmente la sua amante di 13 anni e mezzo, e si è sparato poi un colpo di rivoltella alla testa. Circa tre mesi fa il sarto Ernesto Gouhot, di 10 anni, capitava presso sua madre e faceva la conoscenza, nel proprio laboratorio, di una bambina di 13 anni e mezzo, Marcella Lougeol, che abitava presso i suoi parenti. Ne seguì una relazione intima, ma il giovanotto voleva di meglio; desiderava di fare vita coniugale. Egli insisteva presso la bambina a questo scopo; finalmente questa vi acconsentì.

Un hôtel meublé raccolse la giovane coppia ricca di brillanti progetti, ma gli innamorati avevano dimenticato di fare i conti col loro piccolo peculio, poichè ieri improvvisamente questo si trovò esaurito: era impossibile pagare il fitto per una nuova settimana e bisognava trovare un altro alloggio; non rimanevano che quattro lire in cassa! La coppia decise allora di sloggiare ed andarsene ad alloggiare in una casa del Boulevard Hôpital.

Con la speranza di potersi procurare dei fondi, il Gouhot pagò l'affitto per una giornata, cioè tre franchi: fatto ciò si recò a casa di sua madre, dove spiegò la situazione precaria nella quale si trovava, ma la madre gli rispose con un rifiuto assoluto ed aggiunse: « Bada bene che la polizia è sulle traccie tue e della tua signorina. Voi sarete arrestati e sarai processato per corruzione di minorenne! La tua compagna andrà a raggiungere l'età maggiore in una casa di correzione! ».

Il Gouhot, un po' spaventato, raggiunse la sua ragazza e le partecipò l'insuccesso. Però, armatosi di nuovo coraggio, ritornava ad insistere presso la madre, la quale oppose un nuovo rifiuto, con la speranza di farlo ritornare a casa. Ma questi ritornò ancora una volta presso la bambina e le disse: « Poichè non possiamo vivere insieme, moriamo! ». La bambina protestò un po' finalmente acconsentì al suicidio. Il Gouhot le fece scrivere due lettere, una per i genitori di lei, una per i genitori di lui: « Piuttosto che andare in prigione, preferiamo morire », diceva l'epistola dettata da Gouhot. Ma allorchè le lettere furono scritte, Marcella divenne esitante e riflessiva. La sua voglia di morte gli passò totalmente. « Piuttosto andiamo in prigione, — disse la bambina, — ma non moriamo, amo meglio stare in carcere che sotto terra! ».

Allora il sarto divenne furioso e inveì contro la sua compagna che per tutta risposta le fece una risata grossa in faccia: fu allora che venne assalita! Folle di collera, il Gouhot sparò contro la sua amante due colpi di rivoltella: la disgraziata, colpita al lato destro della testa e ad un occhio, cadde inerte ai piedi del letto. Inebetito, spaventato, dinanzi al sangue che correva a fiotti dal povero corpicino, l'assassino, cercò di fuggire, ma un cameriere dell'albergo, avendo sentito la detonazione, vedendo un uomo che correva con la rivoltella in mano, lo respinse violentemente dentro la camera, chiudendo poi l'uscio, per correre a cercar aiuto. Fu allora che il Gouhot si tirò un colpo di rivoltella nella tempia e cadde presso la sua vittima che stava agonizzando. Furono raccolti i due giovani e furono trasportati all'ospedale, dove vennero accolti di urgenza: il loro stato è giudicato disperato. I medici di servizio decisero una duplice operazione. La polizia ha fatto subito un'inchiesta, dalla quale risultò il dramma quale ve lo abbiamo raccontato.

Truce dramma ladresco
in una palazzina berlinese
L'assassinio di un agente e il suicidio di un ladro

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, notte.

Le gesta dei malfattori di Berlino divengono di giorno in giorno più audaci e danno luogo a drammi romanzeschi. La notte scorsa, alle 2, in una via notissima del West Berlino, quartiere aristocratico della città, due ladri si sono difesi a colpi di rivoltella in un conflitto colla polizia, che è durato un quarto d'ora e che ha svegliato tutto il vicinato, finendo tragicamente.

Il pregiudicato Guglielmo Berendsee, noto alla polizia come pregiudicato e vigilato speciale e *souteneur*, aveva nei giorni scorsi conosciuto un altro avanzo di lavori forzati, fuggito da poco dal carcere, di cui egli disse solo il nome di battesimo: Roberto. Dei due giovani il più avanzato in età ha 22 anni. Strinsero subito forte amicizia. Il Roberto, che aveva fino allora spillato denaro ad una donna da marciapiede: che la polizia dei costumi aveva rinchiusa questa in una casa di correzione; e il Roberto si trovava privo di mezzi. I due si aggirarono nei dintorni del correzionale tutto ieri, facendo di tutto per liberarla. Essa è certa Erminia Heirmann. La liberazione però e l'esistenza nel frattempo dei due compagni richiedevano del denaro, e per procurarselo il Roberto propose al Berendsee uno scasso per la notte.

Alle 2 dopo mezzanotte i due si trovarono muniti di grimaldelli, dinanzi alla casa segnata col numero 9 di Gentinerstrasse, dove speravano di potere fare un colpo. Aprirono il portone con gli arnesi portati con sè e tentarono di scassinare la porta dell'appartamento su per la scala principale. Non riuscendo nell'interno, attraversarono il cortile, e salirono per la scala di servizio, sperando di aprire le porte più facilmente da quel lato. Da questa parte però erano stati notati dalla portinaia, la quale sicura di avere a che fare con dei malviventi uscì alla chetichella per trovare un agente.

La guardia Hagel, cui raccontò il fatto, chiamato un compagno ed un guardiano notturno, accompagnò la donna nel palazzo. Non appena però gli agenti traversarono il cortile, dalla finestra della scala di servizio furono salutati da diversi colpi di rivoltella: i ladri avevano capito di essere stati sorpresi e si difendevano disperatamente. Il fuoco continuò per le scale, nell'oscurità, e circa venti colpi furono sparati, finchè l'agente Hagel, che aveva avuto la imprudenza di accendere una candela ed esporsi troppo, cadde fulminato in pieno petto. Nella mischia si ebbe una breve pausa. Quando però l'agente superstite ed il guardiano notturno vollero inoltrarsi ancora, si udì di nuovo un colpo d'arma da fuoco; e dopo un breve silenzio la voce di un ladro che si raccomandava:

— Il mio compagno si è ucciso: io sono un delinquente e non ho parola d'onore; ma do la mia parola di arrendermi e di scendere senza armi, purchè non mi uccidiate.

Era il Berendsee, che scese infatti, dietro imposizione degli agenti, tenendo le mani in alto; e fu tratto in arresto. Il compagno Roberto si era veramente ucciso con un colpo di rivoltella alla testa: l'ultima cartuccia che gli rimaneva.

Prima di morire aveva dichiarato al Berendsee, che preferiva tale fine ai lavori forzati.

I trattati di arbitrato
fra gli Stati Uniti e la Francia e l'Inghilterra
sottoposti al Senato di Washington

Washington, 5, notte.

Il presidente Taft trasmise al Senato i due trattati di arbitrato stipulati con la Francia e l'Inghilterra.

La commissione delle relazioni estere comincerà ad esaminarli domani.

Ragazzo che annega
e manovale investito da un vagone

Asti, 5, notte.

Mandano da Rocchetta Tanaro la notizia di una grave disgrazia colà accaduta ieri. Il giovinetto Firmi Battista di Francesco, d'anni 11, si era recato a bagnarsi nel fiume, nei pressi del Gioco del pallone. Inesperto al nuoto, fu travolto dalla corrente, ed il povero meschino miseramente annegò, sotto gli occhi di numerosi contadini ed adulti, che non poterono far nulla per salvarlo. Il cadavere, ripescato poco dopo, venne subito trasportato all'abitazione dei parenti dell'annegato, ove avvenne una scena straziante. Per le constatazioni di legge si recarono sul posto i carabinieri.

— Un'altra grave disgrazia è accaduta stasera, alle 19,30, in Asti. Il manovale bottuccio alla stazione [illegible] Stefano, d'anni 38, investito da un vagone in manovra, riportò gravi ferite al basso ventre e la frattura completa della gamba sinistra. Venne prontamente trasportato all'ospedale.

Scontro fra due automobili
Un meccanico ferito

Alessandria, 5, notte.

Quest'oggi, nelle vicinanze del bivio Tanaro, presso San Michele, avvenne uno scontro fra due vetture automobili. L'urto fu abbastanza violento. Il meccanico di una delle vetture, tale Sebastiano Cavallia, d'anni 26, da Torino, venne sbalzato a qualche metro di distanza, e la vettura, proseguendo la corsa, investì il poveretto, producendogli delle contusioni al ventre. Venne trasportato all'ospedale, ove si ebbe le cure del caso.

I presunti assassini del Petrosino
prosciolti dalla Sezione d'accusa

Palermo, 5, notte.

La nostra Sezione d'accusa ha pronunziato la sentenza a carico dei presunti autori dell'uccisione del *poliziotto* Petrosino, della metropoli americana, assolvendo tutti per insufficienza di indizi. Gli imputati erano: Palazzotto Paolo, Militano Ernesto, Seminara Salvatore, Ferico Camillo, Ferico Francesco, Buca Pasquale, Buisi Giovanni, Costantino Carlo, Bonfardeci Giuseppe, Fatta Giuseppe, D'Arpa Giovanni, Finazzo Giovanni Battista, Tedeschi Giuseppe, Cascio Ferro Vito, Passananti Antonino. La Sezione d'accusa rileva che la Repubblica americana, in modo superlativamente inadeguato, note dare, quando volle, una risposta alle pressanti e numerose rogatorie della Sezione d'accusa.

Un girovago carbonizzato
nell'incendio d'un fienile

Pavia, 5, notte.

Ieri sera, verso le 22, alla cascina « Rosa », in una frazione a mezzo chilometro fuori da Stradella, è bruciato un fienile del signor Antonio Assi. L'incendio fu di poca entità. Sul fienile era però a dormire tale Francesco Rosmini, venditore ambulante, d'anni 68, di Treviglio, domiciliato a Stradella. Il Rosmini, girando di paese in paese, suole dormire di notte nei fienili. Appena avvertito l'incendio, accorsero dei contadini che cercarono di isolare il fuoco che era scoppiato in una stalla sottostante al fienile. Intanto udirono dall'alto delle grida: era il povero Rosmini che barcollante e quasi asfissiato stava sull'orlo del fienile nell'atto di precipitarsi giù. I contadini appoggiarono allora al muro una scala, ma mentre il disgraziato cercava di afferrarla per discendere, scomparve tra le fiamme e precipitò col fieno giù nella stalla, essendo crollato il pavimento. Furono chiamati i pompieri da Stradella e dopo due ore di lavoro il fuoco è stato spento. Il cadavere fu tratto fuori in uno stato miserando, orrendo. Una gamba era letteralmente scomparsa ed il cadavere era quasi totalmente carbonizzato.

L'atto brigantesco di Avellino
Il racconto del padre della vittima

Nola, 5, notte.

La commozione destata a Nola e nei paesi vicini, per la misera fine del giovane orefice Francesco Allocca, perdura tuttora. A Nola poi i cittadini sono indignati, poichè ormai disperano dell'opera delle autorità che si mostrano impotenti a combattere la mala vita che ha messo così profonde radici colà.

Il signor Felice Allocca, il disgraziato uomo che ha visto il figliuolo cadere sotto i colpi degli aggressori, così racconta la tragica scena: « Il povero Francesco portava seco una grande valigia che era stata deposta sulla cassetta del cocchiere. In questa valigia erano racchiusi tutti gli oggetti preziosi, cioè oltre 18 mila lire di gioie. Sul ponte di Marzano incontrammo un commerciante di Marzano che era in compagnia di due carabinieri. Li salutammo affabilmente, poi proseguimmo. Ad un chilometro di distanza dal ponte, e proprio nella località detta « Piccone », da un piccolo sentiero largo un po' più di un metro, che si apre alla sinistra della strada, scendendo dalla montagna, vedemmo venir fuori da una siepe, prima un uomo armato di fucile che lo scambiai per un cacciatore, poi un secondo uomo che sulle prime non mi parve armato, ma che invece alla cintola aveva una grossa pistola. I due si diressero subito verso la nostra vettura, e mentre uno, quello armato di fucile, fermava il cavallo per la briglia, l'altro si avvicinò alla valigia in cui si trovavano le 18 mila lire di gioie del povero Francesco. Costui che si trovava seduto dalla parte opposta al luogo donde erano sbucati i ladri, e che era fatto ardito dalla certezza che i carabinieri si trovavano a poca distanza, con grande sangue freddo saltò dalla vettura e facendo un piccolo giro raggiunse quello che voleva impossessarsi della valigia. Il resto è noto! », ha detto a questo punto il vecchio Allocca.

I due non erano però mascherati nè truccati, ed il sig. Allocca potrebbe ben riconoscerli. Naturalmente alle proteste del figliuolo i due malviventi risposero con una fucilata, che fece stramazzare il povero giovane a terra, gravemente ferito. L'infelice appena mormorò: « Mi hanno ammazzato » poi non disse più nulla.

Il signor Felice Allocca allora si diede a gridare che avessero pur portato via tutti i valori, ma per lo meno avessero risparmiato il figliuolo; invece vennero esplosi dagli assassini altri colpi contro l'infelice che giaceva a terra in una larga pozza di sangue. Poco dopo accorsero i carabinieri ai quali il vecchio Allocca indicò la strada presa dagli assassini, ed il punto preciso ove erano scomparsi. Che i tre assassini siano stati favoriti nella fuga, appare evidente sopra tutto dal fatto che i carabinieri vennero fatti fermare da un contadino che è stato arrestato.

I funerali del disgraziato giovane Allocca, che hanno avuto luogo oggi, sono riusciti imponenti e commoventi. Vi hanno partecipato uomini di tutti i partiti e le bandiere di tutte le Associazioni cittadine, tutte le autorità ed una enorme folla di persone addolorate. I carabinieri di Nola hanno proceduto intanto all'arresto di tre persone sospette, tutti e tre pessimi soggetti della mala vita di Nola. Uno di essi ha tentato di fuggire e si è nascosto in una casa colonica, mentre il padre alzava un grosso cane contro i militi che riuscirono però ad arrestarlo ed a ricondurlo in caserma.

La sentenza di non luogo a procedere
nel processo per l'omicidio del prof. Ghelli

Palermo, 5, notte.

La nostra Sezione d'accusa ha emesso la sentenza a carico degli studenti del Liceo Vittorio Emanuele, imputati di concorso nell'omicidio del prof. Ghelli. La sentenza, elaborata su relazione del consigliere Rosario Rienza, delle considerazioni in fatto ed in diritto occupa parecchi fogli. Gli imputati sono: Valenti Attilio Manlio, d'anni 16; Ventimiglia Salvatore, d'anni 18; Giambruco Pietro, d'anni 16; Viola Alfredo, d'anni 16; Lentini Stefano, d'anni 18; Villanti Francesco, d'anni 13; Galvagno Vincenzo, d'anni 14, tutti imputati di concorso nel reato di omicidio del prof. Ghelli, con minaccia continuata verso lo stesso prof. Ghelli, e il Viola anche di minaccia con arma.

« La prima impressione fu — dice la sentenza — che l'ambiente viziato della scuola avesse potuto determinare Li Donni all'eccidio. La stessa famiglia Li Donni ritenne che determinante del delitto fosse la Lega « Pericula vitia habemus », poichè si accertò l'esistenza vera della Società. Credette fondato il sospetto dell'esistenza; assodò che la Lega nacque per la stessa ragione per la quale in quegli tempi pullulano Leghe ed Associazioni fra tutte le classi sociali, che nella stessa quarta classe, oltre alla Lega « Pericula » ve ne erano altre; che anche nella quinta ginnasiale e nella prima liceale vi erano quelle del « Bollone » e del « Cudiglione ».

La sentenza dice non essere provato che la Lega « Pericula » fosse sorta a scopo delittuoso. Li Donni, adunque, agì in istato morboso, senza influsso dei compagni e tanto meno della Società, che non influì o determinò la sua corsa al doloroso passo. Ritiene che ossessione perversa del Li Donni sia un'anima pervertita, e che lo stesso Valenti non può ritenersi autore di delinquente. La sentenza ritiene che la causa determinante il Li Donni all'eccidio debba ricercarsi nel temperamento del suo animo impulsivo e debole. Li Donni aveva la tendenza al suicidio, tanto che una volta tentò di buttarsi dal balcone. Osserva la sentenza che l'ambiente, dove mancava la disciplina, dove presiedeva un funzionario che non godeva la stima dei professori e gli stessi docenti si dilaniavano, certamente la psiche del Li Donni non poteva essere suscettibile di perfezionamento. Ritiene che, ammesso che la Società « Pericula » avesse influito sull'animo del Li Donni, non essendo provata individualmente contro i sette compagni alcuna azione di eccitamento al delitto, non si può procedere contro gli imputati come responsabili di concorso nell'omicidio. Dopo altre elevate considerazioni di diritto, la Corte dichiara il non luogo a procedimento per mancanza di tracce di reità e per concorso nell'omicidio. Dichiara il non luogo, per sopravvenuta amnistia, per gli imputati Valenti, Villanti e Galvagno, per minaccie; dichiara poi il non luogo, per insufficenza di indizi, per gli altri imputati Giambruco, Viola, Lentini e Ventimiglia.

Grave incendio a Cremna
Case, stalle, masserizie distrutte

Varese, 5, notte.

Verso le ore 5, nel vicino paese di Cremna si è sviluppato un violentissimo incendio nelle case di proprietà dei signori Cardani e dell'ex-capitano Pablo Marelli.

Al suono delle campane, prontamente accorse la popolazione e poscia le Autorità. Tutti gareggiarono nell'opera di spegnimento. Dopo circa tre ore, e quando quasi tutto era andato in preda alle fiamme, fu possibile circoscrivere e domare l'incendio. I danni per ora non si possono precisare, ma certo sono assai rilevanti.

La causa del grave incendio, che gettò sul lastrico parecchie famiglie, la si attribuisce alla fermentazione del fieno.

Donna che si butta in un pozzo a Fossano

Fossano, 5, notte.

Stamane, verso le 4, una donna si gettò nel pozzo di casa Pittatore, in via Roma. E' certa Collarìo Maria, di Cherasco, d'anni 56, girovaga. Fattasi chiudere ieri sera nel cortile, in un momento forse di supremo sconforto, sul far del giorno tentò por fine alla misera vita buttandosi nel pozzo. Miracolosamente salvata, trovasi ora all'ospedale.

Un panettiere stanco di vivere

Canelli, 5, notte.

Stasera verso le 19, il panettiere Bobbio Pietro, d'anni 38, proprietario di un forno con annesso negozio di commestibili in via Alba, tentava togliersi la vita con due colpi di rivoltella. Dei due proiettili, uno è entrato nell'orecchio destro, l'altro nella regione precordiale destra e non è stato possibile finora estrarli. Sulle vere cause che hanno potuto spingere il Bobbio, che è conosciuto quale onesto lavoratore, al tragico passo, nulla si sa di preciso. Interrogato, egli si mantiene, ad onta delle gravi ferite, calmo e tranquillo; ha quindi sopportato senza mandare un lamento, le medicazioni, dichiarando di aver tentato di togliersi la vita perchè « stanco di vivere ».

La morte del cardinale Gruscha
arcivescovo di Vienna

Vienna, 5, notte.

Il cardinale Gruscha, arcivescovo di Vienna, è morto nel pomeriggio d'oggi, di paralisi al cuore, nel castello di Kranichberg, presso Gloggnitz.

L'arcivescovo di Vienna (Austria) aveva sortito umili natali in Vienna stessa il 3 novembre 1820; suo padre era di professione sarto. Giuseppe Gruscha compì tutti i suoi studi nella sua città natale e si laureò in teologia a quella Università. Giovane sacerdote, il Gruscha fu intimo amico del celebre apostolo degli operai, il Kolping, e cooperò con lui, attivamente, alla fondazione di molti Circoli operai, dei quali era tuttora protettore e benefattore. Per qualche tempo insegnò teologia, poi fu eletto canonico del Capitolo metropolitano di Santo Stefano a Vienna.

Il 28 marzo 1878 venne elevato alla dignità di vescovo titolare di Carre, e chiamato dalla fiducia di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe al posto di cappellano-capo dell'esercito austriaco.

Il 13 giugno 1890 fu destinato alla sede arcivescovile di Vienna, ove si mostrò zelante propugnatore di tutte le opere cattoliche, specialmente delle istituzioni a favore del popolo e degli operai. In tutte le controversie sorte sulle questioni religiose e politiche il Gruscha seppe trovare appoggio nel alto clero e nel suo popolo, che veneravano in lui l'apostolo indefesso della causa cattolica.

Dietro speciali domande dell'Imperatore Francesco Giuseppe, che dimostrò sempre una speciale deferenza per mons. Gruscha, questi venne creato cardinale il 1° giugno 1891. Lo stesso Imperatore gli impose la berretta cardinalizia, e l'anno seguente, Leone XIII, nell'imporgli il cappello, gli conferì il titolo presbiteriale di Santa Maria degli Angeli alle terme Diocleziane.

Un grido dei Senussiti contro la Francia

Roma, 5, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un interessante documento sulle condizioni quasi completamente sconosciute in cui si trovano i popoli del centro dell'Africa, interessante sopratutto per il fatto che è la prima volta che il capo di una popolazione africana si serve della stampa europea per fare valere le proprie ragioni. Si tratta di una lettera scritta dall'Oasi di Kufra da Sidi Ahmed Scherif El Senussi, capo della Congregazione mussulmana dei Senussiti, Congregazione che come ordine religioso ha proprie confraternite in tutta l'Africa centrale, facendo ovunque l'insegnamento del Corano, con scopi puramente religiosi senza alcun intendimento politico. La lettera è scritta per essere pubblicata su un giornale italiano, e il *Giornale d'Italia* l'ha avuta pel tramite di un suo corrispondente. In essa il Sidi Senussi innalza un grido di protesta contro la Francia, che col pretesto di spargere la civiltà fra gli orientali li tratta come schiavi, commettendo ogni sorta di ingiustizie. La Francia — scrive Sidi Ahmed — si è avanzata nel centro dell'Africa, con la speranza di trovare dei popoli selvaggi facilmente dominabili, laddove invece trovò la popolazione religiosa e istruita per l'effetto della tedesca emigrazione dei Senussiti, la quale oppose una vivace resistenza, e fu allora che la Francia, impensierita dalla crescente potenza della Congregazione, pensò di perseguitarla, distruggendo i villaggi e le case, incolpandola di avere aiutato il Sultano dell'Uadai e, quello che è peggio, dando poi ai Senussiti stessi la colpa di quelle malvagità. E' appunto contro questa accusa che il Gran Senussi prega di pubblicare la sua lettera per portare a conoscenza del mondo civile, come egli dice, il contegno che la Francia tiene contro popolazioni quiete e tranquille, di cui essa invade il paese.

La priorità degli inventori francesi sui tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

E' noto che in Germania si stanno facendo con ottimo risultati degli esperimenti di telemeccanica, mediante le onde hertziane. I lettori avranno visto in qualche rivista illustrata quel battello senza equipaggio che il professor Wirth, di Norimberga, ha diretto dalla sponda di un lago. Ora la Francia reclama la priorità della invenzione, non senza ricordare incidentalmente che anche la telegrafia senza fili è scoperta francese. Il *Temps* annunzia, dunque, che prima dell'inventore tedesco un professore ed un ingegnere francesi, signori Gabet e Edouard, hanno costruito e giudicato un apparecchio sperimentato con successo ad Antibes e che permette di dirigere a distanza delle torpedini automobili mediante le onde hertziane.

I lavori della fondazione Carnegie per la pace

Berna, 5, notte.

La prima Commissione della fondazione Carnegie per la pace, ha proposto la pubblicazione: 1.o di una serie di monografie circa le cause e gli effetti della guerra sull'economia pubblica e privata; 2.o di studi sul movimento antimilitarista e sulle attitudini dei Sindacati operai relativamente alla guerra.

L'arresto di un pericoloso malvivente

Brescia, 5, notte.

Nel gennaio u. s. molti giornali si occuparono ripetutamente di un gravissimo fatto avvenuto a Potenza nella caserma occupata dal 20.o reggimento fanteria. Il coscritto Vigorelli Giuseppe, detto « pizzaro », perchè venditore di pizzi, del distretto di Cremona, era stato arruolato in detto reggimento ed apparteneva alla 11.a compagnia. Fu rimproverato un giorno dal proprio capitano ed il Vigorelli uscito su tutte le furie, e, portatosi in camerata, inserrò il proprio fucile, sparando alcuni colpi contro il capitano stesso. Per questo fatto egli fu tradotto alle carceri di Bari, ma in attesa del processo che il tribunale stava istruendo a suo carico, il Vigorelli [illegible] individuo pregiudicato, era stato condannato ieri 12 volte per diversi reati e [illegible] alla sorveglianza, [illegible] una parete della cella e spezzata una grossa inferriata, riusciva ad evadere. Pochi giorni dopo il Tribunale Militare mettevà a suo carico la semi-infermità di mente e lo condannava in contumacia a 7 anni e mezzo di reclusione. Da allora guardie di pubblica sicurezza e carabinieri cercarono attivamente l'evaso, che, unitosi ad altri pregiudicati, commise audacissimi furti a Brescia, Cremona, Soncino, Bergamo ed a Bergamo in Valle Camonica. Pochi giorni or sono il Vigorelli, con un altro pregiudicato, in Brescia, tentava di rubare un biroccio ed un cavallo, che stavano fermi dinanzi ad un pubblico esercizio, ma il proprietario, essendo subito accorso, inseguì i due ladri, sparando contro di essi alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali ferì nella schiena il Vigorelli. I ladri riuscirono però a far perdere le loro traccie. A tarda ora della scorsa notte un pattuglione di guardie, perlustrando una deserta via presso Porta Trento, si imbattè nel Vigorelli che con un compagno, altro pregiudicato, se ne stava in attitudine sospetta dinanzi al portone di una casa. Dichiarato in arresto il Vigorelli veniva tradotto alle nostre carceri. Ora egli sarà giudicato per diversi furti consumati nel bresciano, dopo di che verrà accompagnato a Potenza.

Un treno delle miniere spagnuole deviato presso Salvaterra

Malilla, 5, notte.

Un treno della compagnia spagnuola delle miniere [illegible] deviato a Salvaterra. Mancano i particolari [illegible].

Terribile incendio
che distrugge un albergo negli Stati Uniti
Numerose vittime

New-York, 5, notte.

Mandano per cavo da Moine, nello Stato di Iowa, che un terribile incendio ha completamente distrutto uno dei massimi hôtels della città: l'Alberto Okoboki.

Appena dato l'allarme, si è tentato il salvataggio: ma numerosi viaggiatori, che si trovavano nell'hôtel furono presi da indescrivibile panico, poichè la maggioranza della clientela era composta di donne e di bambini. Scene strazianti avvennero continuamente. Tre pompieri tentavano la scalata all'edificio colpito dalle fiamme: varie famiglie si precipitavano nella strada dall'alto delle finestre: numerosi furono i disgraziati che si schiacciarono al suolo.

Il fuoco è scoppiato durante la notte: perciò si vedevano intorno all'albergo delle impressionanti fughe, certe di fantasmi: erano donne e bambini in camicia, tremanti di spavento.

Allora che i pompieri poterono domare il fuoco, si condusse a calcolare i sopravvissuti: numerosi viaggiatori non hanno risposto all'appello: si prevede che gli scavi fra le macerie svelino numerosi cadaveri.

(Daily Chronicle)

Un grave incendio nel villaggio di Sauris
Dodici case distrutte

Udine, 5, notte.

Si ha da Ampezzo che verso le 15 di ieri, nel montuoso villaggio di Sauris di Sotto, ove le case agglomerate sono promiscue alle stalle e ai fienili, si è sviluppato improvvisamente, per cause ignote, uno spaventoso incendio, mentre la maggior parte della popolazione si trovava a lavorare nelle praterie e nei boschi. L'incendio divampò rapidamente, prendendo proporzioni disastrose, estendendosi da una casa all'altra, tutto distruggendo. Non si hanno maggiori particolari, essendo il paese di Sauris isolato in mezzo alle montagne e distante parecchi chilometri dai più vicini centri abitati. Allorchè l'incendio si apprende che l'Ufficio postale e telegrafico, trovandosi in pericolo di essere invaso dalle fiamme, venne trasferito nella frazione della Maina. Le comunicazioni telefoniche sono quindi interrotte. Da fonte privata si ha notizia che l'incendio avrebbe completamente distrutto dodici case, coi fienili e le stalle, carbonizzando gli animali. Mancano però notizie precise.

Per aiutare i carlisti di Barcellona

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Un'Agenzia di Parigi reca da Madrid: « Alcuni carlisti hanno deciso la creazione di una Associazione, destinata ad aiutare i carlisti di Barcellona e dei dintorni, contro la barbarizzazione e l'organizzazione repubblicana. La nuova Associazione si chiamerà « Santa Hermandad ».

« Il giornale repubblicano *El Progreso* attacca vivamente l'idea di questa organizzazione, e reclama la costituzione di una milizia repubblicana, che si dovrebbe mettere a disposizione dei capi del partito in qualunque momento. A Barcellona si prevede una vera guerra regolare tra i due partiti estremi ».

Grave situazione nei porti inglesi per lo sciopero dei dockers

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Continua lo sciopero [illegible]; l'annunzio che domani avrebbe [illegible] luogo un arbitrato tra scioperanti [illegible] molti degli operai, i quali [illegible] hanno tentato dei disordini. Gli agenti [illegible] hanno potuto facilmente reprimerli. [illegible] *docks* di Tilbury un'ottantina di [illegible] potevano partire ed essere scaricati. [illegible] *Star Line* si trova nelle stesse condizioni [illegible] parecchie navi con a bordo carichi [illegible] delicati, come uova, carne, burro, [illegible] essere [illegible]. Venne perduta una [illegible] quantità di [illegible]. (Daily Chronicle)

La peste a Odessa

Odessa, 5, notte.

Nel quartiere [illegible] si sono verificati due nuovi casi di [illegible] dei quali seguito da decesso.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

5 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 80.
— Id. per fine corrente 100 05.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 102 80.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 475, lettera 100 575.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 475, lettera 100 575.
Germania 4: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 3: denaro 25 37, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Prestito Redim. 3 0/0 450.
- Banca d'Italia 3 75 0/0 503.
- Ferrovie Italiane 3 0/0 362 50.
- Ferrovie Meridionali 359 25.
- Vittorio Emanuele 367.
- Sarde C. 363.
- Sicule 4 % oro (1889) 500.
- Secondarie Sarde 4 0/0 512.
- Mediterranee 4 0/0 502.
- Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514 50.
- C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 508.
- Id. id. 3 50 0/0 494 50.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1446, 1445 75.
- Banca Commerciale 850.
- Credito Italiano 557.
- Bancaria Italiana 102 25.
- Banco Roma 105.
- Ferrovie Meridionali 623 50.
- Ferrovie Mediterranee 407 50.
- Cotonificio Vicenza 110 50.
- Fiat 141 25.

Inattivi sui prezzi di ieri.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

5 agosto, ore 12,10.

Rendita 3 75 (fine corrente) 100 05.
Rendita 3 75 cont. (corso medio) 102 90.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 102 75.
Azioni Banca d'Italia 1446, 1445 50.
- Commerciale 850, 850 25, 850.
- Ferrovie Meridionali 624.
- Terni 1372, 1370, 1367.
- Fiat 141 25, 141 50.
- Itala 71 25, 71.

Prezzi nominali 5 Agosto

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali, Adr. e Sic. 352 75 — Ferr. Romane 3 0/0 366 50 — Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 368 — Ferr. Vittor. e Em. 3 0/0 367 — Ferr. Novara 3 0/0 320 — Cuneo 3 0/0 400 — id. 3 0/0 402 — Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 360 50 — Ferr. Casali-Alessandria 3 0/0 356 50 — Canali Cavour 4 0/0 501 — Riscatto Napoli 5 0/0 [illegible] — Azioni Ferr. Cavaglià-Maggiore-Ivrea 4 0/0 300 — Ferr. Ivrea-Castellamonte-Rivarolo 300.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emiss. 1883) 360 — serie C (emiss. 1889) — — Città Roma 3 75 0/0 498 50 — Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 166 75 — Cart. cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 act. 467.

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie: Banca d'Italia — Comm. It. 851 — Credito Italiano — Soc. Banc. Italiana — Banco di Roma — Banco della Liguria — Banca di Torino — Società Banca, e Industriale Torinese 134.

Trasporti: Società Ferr. Merid. — Subalp. Sardegna 308 — Sicule 664 — Mantova-Modena 785 — Biella 742 — Pinerolo 430 — 240 — Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino — Torinese Tramways e Ferr. economiche 318 — An. Tramway Torin. 400 — Rom. Tramw. Omn. —.

Elettricità, luce ed industrie meccaniche: Società Ital. Gaz 792 — Consum. Gaz-Luce 980 — Ferriere Italiane — An. Offic. Savigliano 388 — Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 231 — Fonderia catalani (Nebiolo) 228 — Siderurgica Savona — Acciaierie Terni — Ital. d'Elettrochim. — Fabbr. It. d'Autom. — F. Ital. Bianchi autom. — Automobili Itala — An. Ital. Lavoraz. del calcio (Roma) — Industrie alimentari Alba — Soc. Gener. Imm. Agr. 274.

Società acqua potabile di Torino 870 — Molini e Past. Pantanella (Roma) — Bonifiche ed Ferrara — Fondiaria Ferrara 419 — Romana Fabb. Zucc. — Venchi e C., cioccol. 134.

Industrie varie: Soc. Cartiera italiana 1130 — Cart. Meridionali 610 — Manif. lane Borgosesia — Unic. Casale 380 — di Risanamento e Costruz. Italiana — An. Italo-Ital. Cement. 80.

Obbligazioni: Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 480 — Ferrovie Meridion. 350 — Secund. Sardegna 512 — Sarde, serie A 363 — B 361 — Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro — Società Ital. Strade ferr. economiche 518 50 — Officine elettriche Genovesi 510 — Soc. Sider. di Savona 505 — Navig. Gener. Elettr. 493 — Cart. Ital. Credito Ind. 497 — Prest. Prov. Alessand. 445 — Prov. di Livorno 490.

Cartelle: Cred. F. Prov. 490 — Cred. Fond. Ist. Op. S. Paolo 4 1/2 0/0 501 50 — Banca d'Italia 3 1/2 0/0 — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 519 — Istituto Ital. Fondiario 4 0/0 — Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 — Fondiario Ital. 466.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 11,50:
Rendita Italiana contanti 102 85.
Mediterranea 408 — Credito Italiano 557 — Banca Commerciale 851 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria 102 25 — Lanificio Rossi 1550 — Cotoni Cantoni 358 — Rubattino 360 — Raffineria L. L. 335 — Cassa Sovvenzioni 81 — Veneta 160 — Terni 1374 — Edison 635 — Obbligazioni Meridionali 350 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 360 — Fond. Banca Nazionale 502 — Cassa di Risparmio 5 0/0 510 50 — Id. 4 0/0 507 50 — Cotonificio Veneziano 98 — Meridionali 623 — Banca d'Italia 1447 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 58 — Real Szabil[illegible] 316 50 — Savona 283 — Elba 224 — Distilleria 88 — Carburo 585 — Caseifici Chimici 111 50 — Fondi Rustici 166 50 — Molini Alta Italia 220 — Birra 176 50 — Ferriere 149 — Viscosa 1074 — Anonide 233.
Cambio su Parigi 100 61 — Id. Londra 25 38 1/2 — Id. Berlino 123 90 — Id. Svizzera 100 52 — Id. Vienna 105 62.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:
Calmi ed incerti. Affari molto limitati. Siderurgici sempre offerti chiudono deboli, indisponendo il resto del mercato. Solo difese le Commerciali. — Banca d'Italia da 1446 a 1445 — Comit da 849,50 a 850 — Meridionali da 623 a 623,50 — Saccariferi intrattati. — Offerti i Siderurgici. — Terni da 1368 a 1360 chiudono a 1368 — Savona da 281 a 279,50 — Elba da 221 a 220. — Rendita ferma.
Rendita 103,05, 103,07 — Banca 1446, 1445,50, 1445 — Comit 849,50, 850 — Credito 557,50, 557 — Bancaria 102 — Meridionali 623, 623,50 — Mittel 408, 407,50 — Rubattino 361, 360 — Raffineria 333 — Industria 273 — Eridania 676, 677 — Terni 1362, 1360, 1368 — Armstrong 228, 227,50 — Elba 221,50, 220,50 — Savona 281, 279,50 — Molini 220 — Semoleria 287 — Ferriere 150 — Itala 72.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	4	5		4	5
Rend. franc. ammortizz.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	94 87	94 70	Cred. Fondiar.	815 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5635	5540
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	— —	213 —
Cambi Londra	25 23	25 235	Ferr. Meridion.	619 —	— —
Cons. ingl. 2 1/2	78 7/16	— —	Rendita Russa	94 10	94 40
Obbl. Lomb.	259 —	259 25	N. prest. russo	101 30	101 55
Cambio Italia	100 1/4	99 15/16	Russa 1906	100 50	100 40
Turco nuovo	92 82	93 25	R. portogh. 3	66 15	66 —
Banca Parigi	1735 —	1742 —	Banca Francia	— —	—
Tunisien	459 50	419 75	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 60	101 42	B. Comm. Ital.	844 —	— —
R. Ungher. 4	95 50	94 —	Rendita Serba	90 05	91 30
R. spagn. est.	94 47	94 40	Bulgara 1896	479 25	477 —
Banca Ottom.	656 —	657 —	Forni Piomb.	147 —	148 —
Rend. Arg. 1896	94 —	94 40	Sosnowice	1479 —	1494 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	633 —	630 —
Rame Londra	56 3/16	— —	Thomson	750 —	760 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	183 —	183 50
Id. id. resciss.	90 50	90 95	De Beers	463 —	464 —
Brasile 4 0/0	88 30	— —	Chartered	39 75	40 —
Crédit Lyon.	1495 —	1500 —	Ferreyra	187 —	187 50
Andalous	253 —	254 —	Radfontein	57 50	57 50
Nord Espagne	470 —	470 —	Roodeport	— —	—
Saragosse	401 —	401 —	Golds Field	116 —	111 50
Rio Tinto	1718 —	1719 —	Geduld	25 25	25 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	4	5		4	5
Camb. Londra	— —	20 32	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 075	Ferr. Merid.	129 75	— —
Cambio Italia	— —	80 85	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	207 25	207 25	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cont.)	216 55	216 50
Id. Rue meno	— —	— —	Deutschebank	264 25	265 50
Cons. Pruss. 4	92 75	92 70	Diskonto	188 37	188 87
Rend. Turca 1	92 —	92 25	Bochumer	231 75	230 75
Obbl. Ferr. It. 3	72 30	— —	Gelsenkirchen	202 50	202 50
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	4	5		4	5
Cred. Austr.	650 75	651 25	Ire (Lieriziale)	94 05	94 00
Lombardo	121 —	122 —	Rend. Austr.	92 10	92 20
Lang. Austr.	323 —	323 75	Id. in carta	92 20	92 20
Austriache	746 —	740 75	Union Bank	620 —	621 —
B. Austr.-Ung.	1957	1957	R. Austr. oro	116 15	116 25
Napo. d'oro	19 02	19 02	Ungher. 4 0/0	91 10	91 15
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 15	80 15
Cambio Parigi	95 15	95 18	R. Paesi bassi	247 75	304 75
Id. Londra	240 20	240 27			

Tendenza sostenuta.

Rassegna Commerciale Agricola

CONCIMI.

Perfosfato minerale. — Nessun fatto nuovo è venuto a modificare la situazione di questo mercato. Alcuni consumatori vanno provvedendo a parte del loro fabbisogno, ma molti si mantengono astensionisti nell'intenzione di non aver nulla da perdere nell'attesa, e di migliorare anzi i vantaggi che alcuni fabbricanti concedono agli acquirenti.

Scorie Thomas. — Siamo entrati nel periodo delle consegne, che avvengono regolarmente ai principali porti importatori, specialmente dell'Adriatico. I carichi destinati all'Italia sono tutti venduti e non verranno destinate ai nostri porti altre quantità in causa dei noli elevati che assottigliano i benefici, a meno che il consumo sia disposto a pagare prezzi più alti degli attuali.

Nitrato sodico. — Le cifre delle spedizioni dal Chilì nel luglio hanno un poco indebolito il mercato del Nord. Le quotazioni si mantengono tuttavia alte per la speranza di un forte incremento nel consumo, superiore a quello della produzione.

Sui nostri mercati vien quotato L. 24,75 vagone Genova e 25 Venezia.

Solfato ammonico. — Ha ripreso l'ascesa e minaccia di salire ai prezzi raggiunti nella passata primavera. La richiesta di questo concime è vivissima in tutti i paesi, specialmente negli Stati Uniti e nel Giappone. Il disponibile per imbarco pronto o settembre è quotato Lit. 36,25 netto vagone Genova e Livorno, 36,50 Napoli, 36,60 porti maggiori della Sicilia e 36,70 Ancona e Venezia. La produzione inglese della primavera è per buona parte già impegnata e il disponibile vien quotato Lit. 29,60 nella base vagone Genova e Livorno.

ANTICRITTOGAMICI.

Solfato rame. — Perdura la calma che rende il mercato senza interesse.

Il rame metallo ha segnato un piccolo ribasso più che altro dovuto a cause non esclusivamente commerciali. E' convinzione generale che riprenderà presto la sostenutezza. Le quotazioni del solfato rimangono ferme a fr. 50 75 a 51 cif. Mediterraneo, conto 1 1/2 per l'inglese e per il nazionale da Lit. 51 a 52 25 vagone alle varie fabbriche.

CEREALI.

Le notizie meno buone riguardanti la produzione in grano della Russia hanno influenzato alquanto i mercati americani, e specie degli Stati Uniti, dove, pure non ostante un aumento di superficie nella coltivazione del grano, uguale al 6,6 per cento, si avrà un raccolto inferiore in confronto coll'anno scorso, valutato del 0,5 per cento; per altro non si notano variazioni notevoli, ma solo una tendenza generale più ferma.

Le cifre già in queste note dell'ultimo numero riportate e tolte dal «Bollettino di Statistica Agraria dell'Istituto Internazionale di Agricoltura», dalle quali risulta che in un gruppo di Paesi, rappresentanti il 45 per cento della produzione mondiale di grano, con un aumento di superficie del 3,4 per cento, in confronto coll'anno scorso, avremo una produzione superiore del 3,4 per cento, sono tali che hanno fermato l'attenzione del consumo ma da quelle si ripromette con ragione un mercato calmo sulla base di prezzi correnti.

Vi è ora chi nutre qualche preoccupazione sul risultato dei frumenti di primavera nell'Emisfero settentrionale, dove è stata particolarmente sfavorevole la forte siccità di queste ultime settimane; ma, dato il punto di vegetazione, al quale anche questo ultimo coltivazioni sono ormai arrivate, non crediamo che vi possano essere ragioni di sensibili mutamenti nelle cifre previste. In Italia, con una diminuzione nella superficie dell'1,2 per cento, in confronto coll'anno scorso, si prevede un aumento di produzione del 28,3 per cento, cioè, un totale di quintali 55.259.000, in confronto con quintali 41.730.000 dello scorso anno, e in confronto con quintali 51.813.000 del 1909; la stessa produzione per ettaro che nel 1909 era stata di quintali 10,9, nel 1910 di quintali 8,8 quest'anno risulta di quintali 11,7; vi è quindi ragione di compiacersi per quanto siamo ancora alquanto al di sotto della cifra, che, a detta dei maggiori competenti, si potrebbe raggiungere anche da noi.

Dato l'aumento dell'offerta, sui nostri mercati i frumenti nuovi hanno segnato ancora qualche ribasso. Il granoturco mantiene invariata la situazione dell'ottava precedente; ben quotate le avene nuove; fermi i risi.

Ecco in proposito alcuni prezzi:

Torino. — Frumenti fini di Piemonte da lire 27 50 a 28; id. di altre provenienze nazionali da L. 27 50 a 28 50; id. esteri teneri di forza da L. 28 50 a 29 75; id. comuni da L. 27 a 28; granoturco fino di Piemonte da L. 20 50 a 21 50; id. mercantile da L. 18 50 a 19 60; id. esteri fini da L. 18 75 a 19 50; id. mercantile da L. 16 75 a 17 25; segale nazionale nuova da L. 17 50 a 18 50; id. estera da L. 19 a 19 50; avena nera di Piemonte da L. 20 50 a 21; id. comune da lire 19 75 a 20 25; id. estera da L. 20 a 20 25; fave Sardegna-Sicilia da L. 21 a 21 50; favette di altre provenienze nazionali da L. 22 a 22 50; al quintale, merce resa franca nelle stazioni di Torino.

Piacenza. — Frumento nuovo da L. 26 a 26 75; granoturco da L. 18 a 20; fava marzuola da lire 21 75 a 22; id. invernenga (favino) da L. 22 a 22 50 il quintale, esente dazio.

BESTIAMI.

Un fatto che da qualche tempo a questa parte si osserva costantemente e generalmente sui nostri mercati è l'assoluta mancanza di bovini fini da macello: alla deplorata deficienza per la quantità si accompagna quella non meno grave della qualità. Diciamo non meno grave perchè ormai non è infrequente il caso di mercati popolati di bovini il cui sacrificio al macello rende molto meno di quanto si potrebbe ottenere da un ugual numero di soggetti meglio scelti e meglio preparati: è ancora questo un indice molto significativo della nostra impreparazione a far fronte ai nuovi aumentati bisogni. Perchè ormai il fatto dura da troppo tempo perchè possa attribuirsi solo alla necessità di far fronte al consumo immediato: vi è in questo qualche cosa che dimostra nella nostra agricoltura un indirizzo che non è perfettamente in armonia colle esigenze del mercato, e di questo dovrebbero rendersi conto i nostri allevatori.

Intanto vediamo i negozianti francesi che sui nostri mercati spuntano facilmente prezzi notevolmente superiori a quelli segnati dai nostri bollettini ufficiali, pure portandovi dei soggetti che prima di inchinarsi al nostro macello hanno prestato generosamente le groppe al loro allevamento paesano: virtù anche questa di quei bravi allevatori, a cui giova ancora una volta il confronto coll'opera nostra.

Variazioni notevoli non si notano in questa ultima ottava: le solite oscillazioni dovute alla maggiore o minore richiesta, ma che per altro non valgono a mutare le basi dei bollettini precedenti.

Ecco, come di solito, alcuni prezzi in proposito.

Milano. — Buoi grassi da macello di prima qualità da L. 111 a 116; id. di seconda da L. 95 a 100; vacche da macello di prima qualità da L. 98 a 102; id. di seconda da L. 70 a 80; id. di terza da L. 40 a 50; tori da macello di prima qualità da L. 96 a 100; id. di seconda da L. 70 a 80; vitelli maturi di prima qualità da L. 144 a 147; id. di seconda da L. 131 a 136; il quintale di peso vivo; vitelli immaturi da L. 1 20 a 1 30; vitelli da allevamento da L. 1 35 a 1 45 il Kg.

Torino. — Sanati da L. 14 50 a 15 75; vitelli da L. 11 a 13; buoi e manzi da L. 7 50 a 10 50; moggie o manze e torelli da L. 8 a 10 50; tori da L. 8 a 10 50; vacche e soriane in genere da L. 5 50 a 8; suini da L. 12 a 12 75 il miria.

FORAGGI.

Anche in questa ultima ottava il mercato dei foraggi non ha accennato ad alcuna maggiore attività. Già l'ultima volta abbiamo notato che queste giornate caldissime non temperate da nessuna pioggia non potevano non influire sfavorevolmente sui prati che del beneficio dell'irrigazione o non godono affatto, od a periodi troppo lunghi ed incostanti; ed ora il bisogno di umidità per le cotiche erbose è veramente manifesto. Il fatto naturalmente ha già richiamato l'attenzione dei produttori i quali offrono ora con maggior riserbo anche per il fatto che effettivamente le riserve finora accumulate non raggiungono la quantità dell'anno scorso a quest'epoca. Il consumo peraltro non mostra preoccupazione alcuna, e il mercato procede molto calmo.

Pure invariato si mantiene il mercato delle paglie, fra le quali non mancano le offerte a prezzi correnti.

VINI.

A confermare le buone previsioni intorno al prossimo raccolto di uva è venuta l'inchiesta pubblicata sul *Sole* dal cav. Pirel che segue con molta competenza le evolgersi di questo mercato in Italia e fuori. Secondo i risultati di tale inchiesta il raccolto dell'uva in Italia sarà quest'anno complessivamente il 20,8 per cento del normale, con un prodotto in vino di El. 38.852.790 contro El. 38.109.916, presunto raccolto normale, ed El. 29.298.240, raccolto il 1910.

Le notizie migliori sono date dalla Toscana, dall'Emilia e dalla Sicilia, ma anche nelle altre regioni, chè pur vi sono provincie dove il raccolto sarà alquanto minore, complessivamente, regione per regione, si avrà una media poco inferiore al normale.

Dovunque però il prodotto si presenta ottimo per qualità. Così la situazione si presenta molto migliorata in confronto con qualche mese fa quando le notizie di una siccità troppo forte e l'avversa stagione classificavano previsioni molto meno buone.

Certo anche questi ultimi dati devono ancora avere la conferma dei fatti avanti di servire come base per il prossimo mercato dei vini, però l'opinione generale li accetta volentieri e ne trae partito per le imminenti transazioni. Le prime uve e i primi mosti avremo sicuramente i prezzi migliori; ma non crediamo che in seguito i prezzi dei vini possano abbassarsi troppo perchè oltre a provvedere al consumo immediato vi saranno ancora molte riserve da ricostituire e molti vacillanti acquisti da sostenere dopo una produzione come quella di quest'anno che oltre tutte le esigenze di un rapidissimo smercio risultano favorevole. Intanto i pochi vini che ancora rimangono, vanno a mano a mano esaurendosi a prezzi in continuo aumento e il mercato procede molto calmo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 agosto 1911.

TORINO	74	5	76	69	22
BARI	73	82	47	32	56
FIRENZE	17	36	51	27	20
MILANO	6	62	57	84	20
NAPOLI	18	83	48	52	30
PALERMO	51	40	62	31	9
ROMA	11	83	20	7	41
VENEZIA	4	23	67	58	39

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Forestieri! Troverete comodo alloggio **Hôtel Meublé Celestino** Via XX Settembre, 51 Via Bertola, 11. Per completo L. 3 per letto. Telefono 11-72. 29414

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedaliera M. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12 bis, V., ore 9-12, 15-18. 29413

LEVATRICE Regge M. Clotilde. Pensione particolare. Prezzi miti. Cura segreta. Via Po, 4, p. 2.

LEVATRICE BAJETTO MARGHERITA via Cibrario, 31, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti.

BLENORRAGIA (Scolo) ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio **ANTIGOGOCIN**. Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0.50 in più. VISITA MEDICA GRATUITA. **Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino**

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 60 per parola — Minimo 10 parole.

A Graglia havvi il più moderno Istituto a cura costruito nella migliore stazione climatica alpina. Direttore comm. dott. L. C. Burgonzio. 25840

ACQUISTATE buile Senegal, pronatelo. Copre eleganteniente, ridonere qualsiasi oggetto anche personale. — Milano, corso Romana, 40. Tacchi, cremo, tinture, benzine. 55.

AUTOMOBILE privato affittasi per gite, viaggi. Servizio speciale per famiglia. — Giuseppe Cella, corso Umberto, 45. c 30035

AUTOMOBILISTI. Volete avviare bruciature alle vostre camere d'aria e coperture? Fatele vulcanizzare alla San Secondo, 35, Rossi Massimo. c 30531

AUTOMOBILISTI. Dalle vostre campagne spedite le vostre gomme da riparare in via San Secondo, 35; riparazioni massima accuratezza. — Rossi Massimo. c 30532

BRACCHI leggeri e setter gordon di puro sangue vendonsi. — Rivolgersi Albergo Spada, Pinerolo. c 30424

OCCASIONE convenienti. Vendonsi 30 biciclette. — Via Petrarca, N. 18. c 30677

INGEGNERE industriale trentacinquenne, direttore filatura, specializzato nella lavorazione del Macò pettinato, per titoli fini, lunga pratica tecnico-amministrativa, abile organizzatore, offresi. — Scrivere C. 70617 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 33410

INDUSTRIA artistica cerca per impiego come disegnatore e acquarellista. Massime referenze; dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1109 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30757

RAGIONIERE da 25 anni contabile primario Stabilimento meccanico, cerca migliorare posizione. — Rivolgersi signor Gayet, via Pietro Micca, 6. c 30618

SIGNORINA seria, distintissima, cerca posto dama compagnia presso signora rispettabile; miti pretese. — G. F., 76, posta. c 30670

SIGNORINA contabile, corrispondente, ottime referenze, cerca seria occupazione per qualche ora giornaliera o settimanale. — Scrivere cassetta 1102 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30671

TAGLIATORE tailleur pour dames, concilliere la coupe per la jupe, parla italiano, francese e l'inglese, con buone referenze delle Case estere, cerca posto Torino o dintorni; miti pretese. — Scrivere cassetta 1106 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30785

UOMO serio cerca posto magazziniere o fattorino, disponendo cauzione 3-5 mila denari. — Biglione, via Po, 38. c 33482

VEDOVA sola, ottime referenze, occuperebbesi come dama compagnia, infermiera presso signora; disposta anche viaggiare. — Borgia Ernesta, posta, Torino. c 30674

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVANE volenteroso ottenere licenza tecnica ottobre cerca professore garantisca riuscita. — Aimeta, posta, Torino. c 30653

L. 0 75 la lezione (prezzo estivo) inglese, francese, tedesco; Corsi diurni, serali. Scrivere, leggere, parlare in tre mesi. — Via Bogino, 4. c 29277

LEZIONI, ripetizioni matematica, computisteria, francese, darebbe domicilio insegnante cinquantenne, allievi, allieve scuole secondarie. — Scrivere cassetta 1100 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30606

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, accelerazione, perfezionata, 15 lezioni, mensile 5. — rallentissime, perfezionata, 15 lezioni, mensile 5. — Madama Cristina, 62. c 30650

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 60 per parola — Minimo 10 parole.

COLONIA Balneare «La Villetta», Finalmarina, per giovinetti, giovinette; ripetizioni. Chiedere programmi. 30557

ISTITUTO Convitto Internazionale Ventimiglia. Bagni mare. Preparazione agli esami. Migliori garanzie. Programma a richiesta. 29665

LOCARNO, Lago Maggiore, Pensione Graf, Milano. Ameno soggiorno d'estate. Cucina casalinga. Pensione da L. 6, camera compresa. Facilitazioni per famiglie. 30735 M

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI abile ciclista anche pratico riparazioni; impiego stabile. — Bolla, Saluzzo. c 30444

CERCASI pensionato per pulizia ufficio; sessanta mensili. Esigonsi referenze inecceppibili. — Scrivere cassetta 1041 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30611

COTONIFICIO Umbria cerca praticissimo assistente preparazione cardatura. — Dirigere offerte dettagliate, pretese, referenze a cassetta 1073 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30447

CUOCA eccellente palazzo, cameriera, salario superlativo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 30

DIRETTRICE per laboratorio biancheria fine, diplomata, veduta. Roma, cercasi. — Scrivere: Aage, biancheria corso Umberto, 243. Non presentarsi senza referenze. 30545 II

FARMACIA piazzata cerca attivo, provetto collaboratore diplomato, desiderando procurarsi buona, stabile posizione. Stipendio [illegible] aumentabili. Pretese, referenze. Esclusi anonimi. - Scrivere cassetta 1008 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29289

FABBRICA Automobili Torino cerca abile esperimentatore operaio montatore per sala prova motori. — Mandare copia certificati, età e pretese in scritto cassetta N. 1009 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30609

FORNACI Tonengo d'Asti cercasi operaio da mattoni, paga lire 42 al mille. — Rivolgere piazza mercato. c 30674

GIOVANE quindicenne, aiuto fattorino, stipendio lire trenta, cercasi Fonderie Salmoiraghi. — Via Bologna, Torino. c 30611

GIOVANE 14enne cercasi apprendista Salumeria Scaramuzzi, via Po, 42. 30183

KELLERINA elegante cercasi. Ottime condizioni. Scrivere subito. — Birreria Viennese, Spezia. 30187 G

IMPIEGO amministrativo offresi subito in Azienda commerciale lucrosissima, in Nizza, persona disponente 3-5 mila lire, amministrabili personalmente. — Scrivere Bucci, Bardon, 1, Nice. c 30143

IMPORTANTE Impresa costruttrice gallerie, ed opere in cemento armato in Puglia, cerca ingegneri, geometri, assistenti pratici delle avori. — Indirizzare offerte cassetta 1075 R., *Haasenstein e Vogler*, Genova, indicando età, stato civile, studi fatti, impiego coperti fino ad ora, referenze. 30851

IMPORTANTE Ditta torinese cerca subito corrispondente inglese e tedesco che conosca la dattilografia e scriva correttamente a macchina. — Indirizzare offerte con fotografia e pretese alla cassetta 1067 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32217 T

MAGLIFICIO Romano, Torino, per ampliamento fabbrica cerca abile meccanico che conosca bene la lavorazione delle macchine circolari e rettilinee. Accetta pure operaie per qualsiasi lavoro in genere. c 30665

POSTO vacante, signorina stabile. Ditta commerciale. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 30531

TAGLIATORE abilissimo, lunga pratica, cercasi dal Magazzini Italia Catania. Palermo. — Scrivere, offerte, referenze entro giorni 10 correnti. 30661

UNIONE Militare cerca apprendista 14-15 anni in parte Sartoria. — Presentarsi dalle 5 in poi. c 30450

Domande d'impiego. 2

Cent. 30 per parola — Minimo 30 parole.

ASSUMEREI posto di segretario presso Casa industriale o commerciale; ottime referenze. — Scrivere G. R. P., posta, Torino. c 30

CERCO portieria libera; il marito lavorante in casa o fattorino. — Paleari Felice, via Alberto Nota, 5. c 30721

COMMESSA praticissima in generi alimentari, lingue, primo ordine, cassiera, cerca impiego, anche da compaimista, presso seria Ditta. — Scrivere Suglierio, via Scala, 10. c 30524

DICIASSETTENNE licenza tecnica, bella presenza, cerca impiego presso importante Ditta; miti pretese: ottime referenze. — Dirrenco, posta. c 30567

GIOVANE licenza tecnica, volenteroso, assumerebbe lavoro di concetto o manuale. — R. A., posta. c 30628

GIOVANE bella presenza, diciottenne, sarebbe lieto avere seriale impiego come cassiera, commessa; buone referenze. — Scrivere cassetta 1078 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30729

IMPIEGHEREBBESI Lo settembre diciannovenne di Scuola, disposta viaggiare, studi tecnici, conoscenza dattilografia, corrispondenza francese, instancabile lavoro; ottime referenze; pretese 75. — Scrivere: Mezzalama, via Bobero, 15. c 30550

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Genova. Ottima combinazione. Avviato elegante negozio, posizione centrale, Caffè, Birreria, Biliardo cedesi condizioni vantaggiosissime causa urgenze. Esclusi mediatori. — Rivolgersi ragioniera Maggioni, vico Chiesa Vigne, 1, Genova. 30726 G

A sole 500 vendo Mercerie; occasione certa. — Panetteria via San Secondo, 24. c 30710

A signora offro rilievo negozio articolo casalinghi, forte reddito. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 30814

A due, tre soci offro rilievo antica, conosciutissima Ditta articolo affine arte muraria, reddito annuo netto 15,000. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 30516

A Porta Nuova rimetto negozio vino; forte lavoro. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 30518

CAUSA malattia cedesi subito Magazzino alimentari, senza pretese, prezzo mille, bella posizione fuori importante Barriera. — Rivolgersi Gai Pietro, via Garibaldi, N. 34. c 30632

CAUSA partenza rimettesi Negozio lattoniere e grassina in via Villafranca, 13, Foro Boario. Rilievo L. 1000. c 30517

CAUSA partenza rimettesi avviatissimo negozio stoffe, mercerie. — Via Nizza, 93. c 30048

CERCASI socio comproprietario avviato Convitto provincia. — Scrivere cassetta 1050 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30

CERCASI socio, preferibilmente ingegnere, per importante Azienda industriale. — Scrivere cassetta 1056 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30641

FARMACIA piazzata, elegante, città vicino Torino, scuole superiori, cedesi causa speciali, ottomila blocco. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 30343

IMPIANTANDO Stabilimento Italia, importante Fabbrica estera merci grande consumo affiderebbe esclusività vendita. — Scrivere dettagliatamente referenze, capitali Teutonus, posta, Torino. c 30720

INDUSTRIALE, dovendo lanciare Italia macchinario agricolo-elettrico, articoli tecnici importanti Fabbriche colle quali possiede contratti vantaggiosissimi, cerca associarsi persona pratica commercio, possibilmente disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1080 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30579

LATTERIA, 100 litri giornalieri, cedesi ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1058 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35329

MUTUO 18,000 circa cercasi su stabile terreno valore doppio. — Scrivere cassetta 1079 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30457

PARRUCCHIERI. Rimettesi Savigliano avviatissimo negozio; prezzo duemila. — Scrivere Maggio, via Giobbe, 2, Torino. c 30455

PER Azienda commerciale unica, lucrosissima, in Nizza cercasi subito socio disponga 3-5 mila, impiego personale per amministrarla. — Scrivere Bucci, Bardon, 1, Nice. c 30746

PER cambiamento d'esercizio rimetto subito avviatissima Latteria, Gelateria, locale adatto per cantina; miti pretese. — Per informazioni rivolgersi Batool Raffaele, corso Principe Eugenio, 3, Torino. c 30535

RIMETTESI piccolo, avviato negozio mercerie. Rilievo 1000. — Grosso, via Marsini, 44. c 30675

RIMETTESI, causa ritiro dal commercio, avviatissima ed antica Trattoria con annesso negozio commestibili. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1034 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30673

STIRERIA avviatissima, con annessa portieria, da rimettere subito. — Via Bogino, 10. c 30774

VOLENDO socio comproprietario grande Azienda Torino, già in esercizio incassamento, scrivere signora Ferrando, posta, Torino. — Trattandosi seria combinazione, esclusi indiscrettibili referenze, capitale non inferiore 30 mila lire. Ritirasi corrispondenza tutto agosto. H 30455 T

500,000, anche divisibili, offronsi ipoteca 4 0/0. — Libertà riconoscimento 23086, posta, Torino. c 29567

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A 70,000 vendo casa civile, biennio esente imposta, reddito 5700. — Scrivere cassetta 1053 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30602

AFFITTASI a Torino, fuori barriera, ottobre 1911, Stabilimento industriale con forza idraulica, tutto unitato. — Geometra Dovo, Santa Maria, 3. 30035

ARIEGGIATA, grandiosa villa vicinissima Torino, adattabile qualunque industria, comodità moderne: gaz, luce, acqua potabile, saloni, terrazzi, peschiere, giardini, vaniti, altissimo economia. — Indirizzarsi Gianotti Maria, Venaria Reale. c 30336

BAGNASCO, alto Tanaro, Cinque camere decentemente mobiliate affittansi. — Professore Zuppo. 30528

CASA da vendere, recente costruzione, vicino Stadium, valore 160 mila circa. — Negro, corso Valentino, 33. Esclusi mediatori. c 30161

CASA di nuovissima costruzione da vendere in Torino, via Brandizzo, 15, e terreno da costruzione in via Brandizzo, 17. — Rivolgersi all'avv. Isardi Angelo, via Santa Chiara, N. 18. 30734

CEDONSI ragioni comproprietà stabili liberi, sicure, ammontare nuove. — Scrivere cassetta 1108 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30563

COLLINA Valle San Martino, 206 bis, quindici minuti da Barriera Casale, vendo casetta nuova veranda. c 30103

MORGEX, Valle Aosta. Affittasi alloggio mobiliato. — Fournier Luigi. c 30776

PIOSSASCO, Villetta vendesi, affittasi. — Castelli, via San Secondo, 73, Torino. c 30640

RIVODORA (Sambuy), Affittansi 2 o 4 camere mobiliate, acqua potabile, giardino. — Rivolgersi Rosso Maria, Albergo Molino. 30709

TERRENO signa vendo dieci minuti stradale Chieri, L. 1,60 mq. — Portinaio via Nizza, N. 137. c 30620

TERRENO d'angolo vendesi Borgo San Secondo, vicino corso Re Umberto, pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 30694

VENDESI casa angolare buon reddito. — Cav. Porzi, XX Settembre, 60. c 30341

VILLINO sette ambienti, veranda, comodità moderne, giardino, vigneto, vicino mare, vicino barriera. — Farmacia Barone, Barriera Casale. c 30639

25,000 casa nuova costruzione, reddito 6 0/0 netto, vendesi, pagamento a mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 30662

45,000 casa su gran corso vendesi, reddito 6 0/0. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 30668

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI tre camere, entrata, cucina, gabinetto bagno, comodità moderne. — Via Poinsghiera, 6, Beringhieri. c 30645

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi da quattro a dieci ambienti, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56, 58. c 29673

AFFITTANSI alloggi moderni 4 ambienti, grandi locali pianterreno uso negozi, laboratori, magazzini. — Via Verona, 22. 30603

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio a nuovo, 8 ambienti, terrazzo grande, 1.o piano. — Via Saluzzo, 98. c 30608

AFFITTASI appartamentino mobiliato Porta Nuova. — Rivolgersi Bar via Barbaroux, 10. c 30709

AFFITTASI al presente locale pianterreno mq. 50, uso ufficio o magazzino. — Corso Vittorio, 86. 30730

ALLOGGI affittansi in elegante palazzina. — Lanfranchi, 22, angolo Acqui (Borgo Po). 30669

CERCANSI per novembre grandi appartamenti vicinanze Porta Nuova, per uso Hôtel Meublé. Locazione sei anni. — Offerte cassetta 1071 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30419

ELEGANTISSIME camere ammobigliate affittansi uomo, entrata libera. — Rivolgersi Barberis, Castelfidardo, 13. 30514

MAGAZZINO terrapieno affittasi fuori Barriera Martinetto. — Scrivere Galdetti, posta, Torino. c 30620

SCUDERIA e rimessa grandiose, arieggiate, comodità luce elettrica, telefono, affittansi subito. — Novara, via Moncalieri, 41. c 30363

85,000 cascina vicinanze Torino, giornate 105, vendesi, reddito 4 1/2 netto aumentabile. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 30663

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera disimpegnata persona sola, anche signorina. — Panificio corso Regina Margherita, 56. c 30657

AFFITTASI presente camera ammobigliata, entrata libera, comodità tranvai. — Rivolgersi P. M., via Nizza, 243. c 30677

BELLA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 30386

BELLA camera, volendo pensione, anche per coniugi, vicinanza Esposizione. — Principe Tommaso, 33, portinaio. c 30718

CAMERA grande, unita piccola, bellissime, piano terreno, palazzina cintata giardino, affittansi persona seria, coniugi soli. — Strada Nizza, 237. c 30328

CAMERA mobiliata liberissima, volendo cucina. — Tavella, via Santa Chiara, 50. c 30708

PENSIONE in famiglia anche forestiera. — Via Carrozza, 2. c 30683

SCELTA pensione, elegante camera, 70 mensili, vendasi, stiratrice, tutto compreso. — Via Bra, 14. c 30463

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVANE industriale, residente San Francisco California, intraprenderebbe rappresentanza od inversione; buona occasione per l'Esposizione 1915. — G. Guglielmo, Mustallo Dora. c 30678

IMPORTANTE Casa industriale cerca rappresentante ben introdotto clientela Bars, Negozianti vini sulla piazza di Torino. — Scrivere cassetta 1090 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30583

PIAZZISTA seria clientela alimentari lavorerebbe provvigione. — Demetalo, posta. c 30728

PIAZZISTA, oppure persona attivissima, cercasi per importantissimi, utensili giornali mode sarti, sarte, modiste. — Fabbricanti, posta. c 30727

RAPPRESENTANTE serio, referenze, assumerebbe rappresentanza Lombardia, Veneto seria Ditta piemontese articolo rimunerativo, esclusi tessuti. — A. F., via Amedei, 13, Milano. c 30403

Annunzi vari. 7

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

APRILE 27 — Arrivo giovedì. Scrivi Torino appuntamento giorni undici, dodici corrente. c 30659

AUTOMATICI musicali, non proibiti, redditizi, vendonsi occasione. — Boressi, Galleria Nazionale, Torino. c 30723

AUTOMOBILE elettrico Landaulet, carrozzeria Gallia, decorazioni di lusso, a due posti interni e due esterni, batteria accumulatori nuova. — Visibile corso Regina Margherita, 50, Torino. 30591

AUTOMOBILE 12-14, come nuovo, doppio phaeton, vendo. — Quadro, Sant'Anselmo, 1. 30666

BICICLETTA bellissima, senza trasloco, vendo rara occasione. — Via Vanchiglia, 14. c 30610

BICICLETTA robustissima L. 80. — Via Barolo, 12, Basso. c 30648

BICICLETTA signora, uso uomo, splendide, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 46. c 30714

CAVALLINA vendesi con biroccino, finimenti. — Debernardinis, corso Vittorio, 6, Torino. c 30686

CERCASI occasione mobilia bassa. — Scrivere cassetta 1015 F., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30047

CORTE 18 — Riconoscente per ricordo, di cui è certo dubiti, invio affettuosi saluti, amicizia sincera, evidente pensiero.... c 30141

D'OCCASIONE comprerei anelle e orecchini con brillanti; massima segretezza. — L. F., via Pastrengo, N. 28, portinaio. 30633

GIGINO — Mai come in questi giorni sentii immensità nostro affetto. Fede in cuo miei conforto. Sempre. c 30709

MARGHERITA — Parto adesso senza tue notizie. Spero ricevere indirizzo dateli. Tanti affettuosi saluti. c 30649

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Cautissimi anonimi. — Scrivere Zeta, casella postale 56, Torino. 30702

NINA 20 — Lunedì attenderò presto. Verrai? Iesilenzio attristami. Scrivimi. Affettuosamente. c 30748

OREFICERIE, Orologerie. Vendita rateale. — Scrivere specificando Pierino Benna, Mercanti, 6. c 30668

PEDALINE due ed una pressa piatina vendonsi d'occasione. — Via Torino, 10, Torino. 30652

S. T. — Le mostrai codeste iniziali sulla Stampa l'ultima volta che la vidi; Giorno richiesto: non iscrivi, probatorio; numero; uno. — Tessera ferroviaria 20664. c 30669

TRISTEZZA — Grazie! Consolazioni dolcissime, memorie Dimenticaci, chiamoci, tristissima. Godi molti. Percorresti tutto seguiti, adorandoti, caramissima mia! c 30754

VENDONSI eleganti letti gemelli ferro. — Via Po, N. 1. c 30644

VIRGINIA — Procurerò combinare con R... Nessuna novità dopo quel giorno! Tantissime cose dirti primo incontro. Scrivi.... c 30671

17 Gennaio — Ricevuta; follemente adorandoti ringrazio. Scrivi lungamente riceverai sublimità. Procurami tua immagine, che contemplo continuamente. Tuoi scritti inebriammi. Infinito. c 30744

Appendice della *Stampa* (98)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

XLVI.

Filippo d'Aulnay

Nel momento in cui il piccolo gruppo si allontanava dalla torre di Nesle, Filippo si trovava presso Guglielmo Bourrasque. Mentre i suoi compagni si avanzavano lungo il fiume, Filippo si discostò alquanto dai suoi amici, e restò, per qualche tempo, assorto nei suoi pensieri. Un'ansia terribile lo assalì.

Quando si riebbe da quello stato di angoscia, in cui era caduto, si accorse che i suoi compagni erano già molto lontani. Esclamò:

— Li rivedrò!... Chi lo sa!... Ma, anche quando io non dovessi più rivedere Buridano e Goffredo, debbo condurre a termine la mia opera. Io debbo salvare la regina. Ritornerò alla torre di Nesle.

La porta era aperta. Salì una lunga scala. Pervenuto là dove poc'anzi aveva lottato contro il re, si sedette sopra una sedia a bracciuoli, e incominciò a meditare.

In quel momento egli non pensava al re, nè a Buridano, nè a suo fratello Goffredo. Credeva soltanto alla possibilità, che il re ritornasse subito nella Torre, per attingere le ultime prove della colpevolezza di Margherita, e esclamò:

— Egli certamente ritornerà. E allora?... Allora, essa sarà perduta per sempre... Quel miserabile Bigorne ha avuto la triste idea di condurre qui il re Luigi, affinchè egli abbia la prova definitiva, che la regina lo tradisce.

Trasalì. I suoi occhi luccicarono sinistramente.

— Essa tradisce suo marito! — ripetette egli, con voce rauca. — Ciò è vero. Io lo so. L'ho veduto con i miei occhi. E, pertanto... l'amo disperatamente. Io sento che la sola gioia, che io possa provare in quest'amore triste è di salvarla, di fare sforzi supremi per sottrarla alla giusta punizione, che meriterebbe.

Ricadde in una lunga e cupa meditazione, durante la quale i suoi occhi saettavano sguardi feroci. Poi disse:

— Per fortuna, io vegliavo!... Per fortuna, io diffidavo di Bigorne, di Buridano, e finanche di mio fratello! Tutti desiderano la sua morte. Se, in quell'istante solenne, non mi fossi trovato colà, a quest'ora il re avrebbe letto quella carta, che conteneva il suo nome!... Sono giunto a tempo. Sia benedetto Iddio onnipotente!... Mi auguro di condurre felicemente a termine l'impresa. E' assolutamente necessario, che il re non trovi alcun indizio della colpa di Margherita, che questa sfugga alla sua ira, giacchè...

In quell'istante i suoi sguardi caddero sul quadro, che il re aveva lacerato.

— Perchè — disse egli — il re ha lacerato quella tela?

Esaminò con grande attenzione gli altri quadri, e non notò nulla, che avesse potuto fare intuire al re di Francia, che la stessa dama, che aveva scelta quella sala come locale delle sue orgie, si chiamava Margherita di Borgogna.

Allora col calmo, con quel metodo minuzioso degli assassini, i quali temono sempre di trascurare qualche particolare che sarà la causa della loro rovina, e che cercano di distruggere qualsiasi traccia, atta a rivelare il loro passaggio in un dato luogo, egli perlustrò, l'un dopo l'altro, tutti i mobili, e fece una perquisizione, la più completa e precisa. Tostochè rilevava qualche oggetto, che avesse potuto destare qualche sospetto, lo rompeva e riduceva in detriti.

Alfine, vedendo una coppa d'oro, sulla quale era incisa una corona regale.

— Quale imprudenza! — mormorò egli.

E, in men che si dica, la gettò nel fiume.

Poi i suoi sguardi caddero sull'armadio, che conteneva gli abiti, che Margherita indossava nelle notti di orgia. Vide un mantello tempestato di splendidi smeraldi.

Stette per lungo tempo assorto in una cupa meditazione. Strappò i diamanti da quel mantello, e decise di buttarli nel fiume.

Poi, pensò che fosse meglio di non distruggerli. Li rinchiuse in un foglio di pergamena, e si allontanò dalla Torre.

Giunto a pochi passi dalla Torre, ristette, contemplando con attenzione, le persone, che passavano di là. Per lo più, erano borghesi, scolari, soldati. Specialmente su questi ultimi egli affissava i suoi sguardi.

Trascorsa un'ora vide un arciere, che si avanzava verso la Torre di Nesle. Si avvicinò a lui e salutandolo con garbo disse:

— Amico mio, mi accorgo che appartenete alle guardie del Louvre.

— Sì, fo parte della compagnia degli arcieri della regina.

— Mi congratulo con voi. Vedete qualche volta la regina?

— La vedo tutti i giorni.

Filippo fece scivolare nella destra dell'arciere alcune monete d'oro. Poi gli rimise il foglio di pergamena, nel quale aveva rinchiuso i diamanti, che aveva strappati dal mantello reale, e disse:

— Rimettete questo involto alla regina Margherita, la quale certamente vi ricompenserà. Ma, abbiate cura, che nessuno vi vegga quando le consegnerete quest'oggetto.

— Seguirò appuntino i vostri ordini. Ma, se la regina mi farà qualche domanda circa la provenienza, circa la persona che mi ha rimesso l'oggetto che debbo risponderle?

— Voi le direte che gli oggetti, contenuti in questo foglio di pergamena, le sono stati inviati da una persona, ch'è stata nella Torre di Nesle.

— E se mi domandasse il nome della persona?

— Risponderete, che si chiama Filippo d'Aulnay.

— Vi servirò — disse il soldato allontanandosi.

Filippo ritornò nella Torre, e proseguì il lavoro per accertarsi se vi fosse ancora qualche indizio rivelatore della colpa di Margherita.

Annottava.

— Quale orribile giornata! — esclamò egli. Per fortuna, ora sono tranquillo. Il re può ritornare quando gli pare e piace, e frugare e rovistare tutto.... Non troverà più nessuna traccia che additi la colpa... Nulla... assolutamente nulla..... Margherita! Per la seconda volta provo la gioia di averti salvata..... Voglio ora andare alla ricerca di Buridano e di mio fratello.

Discese.

Nel momento in cui poggiava il piede sull'ultimo scalino, un drappello di arcieri irruppe nella sala al pian terreno, e un uomo, vedendolo, gridò:

— Ecco uno di quelli, che cercavamo. Afferratelo. Gli altri debbono stare in questi paraggi. Fate del vostro meglio per assicurarli subito alla giustizia. Non dimenticate che sarete premiati, se arresterete tutti i colpevoli.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (59

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

— Soffriranno molto, sì...

— Perchè dici: «Soffriranno»?

— Perchè con miss Hidden, che colpirò per te, ci sarà anche Paolino Broquet....

— Il suo amante?

— Paolino Broquet, che io devo colpire per me, per tutti...

Egli aggiunse:

— Ascoltami bene, Flora, mio angiolo... Tu vuoi vederla soffrire la tua nemica, nevvero?

— Oh, sì!

— Ben, posso darti anche questa gioia...

— Davvero? Come?

— Venerdì mattina avrò l'onore di avere a colazione il più grande poliziotto del mondo... e la più bella donna dell'universo.

— Qui?

— Sì, in casa mia. Farò loro una maccheronata d'onore... da molto tempo promessa, da molto tempo accettata... e sempre rinviata... Oh, dei maccheroni da re!... Si festeggia la guarigione del mio braccio.

— Ed è a questa colazione che...

— Non voglio dirti di più... tu vedrai il resto... Ci metteremo a tavola a mezzogiorno... Tu, in vettura, gira intorno alla casa... Vedrai uscire, dopo la colazione, Paolino Broquet e miss Hidden insieme o l'uno dopo l'altro...

— Allora?

— Tu seguirai miss Hidden dovunque vada. Ma non ti fare scorgere...

— Benintesoi

— Nè l'impazientire. Non perder speranza. Devi dirti: «Questa donna così bella, così raggiante in questo momento, porta la morte nel suo corpo ammirabile... la morte atroce... implacabile... contro la quale non vale nessuna scienza umana...». Seguila bene, ti dico, seguila!... Se entra in una casa o un negozio, attendi... Se va al Circo, attendi... Se si ferma in una piazza a veder giocare i bimbi, il che le accade spesso, non la perder di vista...

— E quest'inseguimento deve durare a lungo?

— No... Verso le quattro, miss Hidden... e sarà per tutti oggetto di terrore... [illegible]

— Io prometti! me lo giuri!

— Te lo giuro sul mio amore, sì!

— Bon, mio caro. Allora, venerdì sera, attendimi. La tua casa sarà piena di felicità.

Ella si alzò e avviandosi verso la porta aggiunse:

— Venerdì verso il tocco, verrò in vettura a spiare i dintorni della casa.... e quando miss Hidden ne uscirà, mi attaccherò a lei come un'ombra, la sua ombra maledetta!

Porse le sue labbra a Fungetti.

Dopo questo bacio, che era come un suggello del patto infame, Fungetti restò freddamente risoluto a tutti i delitti.

Il giorno in cui il perverso destino aveva messo quella donna sulla strada di Fungetti.... questo disgraziato fu un uomo perduto.

Egli divenne il suo balocco, la sua cosa, uno strumento umano nelle sue mani.

Per lei, per averla, egli abbandonò tutto: famiglia, posizione. Per lei, per soddisfare i suoi bisogni di denaro e perchè nessun altro, dandole di più, potesse soppiantarlo, egli si piegò a tutte le avventure, a tutti gli esperimenti... [illegible] giace [illegible] basto corse al furto.

Intelligente, ardito, forte, aveva fatto parte di parecchie bande. Ed egli fu un malfattore terribile, che attraversò il mondo commettendone di ogni sorta e colore, rimanendo ognora inafferrabile.

Ma chi poteva immaginarsi che questo Fungetti, questo clown divertente, questo gioia dei bambini, fosse un ladro, un assassino?

Sarebbe stato necessario prenderlo sul fatto. Ma il caso non favorì mai la giustizia a questo proposito.

Paolino Broquet, è vero, era riuscito a farsi la convinzione che Fungetti aveva preso parte al furto dei gioielli di Rosa della Huerta e di miss Hidden; ma se il detective era sicuro del fatto suo, egli non aveva alcun modo di dare alla giustizia la prova del delitto del *clown*.

In verità, i sospetti sul conto di Fungetti nacquero nella mente di Paolino Broquet allorchè questi seppe l'insistenza con la quale il clown voleva invitarlo a colazione.

Paolino Broquet diffidava dei maccheroni e le constatazioni fatte in casa di miss Hidden, cominciando a possedere un principio di prova, il detective pensò di potere agire con molta probabilità di successo e preparare il gran colpo inatteso: l'arresto di Fungetti.

Così approfittò del pretesto della guarigione, della *rentrée* del celebrato clown nel Circo, per accettare finalmente l'invito a colazione, l'invito a gustare un piatto di maccheroni.

. . . .

Fungetti fece dunque la sua *rentrée* al Circo, di giovedì, giorno di vacanza per le scuole.

Questo «avvenimento» abilmente annunciato al pubblico da Eugenio, riempì il Circo di una folla immensa.

E Fungetti inutile dirlo, fu festeggiatissimo ed applauditissimo.

Paolino Broquet non mancò di fargli le più vive felicitazioni, ed anche miss Hidden lo complimentò calorosamente.

Con molta allegria ci si dette appuntamento per l'indomani.

— Questa sera — disse il clown — non è stato che un successo... Domani i miei maccheroni saranno un trionfo!...

. . . .

Miss Hidden passò al Circo a prendervi, come aveva promesso, il signor Eugenio.

Paolino Broquet aveva avuto la medesima idea.

Tutti e tre si trovarono così riuniti nell'ufficio del segretario del Circo, donde partirono insieme per recarsi alla colazione offerta da Fungetti.

In casa di Fungetti essi furono tutti raggiunti da Simone, l'ottimo [illegible] di carte da tappezzeria, vecchio amico del clown-cuciniere.

Fungetti, molto commosso, non sapeva come ringraziare miss Hidden la quale gli aveva portato un superbo mazzo di fiori, da lei còlti nelle sue serre. Egli aveva quasi le lagrime agli occhi, tanto questo gentile pensiero lo commuoveva.

Infine tutti si misero a tavola.

Questa era elegantemente apparecchiata, tutta piena di fiori. Il servizio era in argento purissimo. Il vasellame veniva da Venezia ed era veramente artistico.

— Mi scuserete, nevvero — disse Fungetti a miss Hidden — se nel servizio zoppicherà qualcosa... Si sa, in casa di un vecchio scapolo!...

Fungetti aveva corso per mezza Parigi per scegliere i cibi più fini e più esotici, che potessero piacere a miss Hidden e ricordarle paesi lontani, passate avventure...

— Quanta delicatezza di pensiero! — diceva miss Hidden.

(Continua)

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità!)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità: Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotarpina, [illegible] si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. OTTOCATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

COME POTEI Guarirmi dal Mio GOZZO Stando in Casa Mia

Non vi è probabilmente altra malattia più pericolosa che il gozzo in stato avanzato, perchè affetta parecchi degli organi più vitali del corpo umano e nessuno ebbe mai un gozzo peggiore di quello di cui mi trovavo afflitto io stesso. Intrapresi le cure più rinomate, spesi delle somme ingenti consultando i più famosi medici e specialisti, ma tutto in invano. Anche mi capitò di leggere le rimarchevoli guarigioni compiute da un medico Americano. Gli scrissi subito per informazioni sul suo metodo di curare il gozzo ed egli mi inviò un libro gratuito nel quale trovai ampie spiegazioni in proposito. Fiducioso, ordinai il suo trattamento; le cui le cose per alcuni giorni e il risultato fu semplicemente meraviglioso. In principio, il mio gozzo, che era durissimo, incominciò a divenir morbido, scomparendo rapidamente. Continuai a prendere il trattamento per alcune settimane e dopo un anno di guarito, posso sinceramente affermare che non vi è segno di ricomparizione, il che mi dà la convinzione di essere permanentemente curato. Molte persone affette dal gozzo lo trascurano perchè in loro non è ancora sviluppato al punto di causare gravi disturbi, ma il risultato finale non può essere altro che una condizione gravissima per il sofferente. È dovere quindi sradicarlo mentre il gozzo trovasi allo stato benigno. Consiglio ognuno che sia colpito dal gozzo, grosso o piccolo, duro o morbido, a scrivere alla Filiale New York Medical Company, div 85R Via Torino 21, Milano, richiedendo il libro gratuito del Dott. L. Bertram Hawley, che è il medesimo da me ricevuto e che fu la causa primaria della mia cura meravigliosa. Il libro viene spedito assolutamente gratis e franco ad ogni richiedente.
30264 M

MALI di vescica di qualunque origine, anche sagrata, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie uretrali-vaginali. — *Diuretico, calmante-solvente*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto *immediato, sicuro, duraturo*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Valcalarmi, Milano (Bastione Ticino), via Caiatanina, 16.

MALATTIE SEGRETE - IMPOTENZA-STERILITÀ - Primo Gabinetto Medico Speciale Dr. C. TENCA - Dr. E. MARTA - MILANO - via S. ZENO 6 - Visite ore 10-11 e 13-17

LA BULBOIDE insuperabile per la cura dei capelli - VERA VIOLETTA DI PARMA - BORSARI & C. - PARMA

SPREMIPOMODORO - Spreme la polpa e la separa dalla buccia e dai semi. Serve a spremere qualunque frutta per fare marmellate, nonchè uva e ribes per sciroppi. PREZZI: Mod. piccolo L. 9 - medio L. 12 - grande L. 20. Catalogo illustrato gratis a richiesta. Vendesi presso G. CAUDANO & C. Torino - Piazza Carlo Felice, N. 19 - Torino

SARTORIA di Rocco Bajetto - Via S. Francesco da Paola, 2 presso via Po, Torino. Telef. 46-35 - GRANDIOSO ASSORTIMENTO di tutte le novità della stagione - 748

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario - Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche. Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., ven. di dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 11 a 11.

BLENORRAGIA acuta o cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali. SIFILIDE Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no della sifilide. Dott. G. Zoni Dirett. Sez. Mal. Pelle-Veneree Policlinico. Borgo [illegible] via San Francesco di Paola, 31, ore 13 1/2-15.

SAPONE INSUPERATO DA TOELETTA - SQUISITAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO
A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca e morbida, è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il
SAPOL BERTELLI
Proprietaria la Società A. BERTELLI e C. MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE. Commissioni per corrispondenza: MILANO via Paolo Frisi, 26

Per ottenere una Buona salute: Depurate Rigenerate Fortificate IL VOSTRO SANGUE con il DEPURATIF RICHELET
Tutti quelli che hanno cara la loro salute anche senza soffrire alcuna malattia, devono far uso tre o quattro volte all'anno del Depuratif Richelet.
QUESTO PRECETTO NESSUNO LO DEVE METTERE IN DUBBIO
Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinetti e G. Terta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie: TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - [illegible] ALBA - ALESSANDRIA - AOSTA - ASTI - BIELLA - BORGOMANERO - CASALE MONFERRATO - CASTELLAMONTE - CHIERI - CHIVASSO - CUNEO - CAVALLERMAGGIORE - IVREA - MONCALVO - MONDOVÌ - NOVARA - NOVI LIGURE - RIVAROLO CANAVESE - SALUZZO - SUSA - TORRE PELLICE - VARALLO - VERCELLI - PINEROLO [illegible]
Farmacia L. RICHELET, 13, Rue Gambetta, SEDAN (Francia)

MACCHINE A VAPORE ROBEY FISSE SEMIFISSE E LOCOMOBILI IN OGNI TIPO E GRANDEZZA, PER OGNI APPLICAZIONE - CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

IMPOTENZA CURA SCIENTIFICA Esterna - EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE. Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, rinforza l'intero organismo. [illegible] Opuscolo gratis, direttamente a Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - Milano. 30272

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici a in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione. 659

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 22-24. Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-86.

DANARO presta sentier a persone solide 5%. Restituzione a rate in 5 anni. Krysant, posta, Berlino, 47. 17470 M

BAGNI Doccie — Semicupi - Sorbettiere Americane Ghiacciaie - GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13. Via Garibaldi, 33, Torino. 24969

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — Quadrelli, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 27358

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere Affitto e vendo Gilardi, C.o Duca Genova, 9 14369

TUMORI ... operato di CANCRO alla lingua, si riproduce nelle glandole sottomascellari destre; operate le glandole, si riproduce in quelle di sinistra. Il dottore G. Piana mi guarì SENZA OPERAZIONI, liberandomi in breve dagli atroci dolori e dall'impossibilità di deglutire. ... operata di SCIRRO alla mammella sinistra, si riprodusse; operata, si riprodusse nella destra; fui guarita SENZA OPERAZIONI dal dottore G. Piana, corso Valentino, 29, Torino, e da tre anni godo perfetta salute. 7093 (Seguono le firme).

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi. Malattie della pelle, veneree e sifilitiche. — Piazza Statuto, 13 — TORINO. Dalle ore 12 a 14, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12. 6348

NON PIÙ VUOTATURE POZZI NERI (Numerosi impianti in funzione) Sistemi brevettati per epurazione, senza disinfettanti, annullando la vuotatura periodica e la manutenzione. The Italian Sanitary - Milano, Viale Ticinese 4. Tel. 39-58 29358

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8

Per la vendita DELLE NOSTRE ANTICHE SPECIALITÀ ARMATURE, POMPE e TACOMETRI cerchiamo una personalità di PRIM'ORDINE quale rappresentante generale per l'Italia a condizioni favorevoli. Soltanto chi sia pratico del ramo e rappresenti effettivamente una forza, e che sia nei migliori rapporti colla clientela, voglia dirigere la propria offerta con referenze a: Maschinen u. Armaturenfabrik vorm. C. Louis Strube Aktien-Gesellschaft MAGDEBURG - BUCKAU 30163

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. Segretezza. S'incarica collocamento neonati.

VINCITE sicure al giuoco del Lotto le otterrete richiedendo la mia famosa giocata; compenso soltanto dopo vincita. — Scrivere Lopez, Barriera Alfieri, Firenze 30595

TERNO ed Ambo secco. Vincita sicura ed immancabile. Occasione unica più che rara. Compenso quarta parte dopo l'uscita dei numeri. Chi vuole scriva subito: Caleido Francesco, Tirano, inviando francobollo per la risposta, che spedisco anche tassata a richiesta. 30645 R

CINQUE ANNI di costante vendita provano che il fucile Marca MILANO a tripla chiusura Greener, due canne Cokerill o damasco fine, parti metalliche prima tempra, bascula rinforzata per le polveri senza fumo, [illegible]

SESTRI LEVANTE A un'ora da Genova. Clima dolcissimo e salubre unico al mondo. NETTUNO CASINO CIRCOLO DEI FORESTIERI. Feste mondane e sportive, Concerti, Teatro - Stagione invernale ed estiva —(APERTURA IL 9 LUGLIO)—

Ascoltate! Migliaia di persone dichiarano: L'ELECTRO-VIGOR m'ha guarito.
VOLETE VOI guarire le vostre sofferenze nello spazio di qualche settimana? Se voi siete affetti da Lombaggine, disturbi nervosi, dispepsia, indigestioni, Reumatismi, Gotta, cattiva circolazione del sangue, Dolori alle Reni, Insonnia, Mali di stomaco, Inappetenza, in una parola, se provate ciò che è la conseguenza della perdita generale delle forze vitali, se avete provato qualsiasi cura senza successo; se avete perso ogni speranza di guarigione; se avete speso importanti somme per l'acquisto di medicamenti che han guastato il vostro stomaco senza portare un sensibile miglioramento al vostro stato: non esitate oltre: provate la nostra cura razionale con l'elettricità che ha dato migliaia di guarigioni.
Leggete cosa scrivono i guariti:
Esaurimento nervoso - Male ai reni - Dispepsia - Debolezza generale.
Pieve Fosciana (Massa Carrara), 5 ottobre 1909. Spett. Dr. Maclaughlin Co. Mi faccio un dovere esternarvi la mia infinita riconoscenza nell'avermi suggerito la vostra cura, giacchè dopo soli venticinque giorni di applicazione continua e scrupolosa ebbi ad ottenere la mia perfetta salute. [illegible] Con stima e riconoscenza. Dev. TORRIANI SILVIO.
UN LIBRO GRATUITO
Dietro un semplice invio di una lettera o cartolina postale noi vi spediremo un libro illustrato che vi tranquillizzerà sul vostro avvenire e che vi dimostrerà come voi potrete aumentare la vostra capacità morale e fisica. [illegible]
Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vitt. Eman. 20 - MILANO

Cacciatori! G. PEROLDO negoziante e fabbricante Armi ed Articoli per Caccia avvisa la Spett. Clientela d'aver trasferito il negozio in 30 - Via Roma - 30

CRISSOLO Alta Valle del Po - Hôtel Corona. Gran salone, pianoforte, luce elettrica, terrazzo e garage. Pensione da L. 6-8. Prop. CHIAFF. BESSONE 25358

ALBA COLLEGIO CONVITTO MASCHILE. Si riapre il 20 agosto per la preparazione agli esami di ottobre. — Rivolgersi al Rettore Dott. Prof. M. CANONICA. 3905

Istituto Platanenhof Zug (Svizzera). Bella città fra Lucerna e Zurigo, adatta per giovani studenti. Lago, Splendido panorama. Per ragazzi da 8 anni in avanti, purchè di distinte famiglie. Lingue, Tedesco, Commercio. Preparazione rapida per le ult. classi della Scuola Cantonale. Diploma di Stato (p. Università, ecc.). Ottime refer. Prospetti: — Dir. J. HUG-HUBER, prof. alla Scuola Cantonale di Zug. 23777

I migliori GELATI si preparano colla Sorbettiera La Celere. Figli di Carlo Sigismund, Torino, via XX Sett. 54. 23801

I sofferenti di Malattie Segrete
disillusi, sfiduciati dalle tante cure fatte inutilmente, prima di cedere ai nuovi disinganni che la sfacciata speculazione delle imitazioni ogni giorno presenta sotto nuove forme, si affidino ai veri rimedi scientifici e razionali conosciuti ormai in tutto il mondo che si preparano nel rinomato Laboratorio Chimico G. TORRESI di Roma.
Ecco come si esprimono i medici specialisti che hanno avuto occasione di esperimentare i prodotti Torresi: [illegible]
Depositari: [illegible] Torino, Farmacia Centrale, via Roma, 5; Schiapparelli; Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 4691